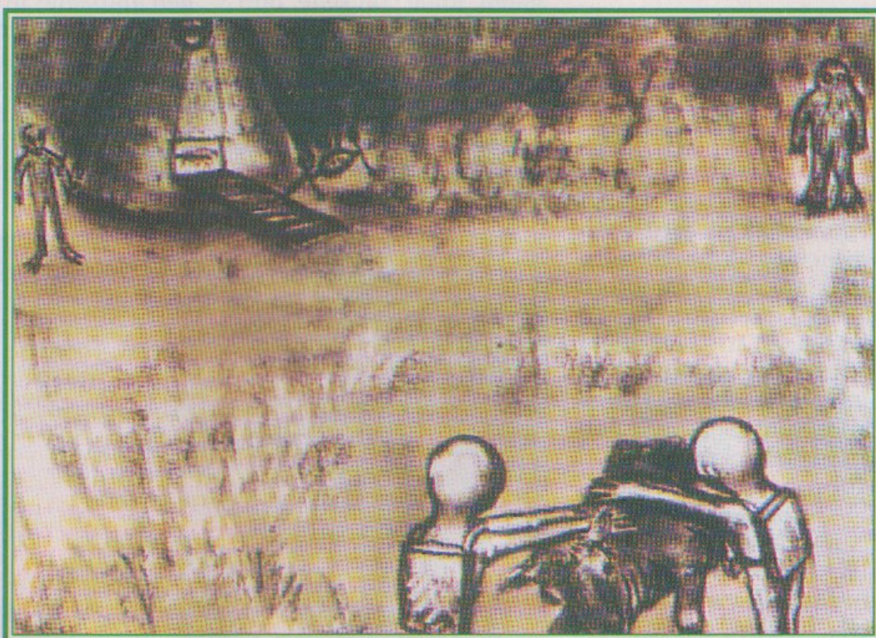
Chi uccide e infierisce sugli animali?

In tutto il mondo qualcuno o qualcosa uccide e fa a pezzi centinaia di capi di bestiame. Mucche, cavalli, pecore e altri animali domestici vengono ritrovati dissanguati e mutilati con precisione chirurgica. Di che si tratta? Di esperimenti segreti, delle conseguenze di riti satanici o di un fenomeno connesso con la presenza degli UFO sul nostro pianeta?

Marco Fornari



Il primo caso è datato 9 settembre 1967. In un ranch vicino ad Alamosa, nel cuore della St. Louis Valley (Colorado), un fattore osserva esterrefatto la carcassa di Lady, uno splendido puledro appaloosa di tre anni che giace steso su un fianco in mezzo al campo.

L'intera testa dell'animale è ripulita della carne e dei muscoli. Il cervello, gli organi ed il midollo sono scomparsi. Tutto intorno non c'è traccia di sangue. Gli unici segni nel terreno circostante si trovano a oltre dieci metri dal corpo dell'animale. Si tratta di 15 tracce circolari e di un cerchio di circa un metro, formato da 6 o 8 buchi, ognuno di circa 5 centimetri di diametro e poco meno di profondità.

IL BISTURI LASER NEL 1967 NON ESISTEVA

Questo caso, divenuto ormai un classico nella letteratura ufologica, apre il capitolo delle mutilazioni animali, un inquietante enigma che attende ancora una spiegazione convincente.

Dopo il ritrovamento della carcassa di Lady, una guardia forestale controllò la zona con un geiger e trovò delle radiazioni attorno alle tracce circolari; la radioattività, stranamente, decresceva man mano che ci si avvicinava alla carcassa del cavallo.

Il caso venne indagato dal dottor John Altshuler, ematologo e patologo all'Health Sciences Center di Denver, il quale di fronte ai resti del puledro rimase profondamente scioccato. "Quando mi avvicinai al cavallo notai un taglio dal collo giù fino alla base del petto, un'incisione chiara e verticale", avrebbe riferito più tardi. "Sembrava che la carne fosse stata aperta e cauterizzata. Gli altri lembi di pelle tagliata sembravano cauterizzati da un laser moderno. Ma non esisteva la tecnologia laser nel 1967. Tagliai dei campioni di tessuto dalla parte più dura e scura ed esaminai il tessuto al microscopio. A li-



◁ ***La carcassa di Lady il puledrino appaloosa che nel 1967 fu la prima "vittima" di un caso di mutilazione animale.***

vello cellulare c'era una consistente decolorazione e distruzione con mutazioni causate dalla bruciatura. Più stupefacente fu la mancanza di sangue. Io ho effettuato centinaia di autopsie: non si può tagliare un corpo senza versare del sangue. Ma non c'era assolutamente sangue nella pelle dell'animale o sul terreno circostante. Non c'era sangue da nessuna parte. Ciò mi impressionò moltissimo. Al cavallo mancavano il cuore, i polmoni e la tiroide. Il mediosterno era completamente vuoto e asciutto. Come si fa ad estrarre un cuore senza fare uscire il sangue?".

L'intera testa dell'animale era ripulita della carne e dei muscoli. Il cervello, gli organi ed il midollo erano scomparsi. Tutto intorno non c'era traccia di sangue.

Da allora sono stati registrati migliaia di casi simili a quello narrato dal dottor Altshuler. Di solito si tratta di capi di bestiame, ma sono stati trovati mutilati in circostanze analoghe anche cavalli, pecore, capre e anche animali domestici. Il "teatro del delitto" è quasi sempre lo stesso: asportazione delle parti molli, occhi, lingua, mammelle. Assenza di sangue nel corpo dell'animale e intorno a esso. Assenza di tracce nelle vicinanze oppure presenza di misteriose tracce non identificabili.

Fin da subito si cominciò anche a parlare di UFO. Questa convinzione fu alimentata, oltre che dalla presenza delle misteriose tracce circolari, anche dal fatto che in alcuni casi gli animali ritrovati avevano tutte le ossa di uno dei due fianchi fracassate, come se fossero stati lasciati cadere a terra da molto in alto.

Alcuni animali vengono ritrovati con le ossa spappolate come se fossero stati lasciati cadere da una certa altezza. ▷

Dalle inchieste condotte emerge che tutti gli Stati Americani, e persino il Canada, hanno registrato mutilazioni di animali, in sei ondate diverse, fra il 1967 e il 1989.

Anche molti stati europei sono interessati da questo fenomeno, ma la concentrazione dei casi nel continente americano è davvero impressionante.

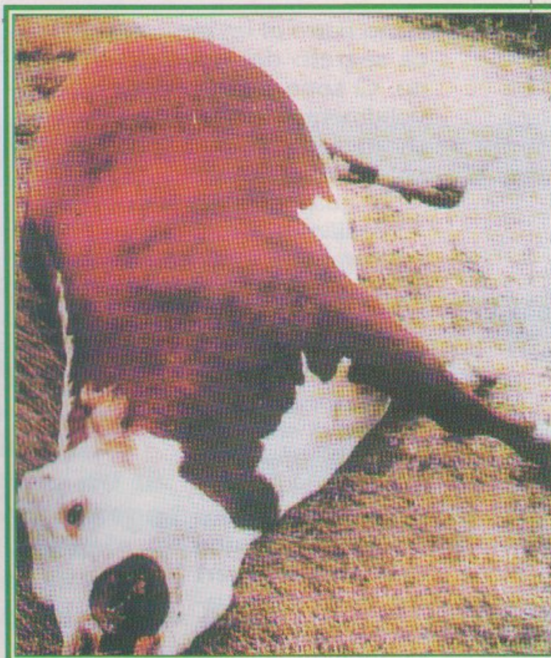
SPIEGAZIONI RAZIONALI POCO CONVINCENTI

C'è chi pensa che esistano delle teorie razionali per spiegare le mutilazioni. Eccone alcune.



Frammento di un tessuto cicatrizzato dall'effetto di un insolito calore. ▷

Il muso scarnificato di una mucca con le ossa completamente esposte e ripulite.



James Bagwell, sceriffo della contea di Humboldt nel Nevada (luogo in cui nel 1974 ci fu un'ondata di mutilazioni) ammette che alcuni animali sono effettivamente morti nel suo territorio, ma afferma che i decessi possono essere avvenuti per cause naturali (incidenti, morte durante il parto, etc.) o per colpa dei ladri di bestiame. Sempre secondo Bagwell, quando muore una mucca i primi a essere attaccati sono i tessuti molli e se un roditore si avvicina per mangiare sembrerà che la carne sia stata tagliata con un coltello e che intorno non vi siano tracce.

Un'altra ipotesi presa in considerazione dagli inquirenti è quella dei riti a sfondo satanico, durante i quali si celebrerebbero sacrifici.

Tuttavia esistono alcune obiezioni al riguardo. Innanzitutto un rito satanico si svolge in un'atmosfera caotica dove non mancano danze, orge e iniziazioni che lasciano tracce facilmente riconoscibili, che non si trovano sul luogo delle mutilazioni.

E come possono i satanisti essere così abili da incidere gli organi degli animali con precisione chirurgica? E perché dovrebbero farlo, se si tratta di sacrifici nei quali lo spargimento di sangue ha un significato rituale?

IL GOVERNO USA LADRO DI BESTIAME?

"Una teoria più plausibile", ha scritto lo studioso inglese Timothy Good, "è che le mutilazioni fac- ▶

ciano parte di un progetto di ricerca segreto del governo americano. Ci sono indizi precisi sul coinvolgimento del governo in vari casi, anche se manca l'evidenza di una sua responsabilità diretta".

Di quali indizi parla Good?

Vediamo.

Durante l'indagine svolta nel 1967 da Raymond Ingraham e Mike Kellenbarger, l'uno ingegnere e l'altro membro dell APRO (Aerial Phenomena Research Organization, un gruppo di studi ufologici), a proposito della morte di Lady, il fattore che aveva trovato la carogna dell'animale riferì che dopo il ritrovamento della carcassa anonimi elicotteri sorvolavano la valle, sparando ai coyote e spaventando il bestiame. E bombardieri B-52 di una base aerea del Nuovo Messico erano venuti nella notte, buttando piccole bombe fra le dune di sabbia, causando molto danno e rumori assordanti.

Secondo Timothy Good le mutilazioni fanno parte di un progetto di ricerca segreto del governo americano. Ci sarebbero infatti indizi precisi sul coinvolgimento del governo in vari casi, anche se manca l'evidenza di una sua responsabilità diretta.

I tagli sulle carcasse vengono effettuati con precisione chirurgica ▽





Il fattore raccontò parecchie storie incredibili di luci, strani veicoli e dischi volanti che erano oramai comuni nella zona; parlò anche delle vessazioni a cui era stato sottoposto da parte della stampa e dall'Air Force e sembrava essere sinceramente pentito di aver reso pubblica la strana morte del suo cavallo.

In Colorado, nell'agosto del 1975, dopo che vi erano stati 130 casi di mutilazioni in due anni, il senatore Floyd Haskell aveva scritto all'FBI per richiedere un'indagine approfondita. Nella sua lettera, Haskell notava che molti residenti delle zone rurali avevano detto di essere stati disturbati da elicotteri privi di insegne identificabili e che gli allevatori si erano armati per proteggere il bestiame e le famiglie.

La stessa cosa era accaduta un anno prima nello stato del Nebraska, dove gli allevatori si erano armati con fucili e doppiette formando anche squadre di vigilantes. "Non ho mai visto niente di simile", aveva commentato nel settembre 1974 il senatore dello stato del Nebraska Jules Burbach. "La popolazione è quasi isterica".

Ma anche ammettendo il coinvolgimento del governo degli Stati Uniti resterebbe comunque da chiarire lo scopo di simili azioni.

Qualcuno parla di esperimenti genetici. Ma è plausibile che le forze militari della più grande potenza mondiale vadano in giro per le campagne a rubare capi di bestiame che potrebbe tranquillamente acquistare per poter effettuare con tutto comodo e in luoghi adatti le sue indecifrabili sperimentazioni?

◁ *Negli animali mutilati si nota spesso la totale mancanza di sangue e di tessuti molli.*



△ *La studiosa americana Linda Moulton Howe*

MATERIALE GENETICO PER UN ALTRO PIANETA

Secondo Linda Moulton Howe, giornalista americana, scrittrice nonché massima autorità mondiale in materia di mutilazioni animali, il fenomeno avrebbe una precisa relazione con alcuni aspetti del fenomeno UFO. Più precisamente la Howe ritiene che vi sia una relazione tra rapimenti UFO e mutilazioni.

"Entrambi i fenomeni hanno avuto inizio dagli anni Sessanta", ha dichiarato la giornalista. "Quello che dobbiamo cercare di scoprire è se esiste una stretta relazione tra i due avvenimenti". È una tesi abbracciata anche da Budd Hopkins (ricercatore americano specializzato nelle indagini sul fenomeno dei rapimenti alieni). Ecco quanto afferma: "I rapimenti iniziano durante l'infanzia delle vittime e terminano quando è finita la capacità di procreare. Le mutilazioni avvengono invece anno dopo anno, anche nello stesso pascolo. Credo che ci sia di mezzo qualcosa di genetico, legato al sangue degli animali e degli umani. Forse è il tentativo di creare qualche razza superiore. Penso che lo scopo delle mutilazioni non sia tanto quello di prelevare l'organo in sè quanto quello di avere a disposizione il DNA contenuto in esso. È il DNA che cercano, lo estraggono e lo manipolano, forse per creare altre forme di vita dal materiale genetico di questo pianeta". Ipotesi molto suggestiva ma ora in attesa di valide conferme.

IL «SESSO» DEGLI UFO

A letto con il marziano

Scandalo a Harvard: docente «svela» le gesta erotiche di ET

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'università di Harvard di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo lo scandalo della studentessa respinta dalle autorità accademiche per aver ammazzato la madre a colpi di candelabro, la più prestigiosa università americana torna sotto i riflettori per un'inchiesta, definita arbitraria ed illegale, contro un suo insigne professore. Protagonista della vicenda è il dotto John Mack, docente di psichiatria alla Harvard Medical School ed autore di un bestseller che, oltre a una montagna di quattrini, gli ha fruttato l'onore di inviti a famosi talk-show televisivi come «The Oprah Winfrey Show» e «Larry King Live».

Nel libro del professore, che riproduce fedelmente le confessioni fattegli da alcuni pazienti sul lettino del suo studio, Mack racconta le esperienze erotiche che questi giurano d'aver avuto con extraterrestri. I quali, dopo averli rapiti dalle coltri mentre dormivano e averli trasportati nello spazio, li avrebbero costretti a rapporti sessuali, riportandoli in terra solo dopo aver rubato loro sperma ed ovuli.

Uno dei testimoni sopravvissuti alle aggressive arti amatorie di questi «omini e donnine grigi con enormi occhi alla ET», è Ed. Un tecnico sulla quarantina che giura d'essere «stato sedotto da un Ufo donna con lunghi capelli argentei e grandi occhi neri senz'iride e senza pupilla» che gli ha spiegato d'aver bisogno del suo sperma «per creare bambini speciali».

Per procacciarsi il «seme umano» la misteriosa e fascinosa extraterrestre non si è avvalsa del metodo comunemente usato in terra dai comuni mortali, ma di «un tubo» posto sopra il suo attributo virile.

Quando il libro ha preso a circolare nel campus, il preside della Medical School, Daniel Tosteson, ha eletto una commissione d'inchiesta per valutare se il professor John Mack abbia agito impropriamente. Sfruttando la privacy dei suoi pazienti a scopo di lucro, magari dopo aver loro estorto certe dichiarazioni con allucinogeni, e mettendo a repentaglio la reputazione di un tempio sacro come l'università di Harvard con un libro privo di fondamento scientifico che si è tirato addosso soltanto risa e scherno.

Dalla sua il professor Mack ha una cospicua parte del corpo docente, secondo cui il suo licenziamento comporterebbe una violazione imperdonabile della libertà accademica. «John Mack ha scoperto qualcosa di molto più complesso di quanto vorrebbero far credere i suoi detrattori — lo difende David Hufford, docente al Penn State College of Medicine di Hershey, in Pennsylvania —, si sta muovendo su un terreno dove stanno succedendo un sacco di cose avvincenti e misteriose».

Alessandra Farkas



Adolf Hitler e, sotto, Kim Basinger nel film «Ho sposato un'aliena»



CdS 5-5-95

FRIDAY - SATURDAY, MAY 15 - 16, 1992

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

* * *

Extraterrestrials Play Rough, But John E. Mack Heals; New 'War of the Worlds'?

By DAVID J. JEFFERSON
Staff Reporter

An unusual, invitation-only conference next month in Massachusetts will bring together a Pulitzer Prize-winning psychiatrist, a Massachusetts Institute of Technology physics professor, and about 150 other assorted academics and professionals.

The topic of their inquiry: abductions by creatures from outer space.

And they're absolutely serious.

"It's not mass hysteria," insists Dr. John E. Mack, a Harvard Medical School psychiatrist who has studied some 50 self-proclaimed abductees and conducts monthly support-group meetings for them. "These are people who have no reason to lie, and they've come forth with great reluctance."

'Great Ideas'

Strange as it may sound, Dr. Mack and fellow conference leader Dr. David E. Pritchard of MIT, are only two of the many academics studying accounts of kidnappings by aliens these days.

"Many great ideas sound offbeat at the beginning," says Malkah Notman, acting head of Harvard's psychiatry department at Cambridge Hospital in Massachusetts.

Just how many people may have been abducted by extraterrestrials? One of every 50 American adults – some 3.7 million people – may have had an abduction experience with an unidentified flying object, according to Roper Organization polls sponsored by the Intruders Foundation and the Fund for UFO Research.

In Philadelphia, Temple University history professor David M. Jacobs is making the talk-show rounds with self-described abductees to plug his new book, "Secret Life." It puts abduction cases into a "theoretical framework" by finding such common threads as "physical probing, alien bonding and the breeding program."

Of course, most academics scoff at the notion of abductions by extraterrestrials. "There's no evidence that even a grand jury in a D.A.'s pocket would take seriously that UFOs have visited the Earth, much less abducted somebody," says Timothy Ferris, a science writer and professor at University of California at Berkeley.

Tolerant Universities

Yet universities have been quite tolerant of the abduction researchers' efforts.

"There is some concern," says Harvard's Dr. Notman, "but by and large I think the [psychiatry] department feels it's useful to encourage creative work, as long as it doesn't get in anybody's way or do any harm."

Temple University even lets Dr. Jacobs teach a course called "UFOs in American Society." "Temple believes in academic freedom," says Dr. Jacobs. "Besides, I also have tenure, so there's not much they can do about it."

This Sunday night, in a close encounter of the Hollywood kind, a new U.S. television miniseries called "Intruders" promises to heighten awareness of the subject. The CBS program is about a fictional psychiatrist who helps people overcome the trauma of abductions by extraterrestrials. The familiar-sounding character is based on Dr. Mack. And the abductees are based on people who claim they were abducted, such as Randy Nickerson, a 24-year-old mechanic in Massachusetts, who warns in commercials for the show: "You've got no place to hide."

Traumatic Television

Indeed, Dr. Mack says the show could set off a "War of the Worlds" type of hysteria, as unsuspecting viewers suddenly start remembering past abduction episodes.

"I'm quite concerned about the miniseries," says Dr. Mack. "I told CBS I'd be willing to be listed on the show" to help

Please Turn to Page 12, Column 4

... Printed in The Netherlands, Switzerland and The United Kingdom

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

Continued From First Page

viewers through any trauma. The network declined the offer.

"I think it's a disaster in the making," adds Dr. Pritchard, as he sits peeling an orange with a razor blade.

The career of Dr. Mack, a 35-year veteran of Harvard's psychiatry department, has been peppered with projects that aren't in the mainstream, including studies of the psychology of nuclear war and a 1977 Pulitzer Prize-winning psychoanalytic biography of T.E. Lawrence. But none has been so out-of-this-world as his work with people claiming to have been kidnapped by little gray humanoids.

It all started when a psychologist friend in New York suggested that Dr. Mack meet Budd Hopkins, a Manhattan artist. When Mr. Hopkins isn't busy creating large geometric paintings he calls "guardians," he hypnotizes people to recapture their past experiences with UFOs.

"I said to myself that if he believes this is real, there's got to be something wrong with him," recalls Dr. Mack. But after meeting dozens of self-proclaimed abductees through Mr. Hopkins, Dr. Mack was intrigued. "What struck me as a psychiatrist was that the stories from these people, who did not know each other, were so similar in detail," he says.

Linda Nap, a client of Mr. Hopkins, tells this story: She was awakened by "a presence" in her bedroom one fall night in 1989 and floated in a bluish light out the window of her 12th-floor apartment to a hovering spacecraft. Once inside, the 44-year-old housewife – who is using a shortened version of her last name for fear neighbors will call her crazy – was subjected to a physical exam where a humanoid poked at her vertebrae "with something that looked like a turkey baster."

It was just a bad dream, Ms. Nap thought. Then one day, she stumbled upon one of the books by Mr. Hopkins on abduction and found its descriptions of encounters frighteningly similar to her own.

Helen Wheels, 42, who sports a black leather jacket and Harley-Davidson sweatshirt, says she had unexplained nose-bleeds after a childhood encounter in which she was strapped to a floating table and "had an implant put up the right side of my nose" by alien medical technicians. She says the implant later fell out.

Most professed abductees have little, if any, recollection of their experiences, just vague notions that they have experienced something traumatic. Only through hypnosis do they reveal detailed accounts of close encounters. One of Dr. Mack's patients had an odd memory about a large kangaroo that visited her as a child; during hypnosis, that episode turned into an alien abduction.

"Sometimes, the beings are represented as animals or birds. You have to get into the shamanic interpretation," Dr. Mack explains.

Many mental-health professionals are skeptical about such regression hypnosis, claiming it is too easy for a hypnotist to lead the subject on with suggestive questions. But UFO researchers say it is the only way to unlock memories the aliens have forced their victims to repress.

During a meeting of an abductee support group at Mr. Hopkins's Manhattan studio, Mr. Nickerson is undergoing hypnosis. Mr. Nickerson, one of Dr. Mack's subjects, returns to an incident when he was nine years old.

"Bike trip to Aunt Hazel," he mumbles. "I tell my uncle there's a flying saucer. Two people come down the hill. Dark. Little. They take me in."

"What's it like inside?" asks Mr. Hopkins.

"Not supposed to tell. I'm scared," says Mr. Nickerson, thrashing about.

"Do you like these people?" Mr. Hopkins asks.

"Uh uh," Mr. Nickerson responds. "They take me away and do things." He is being strapped to an examining table, Mr. Nickerson recounts. His captors are scraping skin samples and sticking tubes into his right nostril and left ear.

Mr. Hopkins draws him out of the hypnotic state. Mr. Nickerson awakens with tears in his eyes. "Those bastards," he says.

"Nobody has a right to do any of this," Mr. Hopkins assures him.

WALL STREET
JOURNAL EUROPE

Messaggero

Il Giornale del Mattino

Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400) Venerdì 15 Mag



Usa. Decine di persone raccontano di essere state rapite dagli extraterrestri

L'ipnosi rivela incontri ravvicinati con gli Ufo

WASHINGTON - "Incontri ravvicinati del terzo tipo" rievocati sotto ipnosi grazie al metodo inventato da Budd Hopkins, un pittore astratto di Manhattan. Fenomeni di isterismo o esperienze reali? I racconti dei protagonisti sono impressionanti: parlano di rapimenti, di torture, di creature mostruose.

Ecco quello che ricorda Randy Nickerson: è bambino, pedala per la campagna del Massachusetts verso la casa della zia Hazel. Due esseri piccoli e scuri scendono da una collina e in un battibaleno lo portano via. Ventiquattro anni, meccanico, Nickerson è un giovanotto in apparenza normale, ma sotto ipnosi grida e piange: «Mi fanno delle cose, mi mettono su un lettino, mi strappano campioni di pelle, mi infilano tubicini nella narice destra e nell' orecchio sinistro... Bastardi».

Sottoposta all'"ipnosi regressiva" anche Helen Wheels ha scoperto nel suo passato un traumatico incontro ravvicinato con un Ufo: nel 1959, quando aveva nove anni, fu rapita da un gruppo di «dottori marziani». L'esaminarono in lungo e in largo su un lettino fluttuante, le impiantarono uno strano apparecchio nel naso.

Quarantaquattro anni, aria da casalinga tranquilla, Linda Nap ha i brividi rievocando una notte-incubo di tre anni fa: dormiva nel suo appartamento di New York, al dodicesimo piano. Fu risucchiata da una violenta luce bluastra, in un'astronave rotante alcuni «umanoidi» le fecero degli accurati esami alle vertebre.

Ma quante sono le persone che hanno avuto esperienze con extraterrestri di cui hanno poi perso memoria? Molti secondo Hopkins, che ha già raccolto decine di testimonianze e ha trovato un formidabile alleato in John Mack, professore di psicologia alla prestigiosissima "Medical school" di Harvard. Mack ha analizzato i "deliranti" racconti dei pazienti di Hopkins, trovandoli degni di fede.

A giudizio del professore dovrebbe ricorrere all'ipnosi regressiva e a successive cure psichiatriche chi ha la vaga impressione di qualche trauma infantile, il ricordo di strane apparizioni di animali: quelle generiche rimembranze forse nascondono sconvolgenti contatti con i marziani, che avrebbero poi messo le "vittime" sulla via dell'oblio tramite speciali, sofisticate manipolazioni.

E' però diversa l'opinione prevalente nel resto del mondo accademico, che guarda con scetticismo ai racconti raccolti da Hopkins.

15-5-92

NO 126. N. 131 ** VENERDI' 15 MAGGIO 1992 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

Il rapitore galattico sbarca in tv

Sceneggiatore è il medico delle vittime degli Ufo

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Balle spaziali? Forse, ma con tutti i bolli accademici in ordine. La nuova miniserie fantascientifica, che da domenica la «Cbs» manderà in onda con il titolo «Intruders», invasori, racconta storie di persone che sono state rapite e rilasciate da extraterrestri, subendo traumi psicologici di diversa entità. Ed è basata sugli studi di uno psichiatra di Harvard, John Mack, che ha dedicato anni di faticose ricerche al problema. Adesso Mack si dice preoccupato per l'effetto che «Intruders» potrà avere sul pubblico, ma al suo giudizio negativo sulla produzione della «Cbs» sembra non sia estraneo il fatto che Mack, offertosi per commentare in diretta ogni episodio, abbia ricevuto un rifiuto.

Sta di fatto che quelle che andranno in onda sono le sue storie, storie «vere», vale a dire raccontategli da persone in carne e ossa che «sono» state vittime di rapimenti da parte di marziani o abitanti della galassia provenienti da altri pianeti. Mack si è sempre cimentato con problemi difficili. Cominciò con uno studio sugli effetti psicologici della guerra nucleare, che, grazie a Dio, non c'è ancora stata. Poi riuscì ad agguantare un premio Pulitzer per una biografia psicoanalitica di Lawrence d'Arabia. L'idea di concentrarsi sui traumi dei rapiti da extraterrestri gli venne quando un amico psicoanalista gli consigliò di incontrare Budd Hopkins, un pittore d'avanguardia di New York, che, durante i vuoti d'ispirazione, ipnotizza delle persone per farsi raccontare le loro passate esperienze con gli Ufo. Hopkins presentò a Mack alcune dozzine di persone con storie di questo tipo da raccontare. Emersero alcune costanti, che si potrebbero anche definire perversioni galattiche.

Linda Nap una notte vide una luce fuori dalla sua finestra al 12° piano, ovviamente proveniente da un disco volante. Un extraterrestre entrò nella stanza e la portò sull'astronave, dove, distesa su un lettino, Linda venne attentamente esaminata.

Stesso esame per Helen Wheels, che, in più, subì l'impianto di un qualcosa nella narice destra. E' precisamente quell'intervento subito che le causa ancora oggi continue emorragie nasali. Anche Randy Nickerson, meccanico 24enne del Massachusetts, venne sbattuto su un tavolo dai marziani e, dopo attento esame, costretto a subire l'introduzione di un oggetto nella narice destra e, nel suo caso, anche nell'orecchio sinistro. «Quei bastardi», commenta Nickerson con immutata rabbia ad anni di distanza.

Secondo una ricerca sono più di 3 milioni e mezzo gli americani che si proclamano vittime di rapimenti da parte di marziani. Per cui «Intruders» è destinata al successo. Anche se si spera illustri qualcosa di più sui marziani, a parte questa libidine di giocare al dottore e una curiosa perversione otorinolaringoiatrica. [p. p.]

Stampa

Polemiche per un programma: oltre 3 milioni di americani affermano di essere stati sequestrati

Psichiatri e tv in soccorso dei rapiti dagli Ufo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Grande Nemico si è dissolto, ma gli Ufo no, sono ancora tra noi: anzi, la «Guerra dei mondi» è — finita quella nucleare — la più grave minaccia del nostro futuro.

Fantascienza? Forse. Vaneggiamenti? Probabile. Ma John E. Mack, psichiatra alla Harvard Medical School, prende la questione sul serio. Da tempo studia le esperienze di gente che sostiene di essere stata rapita e di avere avuto contatti con gli extraterrestri.

A lui si è ispirato un serial televisivo che la Cbs, la terza rete televisiva americana, manderà in onda da domenica prossima. Naturalmente la televisione tratterà la faccenda a modo suo. E ciò preoccupa il dottor Mack, il quale ha anche proposto, senza esito, di apparire sullo schermo e spiegare quel che c'è di serio in storie ai confini della realtà.

Il programma della Cbs ha già cominciato a suscitare polemiche prima ancora di essere visto. Il *Wall Street Journal* ha raccolto le testimonianze degli esperti e ha pubblicato la storia in prima pagina.



David Pritchard, professore al Massachusetts Institute of Technology, ad esempio, sostiene che l'impatto del serial sarà disastroso. Egli, insieme a Mack, sta organizzando per il prossimo mese una conferenza sulla gente rapita dai «marziani». Sarà un vero summit di cervelli che raccoglierà almeno 150 studiosi di uno dei più irrisolti misteri di questo secolo. Verrà anche il professor David Jacobs della Temple University di Philadelphia; egli sta per pubblicare un libro intitolato «Vita segreta» che colloca i casi finora raccolti in una «infrastruttura teorica».

Sembra che proprio gli Stati Uniti siano il Paese più amato dagli Ufo. Secondo alcune stime un adulto su 50 — circa 3 milioni e 700 mila persone — avrebbe avuto un'esperienza del genere. Insomma, un vero fenomeno di massa. Forse perché in questo sterminato continente le stranezze sono all'ordine del giorno. Forse perché la corsa allo spazio qui ha eccitato gli animi più che altrove. Forse.

I protagonisti hanno avuto esperienze molto simili: quasi tutti sono stati presi di notte e portati a bordo di dischi, piatti, tavole, salsicce volanti e sottoposti ad esami da umanoidi dalle forme più diverse. Omini verdi, neri, gialli e chi più ne ha più ne metta. Alcuni raccontano queste loro sensazioni come se si trattasse di un brutto sogno. Ma, sottoposti ad ipnosi, abbondano in particolari. A Manhattan c'è una specie di artista esoterico, Budd Hopkins, che si diletta a ipnotizzare i «visitati». Il professor Mack, naturalmente, è in stretto contatto con lui.



«Non c'è nessuna prova che sia successo davvero», taglia corto Timothy Ferris, scrittore e scienziato all'Università di Berkeley in California. Ma allora perché prestigiose istituzioni come Harvard, il Mit, Temple finanziano ricerche sul fenomeno? «Molte grandi idee suonavano strane all'inizio», commenta Malkah Notman, capo del dipartimento psichiatrico al Cambridge Hospital. Evviva il pragmatismo, soprattutto se ben pagato.

S. Ci.

15-5-92 CdS

368

RAPITI DAGLI UFO,

Trasmissione mozzafiato ideata da uno psicologo presto anche su Raitre

TRE MILIONI E SETTECENTOMILA americani hanno avuto a che fare con degli alieni e per molti non è stata un'esperienza piacevole. Le vicende che hanno vissuto alcuni di loro, portate sui teleschermi di tutti gli Stati Uniti da una miniserie della CBS andata in onda la settimana scorsa, questa volta hanno una inconfutabile patente di credibilità.

Intanto, le testimonianze sono state raccolte da un illustre psichiatra di Harvard, il professor John Mack, che alle ricerche sugli Ufo ha dedicato anni e anni, basandosi sulle confessioni fatte dai suoi pazienti in stato di ipnosi. Vi sono alcuni particolari, nei racconti che ha udito, talmente ricorrenti da non poter essere considerati solo delle semplici coincidenze.

Ma il professor Mack non è l'unico a credere fermamente a queste storie. C'è un altro noto psichiatra, James Gordon, dell'Università di Georgetown, che ha preso una posizione ben precisa in favore della rispondenza al vero di questi racconti. Anche lui ha ascoltato persone che, sotto ipnosi, hanno ricordato di essere state rapite e poi rilasciate da esseri sicuramente non simili a noi.

"Non c'è proprio alcun motivo per credere che non dicano la verità - dichiara convinto il professor Gordon -. Nessuna delle persone che ho ascoltato presenta disturbi mentali e inoltre, un fatto secondo me molto significativo, nessuno di loro ha cercato di servirsi della sua esperienza per farsi pubblicità o guadagnare in qualche modo del denaro. Anzi, molti hanno chiesto espressamente di mantenere il più assoluto anonimato".

Dunque, se non sono menti malate, vittime di allucinazioni, e se non cercano di sfruttare la situazione, perché mai non dovremmo credere a ciò che dicono?"

Non è quindi un'ennesima versione dei "Visitors" quello che la CBS ha portato nelle case degli americani e che sia Telemontecarlo sia Raitre ora stanno cercando di acquistare per l'Italia. Sono vicende realmente vissute, tratte dai circa 400 casi esaminati dal professor Mack.

Una delle prime segnalazioni risale al 1961. È di una coppia di Boston, Betty e Barney Hill. Si erano rivolti a uno psichiatra perché entrambi avevano un vuoto di memoria di due ore. I racconti fatti sotto ipnosi dai due protagonisti, presi separatamente, coincidevano perfettamente: in quelle due ore erano stati a bordo di un Ufo. Un particolare che, negli anni successivi, ha reso credibile quella storia era che Betty, sempre sotto ipnosi, aveva disegnato una mappa astrale segnandovi due stelle la cui esistenza è stata scoperta solo nel 1969.



● *INTRUSI: uno dei pazienti testimoni li ha visti così*

Vuoto di memoria con incontro ravvicinato, nel 1967, anche per Herbert Schirmer, un agente di polizia del Nebraska. Quest'uomo ricordava soltanto di essere stato abbagliato da un raggio di luce mentre stava guidando di notte su una strada deserta. Dopo poco tempo, aveva iniziato a soffrire di incubi e di insonnia, tanto che ha dovuto ricorrere a uno psicologo. Sotto ipnosi, ha ricordato cosa era accaduto dopo che il raggio di luce lo aveva abbagliato: "Mi trovo in una stanza di circa 8 metri quadrati - ha detto -, dal soffitto filtrano dei raggi di luce rossa. L'alieno mi dice cha la navetta è alimentata da una forza che loro chiamano elettromagnetismo reversibile". Schirmer ha anche fatto una descrizione dettagliata di questi esseri: alti tra il metro e 40 e il metro e 50, vestiti con tute metallizzate lucide, compresi guanti e stivali. Portano anche un elmetto, che ha sulla destra un'antenna. "Ma quello che non potrò mai dimenticare - ha aggiunto Schirmer duran-

TESTIMONI IN TV

te la seduta di ipnosi - sono i loro occhi: la pupilla era una fessura verticale. Quando mi fissavano, avevano il potere di pietrificarmi. E non battevano le ciglia".

Confermato anche dal test con la "macchina della verità", altrettanto sorprendente è il racconto di tre donne, tre amiche sorprese da un enorme oggetto volante non identificato apparso improvvisamente dietro l'auto su cui stavano viaggiando. È accaduto il 6 gennaio 1976, alle 23.30 nei pressi di Stanford, nel Kentucky. Tutte e tre hanno perso conoscenza. Quando sono rinvenute, si sono ritrovate a viaggiare in macchina, esattamente nello stesso punto, ma era l'una e mezzo. Cos'era accaduto in quelle due ore? E c'era anche un altro particolare sconcertante: una di loro aveva una specie di tatuaggio rosso sul collo.

Sotto ipnosi, hanno dato tutte e tre una versione molto simile dei fatti: hanno detto di essere state portate a bordo dell'Ufo e messe poi in una specie di grande incubatrice, al buio. Degli umanoidi alti circa un metro e 30 si affaccendavano intorno a loro con delle strane apparecchiature. Sembrava proprio che le stessero studiando e compiendo test scientifici su di loro.

Gli Ufo comunque non vanno a trovare solo gli americani. C'è anche una testimonianza europea. Viene da un contadino polacco di 71 anni di nome Jan Wolsky. Anche il suo racconto è avvenuto in stato di ipnosi e ha avuto l'avallo scientifico di medici e psicologi. Il 10 maggio 1978 Wolsky stava portando il suo biroccio, trainato dal cavallo, lungo un sentiero di campagna, quando improvvisamente due alieni lo hanno afferrato e portato a bordo di una navicella, grande circa quanto un autobus, che stazionava a mezz'aria. L'interno - ha raccontato - era completamente vuoto e in penombra. Erano entrati anche alcuni uccelli, passeri e merli che abbondano in tutta la zona, ma sembravano pietrificati. Oltre ai due alieni che lo avevano portato lì, ce n'erano altri due. Gli hanno chiesto di togliersi i pantaloni. Poi un alieno ha preso uno strano congegno. Non assomigliava alle nostre macchine fotografiche, ma faceva lo stesso "clic". Wolsky ha pensato infatti che lo stessero fotografando.

Questi alieni sono stati comunque molto cordiali con lui. Terminato l'esame, gli hanno detto che poteva rimettersi i pantaloni e lo hanno accompagnato [a]l portello, sorridend[o]. L'accaduto ha trovat[o] conferma anche negli ab[i]tanti del villaggio. Tr[e] persone, in quei giorn[i] hanno detto di aver vist[o] volare degli Ufo per i cie[li]. Inoltre, nel punto in cu[i] Wolsky ha avuto il su[o] straordinario incontro, [è] stato trovato per terra u[n] vero tappeto di pium[e] d'uccello.

A volte, a testimonianz[a] della mirabolante avven[tu]ra vissuta, restano de[i] segni sul corpo. È accadu[to] a una donna californian[a] di 40 anni, madre d[i] due figli, che non desider[a] essere nominata. Ha dett[o] di chiamarsi solo Sandi[.] Questa donna si era rivol[ta] a uno psichiatra perch[é] era convinta che la folli[a]



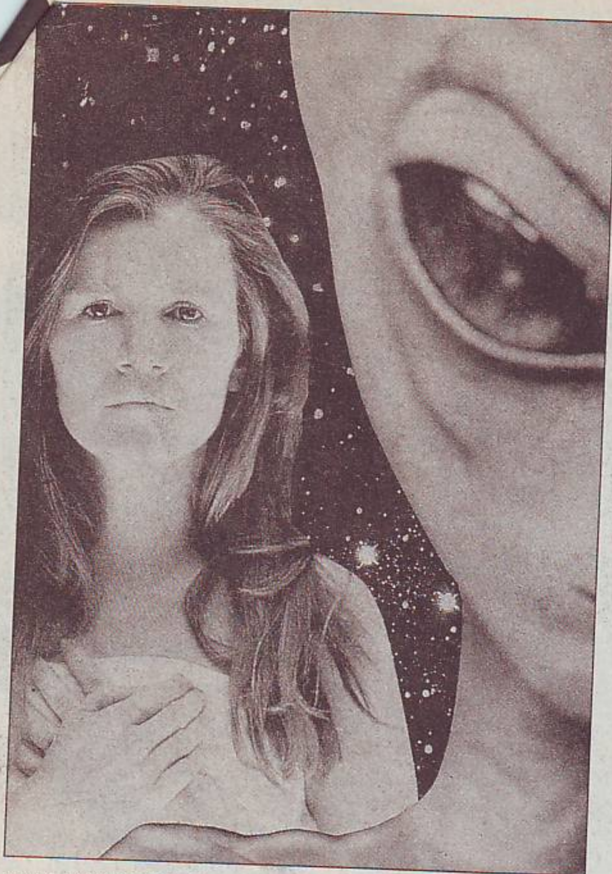
● L'ALIENO di Roswell (1947) e la sua immagine ricostruita da un computer





● ASTRONAVE Ufo nella descrizione di Barney e Betty Hill (sopra). A sinistra il disegno del comandante della navicella spaziale descritta dall'agente Schirmer

DAGLI UFO



● LA MINISERIE televisiva ha fa tto registrare un elevatissimo indice d'ascolto negli Usa

si stesse impadronendo della sua mente. Aveva continuamente incubi e visioni di estraterrestri. In realtà, aveva soltanto rimosso la sua avventura. Sotto ipnosi ha ricordato che, mentre era alla guida della sua auto, ha visto improvvisamente un oggetto volante di forma triangolare. È stata portata a bordo e osservata attentamente. Le hanno anche asportato dei lembi di pelle dalle gambe, e infatti le sono rimaste le cicatrici. Ma non è tutto. Dalle sedute successive di ipnosi è emerso che gli alieni si sono presi Sandi almeno una ventina di volte e sempre per fare esperimenti. In particolare, l'anno scorso, Sandi ha ricordato che l'hanno sdraiata su di un piano, le hanno inserito un ago sotto la gabbia toracica e si è vista su un monitor una radiografia completa del suo corpo. "L'immagine era tutta blu - ha raccontato Sandi -, ma le ovaie erano rosse".

La donna ha sentito un altro ago penetrarle nel basso ventre e ha visto sul monitor che raggiungeva un ovaio, forse per estrarre un ovulo. Sul suo ventre c'è ancora comunque il segno della puntura dell'ago.

Questa donne è pittrice e scultrice, ma ultimamente riesce solo a rappresentare alieni e navette spaziali. Sandi è disperata per questo, ed è convinta che quelle strane creature l'abbiano "programmata" per dipingere e scolpire quello che vogliono loro. E pensare che c'è un noto pittore d'avanguardia di New York, Budd Hopkins, che darebbe qualsiasi cosa per un'ispirazione dallo spazio. Pare anche che sia stato lui uno dei primi ad ipnotizzare le persone che avevano avuto avventure con estraterrestri, per ispirarsi durante i vuoti di creatività, e che proprio lui abbia presentato al professor John Mack i primi pazienti, dai cui poi è partito il suo studio sugli Ufo.



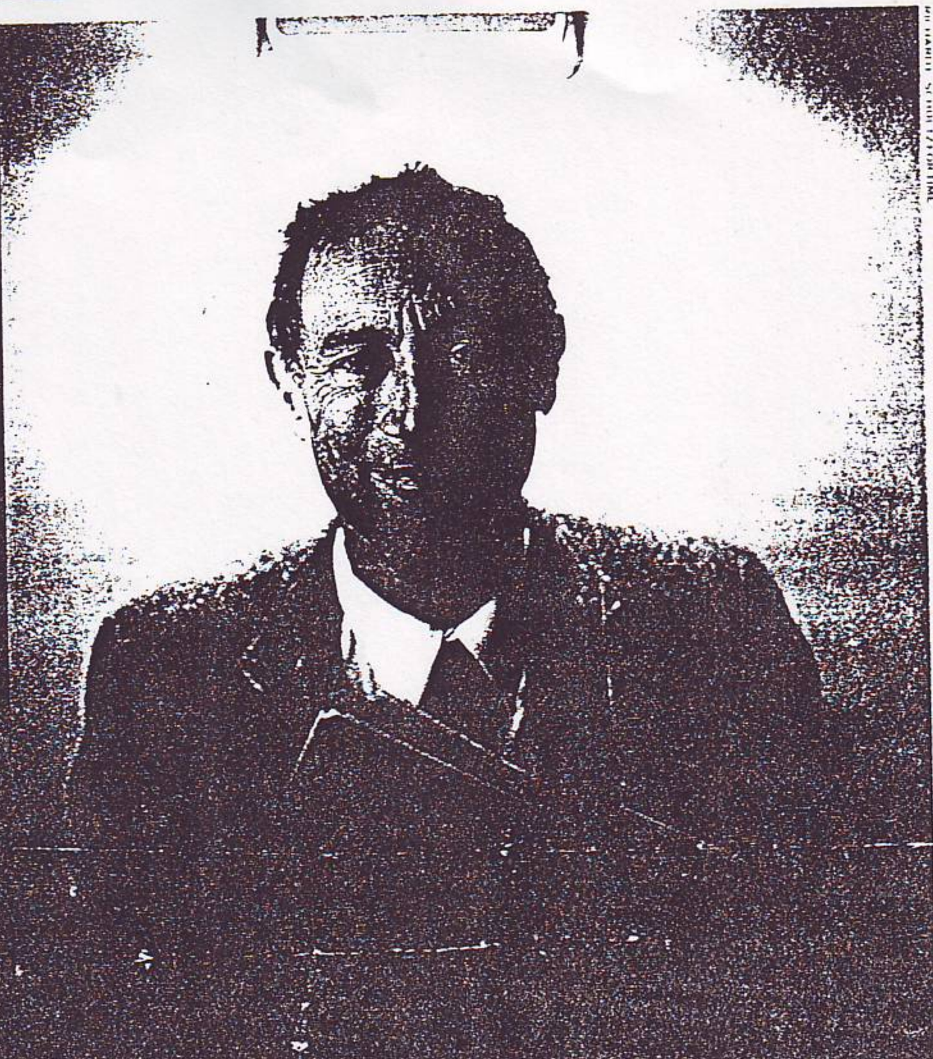
● INTRUSI: uno dei pazienti testimoni li ha visti così

a solo nel 1969. to di memoria con in- ro ravvicinato, nel 7, anche per Herbert irmer, un agente di polidel Nebraska. Quest'uo- ricordava soltanto di ere stato abbagliato da raggio di luce mentre a guidando di notte su strada deserta. Dopo o tempo, aveva iniziasoffrire di incubi e di insonnia, tanto che ha dovuto ricorrere a uno psicologo. Sotto ipnosi, ha ricordato cosa era accaduto dopo che il raggio di luce lo aveva abbagliato: "Mi trovo in una stanza di circa 8 metri quadrati - ha detto -, dal soffitto filtrano dei raggi di luce rossa. L'alieno mi dice cha la navetta è alimentata da una forza che loro chiamano elettromagnetismo reversibile". Schirmer ha anche fatto una descrizione dettagliata di questi esseri: alti tra il metro e 40 e il metro e 50, vestiti con tute metallizzate lucide, compresi guanti e stivali. Portano anche un elmetto, che ha sulla destra un'antenna. "Ma quello che non potrò mai dimenticare - ha aggiunto Schirmer duran-

BEHAVIOR

THE MAN FROM OUTER SPACE

Harvard psychiatrist John Mack claims that tales of UFO abductions are real. But experts and former patients say his research is shoddy.



By JAMES WILLWERTH BOSTON

THE YOUNG MAN HAD SLOWLY BEcome aware of his enigmatic memories, of otherworldly beings lurking in his life, of "strange coincidences" and time out of joint. What was happening? Who could tell him? Casting about for help, says the boyish Pennsylvania health-care worker, "I saw this article in the newspaper about Dr. Mack. And I thought if you can't trust a Harvard professor, who can you trust?"

John Mack is more than a Harvard professor: he is a respected author (his book on T.E. Lawrence, *A Prince of Our Disorder*, won the Pulitzer Prize in 1977), a psychiatrist who helped found the clinical psychiatry department at Cambridge Hospital and a noted scientific advocate of environmental and antiwar causes. Under Mack's hypnotic guidance, the young man "remembered" being abducted repeatedly by aliens, taken to a spaceship and having a probe inserted in his anus. He also recalled past lives, including one as a young Indian warrior called Panther-by-the-Creek, who died in battle. Even more astonishing, Mack believed every word.

The story of "Dave Reynolds" is one of 13 recounted by Mack in his new book *Abduction* (Scribners), the result of his study of scores of "experiencers," people who he believes have come in contact with extraterrestrial visitors. The striking similarity of their memories and Mack's academic reputation have led UFO believers to proclaim *Abduction* as the most important step yet in scientifically validating abduction experiences. A 1991 Roper poll found that 4 million people have had at least some abduction-related experiences, such as seeing unusual lights or missing time. "Until John came along, there wasn't enough credibility for this subject to support a methodological investigation," says Caroline McLeod, Mack's research chief. "Until now, if you decided to research alien abductions, you risked being pigeonholed as a lunatic."

Psychologists and ethicists do not question Mack's sanity so much as his motives and methodology. They charge that he is misusing the techniques of hypnosis, trying to shape the "memories" of his subjects to suit his vision of an intergalactic future, and very possibly endangering the emotional health of his patients in the process. "If this were just an example of some zany new outer limit of how foolish psychology and psychiatry can be in the wrong hands, we'd look at it, roll our eyes and walk away," says University of California, Berkeley, psychologist Richard Ofshe. "But the use of his techniques in counseling is substantially harming lots of people."

The scientific skepticism is bolstered by some unusual firsthand evidence. One of Mack's "experiencers" has revealed to TIME that she was actually an undercover debunker who worked her way into Mack's confidence and rose high in the ranks of his subjects. She found that Mack's work was riddled with scientific irregularities; it lacked a formal research protocol as well as legally required consent forms that advise research subjects of potential risks. She also discovered that Mack billed the insurance companies of at least some patient-subjects for what he described as therapy sessions.

Mack says he expected the disbelief that has greeted the bizarre tales recounted in his book. "This isn't supposed to be," he explained to TIME. "You aren't supposed to have little guys with big black

eyes taking men, women and children against their wills on beams of light through walls and windows into strange craft and have this going on all over the country." But after hearing dozens of such stories, Mack concluded that the abductions were real. Moreover, he discerned a motive behind them: the abductors, it seems, were implanting mind-to-mind messages urging better care of the planet. The aliens' apparent objective was an intergalactic breeding program combined with a brotherly warning of impending doom if the earth doesn't change its warlike and ecologically wasteful ways.

Mack's studies are largely funded by a tax-exempt, nonprofit research organization that he founded in 1983, now called the Center for Psychology and Social Change. With headquarters in Cambridge, Massachusetts, the center was started as an attempt to study the nuclear arms race in psychological terms. After the cold war ended, the organization started raising money for scholars who want to combine psychology with such topics as ecology and ethnic conflicts. Explains the center's executive director, Vivienne Simon: "One of our main goals is to challenge current scientific method, which is to deny all things you cannot reduce to statistics."

Donna Bassett's story seemed to fit right in with that goal. Bassett, 37, then a Boston-based writer and researcher, became interested in Mack's studies after hearing complaints that he was "strip mining" the stories of emotionally distraught people and failing to help them with follow-up therapy. After reading stacks of books and articles on UFO abductions, Bassett made up an elaborate story of otherworldly encounters involving her family, going back to the 11th century. Her great-grandmother, she said, saw "little people," whom she called angels from God. Bassett herself saw "balls of light" around her house at age five. She also said that as a child she had a space-alien friend named Jane, who healed her hands after a neighbor stuck them in boiling fudge to punish her for snooping.

Bassett participated in three hypnotic-regression sessions (she says she used method-acting techniques to fake her way through them) and eventually served as treasurer of an abductee support group that Mack organized and ran. "I've never seen a UFO in my life," Bassett says, "and I certainly haven't been inside one."

Bassett, who made extensive tapes and notes of her life in the UFO cult, says Mack provided her with UFO literature to read prior to her sessions—a practice that medical hypnotists say will almost surely influence hypnotic revelations. During the sessions, which Mack held in a darkened bedroom in his house rather than in a neutral office, he asked leading questions that reflected his biases. "John made it obvious what he wanted to hear," says Bassett. "I provided the answers." Among other recollections, she told of an encounter with John F. Kennedy and Nikita Khrushchev on board a spaceship during the Cuban missile crisis. Bassett said Khrushchev was crying and that "I sat in his lap, and I put my arms around his neck, and I told him it would be O.K." Hearing her tale, Mack became so excited that he leaned on the bed too heavily, and it collapsed.



THE INTERLOPER: Bassett posed as an abductee, fooling Mack

Later, at a support-group session, Bassett confronted Mack about mixing research and therapy. According to Bassett, Mack billed insurance companies for some support-group sessions, claiming they were "therapeutic" rather than "research." Yet some members of the support group complained about the lack of therapy following their traumatic hypnosis sessions. "That I can't do everything that each person needs does not mean that what I'm doing is not therapeutic," Mack said. "There are too many of you, and I'm also doing research."

Bassett's account is supported by others who had close encounters with Mack. "He had a hidden agenda," says Dave Duclos, who left the experiment when he became disenchanted. "He was against anybody who said anything negative about the aliens. Once he said to me, 'If you think the aliens are bad, Mr. Duclos, keep thinking about it until you realize they are good.'"

But what of the surprising consistency of the stories Mack elicited? "Dr. Mack is ignoring the high level of suggestion and imagery that surrounds the way in which he deals with these people," says Fred Frankel, 70, a Harvard Medical School professor and psychiatrist in chief at Boston's Beth Israel hospital. "Hypnosis helps you regain memories that you would not have otherwise recalled ... But some will be true, and some will be false. The expectation of the hypnotist and the expectation of the person who is going to be hypnotized can influence the result."

To many experts, the abduction scenarios bear a striking resemblance to stories of satanic rituals and child abuse—stories that can be shaped by all sorts of outside influences, from movies and TV shows to the suggestive questioning of a therapist. Says Ofshe, who is an expert in hypnosis: "If you convince someone they've been brutalized and raped, and you encourage them to fully experience the emotions appropriate for this event—and the event never happened—you've led them through an experience of pain that is utterly gratuitous."

Confronted by TIME with the news that Bassett had faked her abduction experience, Mack declined to discuss her case, though he hinted that he had doubts about her reliability. (Hers is not among the 13 case histories recounted in his book, but tapes of her sessions leave little doubt that Mack took her seriously.) In general, he insists, there is no evidence that the core memories he elicited are distorted. "When [the subjects] talk about this—and other people in the room with me have witnessed this, including several psychiatrists—the experience is that of a person who has been through something deeply disturbing." While acknowledging that he is not "an expert on hypnosis," Mack scoffs at the debunkers. "The attacks on hypnosis didn't begin until it began to reveal information that the culture didn't want to hear."

Mack's view of the UFO phenomenon reflects a larger philosophical stance that rejects "rational" scientific explanations and embraces a hazier New Age reality. "I don't know why there's such a zeal to find a conventional physical explanation," he says. "I don't know why people have such trouble simply accepting the fact that something unusual is going on here . . . We have lost the faculties to know other realities that other cultures still can know. The world no longer has spirit, has soul, is sacred. We've lost all that ability to know a world beyond the physical . . . I am a bridge between those two worlds." ■

Seattle Weekly, Seattle, Washington
June 8, 1994, pp. 7-8.

THE NERVE BY KATHRYN ROBINSON



My favorite Martians

Mysteries: *Alien abduction stories are impossible to explain, but they shouldn't be dismissed.*

The other night I was reading along in *Abduction: Human Encounters with Aliens*, the much-discussed new book by the Pulitzer Prize-winning Harvard psychiatrist John E. Mack. I was at the part where Mack explains that right before people are abducted by aliens mysterious electrical malfunctions often occur. It being nightfall, I reached up to turn on a lamp. Sparks flew and the lamp suddenly burst into flames.

I am not making this up.

Careful to keep an eye on the clock (abductees often report large, unaccounted-for chunks of time), I blew out the little blaze and sat very still. Was I about to be abducted by aliens? Whooshed up to the mother ship and anally probed, like nearly every one of the 100-some claimants Mack interviewed over the past four years? Or maybe I had just *then* been abducted, perhaps relieved (as women abductees almost always report) of a partially incubated hybrid fetus. (The aliens are famous, after all, for erasing memories.) And what was that . . . *smell*? (Oh, the lamp.)

Outlandish testimonies like these fill the pages of *Abduction*, a book most notable for the fact that its author believes them. For his credulity Mack has been skewered by *The New Republic* and (o humiliation!) *Dateline*, and has become the laughing stock of the scientific and academic communities—even, *The New York Times* reports, his own department at Harvard.

But now that I've finished his book—outdoors, under natural light—I find myself with a good deal more respect for Mack than for the skeptics who keep lobbing conventional wisdom at him. Why is that? It's certainly not the quality of his book, an overlong and confusingly written (how did this guy win the Pulitzer?) succession of case studies chronicling his hypnotic retrieval of people's really disturbing memories of sex with aliens. Though Mack claims to have started out a skeptic, spending "countless hours" trying to find alternate explanations for these stories, he never details the alternate explanations enough to convincingly refute them. The result is a book with too little of the critical distance a reader requires from an "expert."

That's because Mack has set out not to answer our skepticism, but to ignite our trust. These "abductees" have clearly been through *something*—a bottom line even Mack's harshest critics will allow—and Mack is simply here to testify as a trained psychiatrist that the consistent intensity and authenticity of emotional fallout from these people points to an experience that's real.

For many "abductees," Mack is the first person who has ever believed them. Mack elicits their "memories," gathers them into support groups, validates their experiences. I don't know if those of us who have never had our deepest-held beliefs dismissed as sick and ridiculous can begin to understand the overwhelming therapeutic value of simple respect. It's hard, indeed, to find a downside in Mack's trust: with nobody being sued or impugned (as in "repressed memories" of childhood abuse), his patients reportedly function better after their purgative sessions with him. If this is bad science, it may nonetheless be good medicine.

Yet, *is* it bad science? One of the most fascinating things Mack does is intentionally suspend his attachment to the Western scientific paradigm and the conventional divisions that separate "rational" from "irrational," "real" from "unreal," "material plane" from "spiritual plane." This receptivity to things metaphysical—no stranger, really, than common belief in God—amounts to handing buckshot to critics like *The New Republic's* James Gleick, who savages Mack for his blowzy disregard for material proof and his suggestion that abductions could be occurring within "another reality."

Mack is savaged, in short, for having an open mind—a fundamental prerequisite for scientific inquiry, not a disqualifier from it. As Columbus and Newton and Einstein would testify, scientific discovery is not a matter of jamming data into existing categories; it's about supposing new ones. It's about ad-

THE NERVE

mitting how much we don't know—in marked contrast to the hubris of a rationalist such as Gleick, who argues that any phenomenon that's not available to his senses must therefore be a sham.

Gleick's arrogance would perhaps approach respectability if there were no mysteries left to science. But as we all know, there are innumerable mysteries left to science. A friend's theory that abduction experiences could be the doing of a fancy virus sounds as plausible as any other explanation, given how much scientists have left to learn about viruses.

Even if "abductions" turn out to be mere symptoms of some bizarre brain fever, would that then render the "abduction" experiences any less "true" than if little gray aliens were *literally* snatching folks out of their beds on quiet nights? Mack is criticized—with good reason—for using hypnosis to "reenact" abductions, a means as likely to access imagination as memory. But isn't it significant—and rather taxing of the thin explanation that everyone's seen all the same alien movies—that every abductee is imagining virtually the same details? (Did *you* go see *Communion?*)

Another scientist who experienced derision in his day, C.G. Jung, believed there existed a higher plane of wisdom, a "collective unconscious," to which individuals had access through numinous dreams of a vivid, archetypal sort. It may be that "aliens" are the latest arrival from that ancient plane. But it's interesting to note that where one might explain away such mythic visitations as cosmic projections of the human psyche's own extremes of goodness and evil—the current influx of angel sightings, for instance, or reports of satanic ritual abuse—Mack's claimants report a different, more chillingly authentic attitude toward their alien captors: ambivalence.

With intriguing consistency the abductees report feeling violated and exploited by the aliens' painful medical experiments and humiliating interspecies breeding campaign—even as they admit to simultaneous senses of protection, instruction, even guidance into higher states of consciousness by the aliens. In nearly every case, the abductee experiences a crisis of ego through his or her alien encounter, followed by a life-changing, often ecstatic, expansion of consciousness. Again and again, the epiphany that kicks off this ascent is the same: the individual's acknowledgement at the hands of the aliens that he or she is not, in fact, in control.

That this triumph over ego also happens to be the essential ingredient of most religions, of Jung's concept of individuation—of 12-step psychology, for that matter—suggests that there may be something very like truth in what seems to be so much alien nonsense. Perhaps the aliens are literally zooming down in their spaceships, perhaps they're penetrating the veil of some parallel universe, perhaps they really are all in our heads, symptoms of some disease the conceits of Western science have—could it be?—hitherto failed to diagnose. But we'll never know, Mack wisely attests, if we persist in reflexively dismissing the folks who claim firsthand experience.■

INCONTRI RAVVICINATI *John Mack, psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer, pubblica*

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri: il loro



Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da Withley Strieber n

Gli **UFO** sbucati d

Le storie dei «rapiti» concordano, n

dal nostro corrispondente **ENNIO**

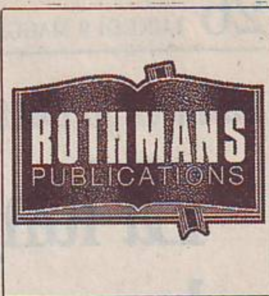
lore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la svolta più importante della nostra storia»

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al

I ricordi cancellati verrebbero a g

I soggetti addormentati dicono di



Pulitzer, pubblica straordinari racconti di pazienti sotto ipnosi. E spacca l'America in due



o ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

cati dall'inconscio

cordano, ma il professore è contestato

nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

llati verrebbero a galla solo sul lettino
ormentati dicono di essere stati portati

micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo dopo il suo ritorno a terra

alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei

sa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha in-



ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

cati dall'inconscio

cordano, ma il professore è contestato

nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

llati verrebbero a galla solo sul lettino
rmentati dicono di essere stati portati
ti e sottoposti a esperimenti come cavie

di
re-
a,
vi-
ica
s».
are
a il
cli-

nica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuando su una scia luminosa fino a un disco volante in attesa. Una volta dentro viene visitato — letteralmente, con attrezzature mediche — nelle sue parti più intime, accoppiato masturbato o fecondato, a seconda del sesso, e dotato di un micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo dopo il suo ritorno a terra. L'esperienza si misura in pochi giorni o poche ore sostiene Mack, ma nella dimensione degli alieni dura a sufficienza perché alcuni dei «rapiti» vedano crescere i loro «figli ibridi».

All'autore della recensione-stroncatura di *Abduction* del *Washington Post,* lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, lo zelo di Mack nell'abbracciare queste storie, ricostruite sempre dai protagonisti sotto ipnosi, è riuscito particolarmente urtante. «Mack ha la cecità dei convertiti — ha protestato Rucker — la sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente, anziché curarle». Secondo Rucker, i «sequestrati» sono come dei bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono dei complessi di colpa. E Mack è come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente. «Siamo seri — ha rilevato Rucker — se esistessero, gli alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei loro ostaggi se basta uno psichiatra a riportarli a galla?».



In un'intervista al *New York Times,* Mack ha dichiarato che si aspettava una reazione del genere: «posso rispondere solo che la mia professionalità è al di sopra di ogni sospetto — ha detto — e che l'esistenza dei dischi volanti è stata segretamente confermata dal governo». Confermata è una parola forte. È vero però che negli ultimi 45 anni il governo americano ha dato la caccia agli Ufo a più riprese. Essa è incominciata nel '47, un anno di numerosi avvistamenti dei dischi volanti, il più celebre dei quali fu quello del pilota Kenneth Arnold, che affermò di averne scorti nove in volo su Mount Rainier nello stato di Washington. E nascondde autentici gialli, a cominciare dalla sciagura occorsa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha inviato messaggi nell'universo tramite la Nasa, invitandolo a mettersi in contatto con noi. Sagan, uno dei migliori amici di Mack, ritiene lo psichiatra sia stato travolto dall'entusiasmo del neofita. «Eventi straordinari richiedono prove straordinarie» ha sottolineato. «John si accontenta di aneddoti, e crede ai suoi pazienti perché li vede così stressati. Ma anche nella gente normale le allucinazioni sono molto più frequenti di quanto si creda, specialmente se soffre di paralisi da sonno, un male che affligge l'8 per cento degli americani». In questo stato crepuscolare, si avvertono «*stimoli sessuali* e strane presenze: nel Medioevo erano chiamate succubi e incubi» ha ricordato Sagan «e si parlava di maghi e fate che stupravano le persone sospese nel vuoto». ●

tuire» se l'alieno è femmina

**li Harvard e Pre-
Mack descrive nel
traterrestri. «Gli
sparenti, o per lo
sono creature si-
svolgono funzioni
lito nei dischi vo-
rays" umanoidi di
altezza (poco me-
metro)». Lo psi-
sistono due tipi di
muovono come in-
l disco volante. E
alto, "il dottore"
sequestrati. Ci so-
nine, "le infermie-
sesso non è anatomica: viene da un'intuizione che i "sequestrati" non riescono a esprimere a parole».**

Come appaiono gli extraterrestri? Secondo Mack, «Hanno grosse teste, a forma di pera; braccia lunghe, con tre o quattro dita; un torso sottile e gambe da ragno; i piedi sono ricoperte da calzature».

E ancora: «Le entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e i "sequestrati" hanno paura a fissarli, perché si sentono permeare da un senso d'impotenza, da una perdita di volontà». ●



Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da Withley Strieber nel li

Gli UFO sbucati d

Le storie dei «rapiti» concordano, ma

dal nostro corrispondente **ENNIO CARE**

I ricordi cancellati verrebbero a galla
I soggetti addormentati dicono di esse
su dischi volanti e sottoposti a esperim

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri; il loro uso per esperimenti medici e la creazione di una nuova razza, un ibrido appunto di uomini e di alieni; e la loro restituzione alla terra e alla comunità senza ricordi o quasi dell'indicibile esperienza. Un tema arrischiato, che suscita quasi sempre o ilarità o scetticismo, e procura a chi lo affronta accuse di frode o di follia, o nel migliore dei casi di macabro umorismo. E che tuttavia ha preso piede, diventando la nuova soglia della mitologia degli Ufo.



Secondo i sondaggi d'opinione, metà della popolazione crede infatti che i dischi volanti esistano davvero, ci credeva anche il presidente Reagan; e il due per cento non esclude di avere avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con gli extraterrestri, in gergo i *grays*, i grigi, dal colore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la stessa fine di Wilhelm Reich, il grande psichiatra che distrusse la propria reputazione con bizzarrie senili. Ma Mack non se ne preoccupa. L'autore del classico *Gli incubi e il conflitto umano*, la biografia di T.E. Lawrence che gli fruttò il Pulitzer, si dice «straconvinto» dei risultati della ricerca da lui condotta su venti «sequestrati» dai dischi volanti. Senza giungere agli estremi di David Jacobs, secondo cui negli ultimi cinquant'anni «gli alieni hanno rapito e sottoposto a esperimenti milioni di persone», ne condivide la dottrina che «essi allevino una razza mista e ci esaminino per migliorare le nostre capacità intellettuali e riproduttive». Mack non considera ostili gli extraterrestri che apparterebbero a un'altra dimensione: «ci stanno portando alla svolta più importante della nostra storia»

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al ridicolo dell'intellighenzia Usa il fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale di Harvard? Freudiano di estrazione, l'irrequieto Mack, 64 anni, moglie e figli, ha abbracciato negli ultimi tempi teorie più vaste, di matrice orientale, in cui l'io si mescola alla comunità e alla natura. Ha incominciato a interessarsi degli alieni nel '90, dopo un incontro con Budd Hopkins, definito dal New York Times «il padre del movimento del sequestro degli umani da parte degli extraterrestri». È stato lo storico Jacobs a spingerlo alla sua ricerca: «Inoltrandomi in essa — ha dichiarato Mack — ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre». Conclusione: mentre i colleghi scuotono la testa, Mack cerca di fare proseliti al suo nuovo verbo.

Con una scelta salomonica, il *Washington Post* ha pubblicato sim

mente sia un estratto di *Abduction*, sia una sua recensione-stroncatura, prendendo atto della divisione in due dell'America sui fantomatici «grays». L'estratto, intitolato «Fare i conti con gli alieni», ha il tono ora della cartella clinica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuan-

do
no
tes
ne
te,
che
inti
bat
da c

Come «intuire» se l'alieno è

Così lo psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer John Mack descrive nel suo rapporto gli extraterrestri. «Gli alieni sono entità trasparenti, o per lo meno non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono funzioni "manuali". Ma di solito nei dischi volanti si trovano i "grays" umanoidi di tre o quattro piedi di altezza (poco meno o poco più di un metro)». Lo psichiatra prosegue. «Esistono due tipi di alieni. Piccoli, che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E un leader, un po' più alto, "il dottore" come lo chiamano i sequestrati. Ci sono anche alieni femmine, "le infermiere". La differenza di sesso non è anato

mica: viene da un'i
questrati" non ries
parole».

Come appaiono
Secondo Mack, «Ha
forma di pera; bracc
quattro dita; un tor
da ragno; i piedi son
zature».

E ancora: «Le en
pelli né orecchie, il
e la bocca è una sp
non esprime sentime
neri, enormi, e i "s
paura a fissarli, perc
meare da un senso d'



Padre Giuseppe Madau: il frate amico degli extraterrestri. (Foto Adriano Mauri)

IGLESIAS. Il racconto di frate

Incontri

Padre Giuseppe Madau passerà alla storia co me il frate che ha incontrato gli extraterre stri. Da qualche settimana, rientrato dalla missione in Africa, predica nella chiesa di San Francesco ad Iglesias e ha rivelato all'Unione t i particolari dei suoi contatti con gli Ufo. Incon ravvicinato di quarto tipo, spiegano gli esperti

IGLESIAS. I racconti del frate hanno fatto scalpore. Ecco, gli esseri arrivati dallo spazio. Il primo "incontro ravvicinato" risale al 1948, ma non era mai stato rivelato. «Mi era stato detto di non dire niente». Paura di essere preso per visionario. Ma eccolo il piccolo fraticello originario di Albagiara (Oristano) nella chiesa di San Francesco. Per l'"Unione" non sono mancati particolari inediti. «Voglio raccontare com'è successo, senza aggiungere alcun commento». Patto rispettato. «Mi trovavo a Oristano e mi preparavo per i voti semplici». Nel giardino del convento passeggiava nel "terzo sentiero". «Al fianco avevo il cane di ziu Giuanni, il custode». Il frate era solo, recitava il rosario e stava per terminare la prima parte, quella dell'Ave Maria. «Ho sollevato lo sguardo al cielo ed ho visto un punto nero, come una mosca. Che però si ingrandiva e verticalmente scendeva verso di me. Poi ha preso la forma di un piatto volante e si è fermato sulla sommità degli alberi di eucaliptus, a circa venti metri».

Il frate non ha avuto paura. «No, assolutamente». Sopra il disco si sono materializzate due persone. «Sembravano esseri umani. Erano vestite con una tuta come fosse d'argento, avevano forse 24 anni, uno biondo e l'altro bruno». I due alieni non parlavano. «No, mi facevano gesti come per seguirli».

Fra Giuseppe pensava al noviziato, alla voca-

tanto
so in
bene
manc
eppoi
d'attac

Il "
fermò
te e il
scono
da ter
stati
spost
tro, fi
tiero
accad
stranc
un gra
vello,
stra,
voless
princi
male,
dolore

A q
ha avv
ed ha
Madọ
una vo
so da

IGLESIAS. Il racconto di frate Giuseppe, il religioso che vide gli Ufo

Incontri ravvicinati

Padre Giuseppe Madau passerà alla storia come il frate che ha incontrato gli extraterrestri. Da qualche settimana, rientrato dalla sua missione in Africa, predica nella chiesa di San Francesco ad Iglesias e ha rivelato all'Unione tutti i particolari dei suoi contatti con gli Ufo. Incontri ravvicinato di quarto tipo, spiegano gli esperti.

IGLESIAS. I racconti del frate hanno fatto scalpore. Ecco, gli esseri arrivati dallo spazio. Il primo "incontro ravvicinato" risale al 1948, ma non era mai stato rivelato. «Mi era stato detto di non dire niente». Paura di essere preso per visionario. Ma eccolo il piccolo fraticello originario di Albagiara (Oristano) nella chiesa di San Francesco. Per l'"Unione" non sono mancati particolari inediti. «Voglio raccontare com'è successo, senza aggiungere alcun commento». Patto rispettato. «Mi trovavo a Oristano e mi preparavo per i voti semplici». Nel giardino del convento passeggiava nel "terzo sentiero". «Al fianco avevo il cane di ziu Giuanni, il custode». Il frate era solo, recitava il rosario e stava per terminare la prima parte, quella dell'Ave Maria. «Ho sollevato lo sguardo al cielo ed ho visto un punto nero, come una mosca. Che però si ingrandiva e verticalmente scendeva verso di me. Poi ha preso la forma di un piatto volante e si è fermato sulla sommità degli alberi di eucaliptus, a circa venti metri».

Il frate non ha avuto paura. «No, assolutamente». Sopra il disco si sono materializzate due persone. «Sembravano esseri umani. Erano vestite con una tuta come fosse d'argento, avevano forse 24 anni, uno biondo e l'altro bruno». I due alieni non parlavano. «No, mi facevano gesti come per seguirli».

Fra Giuseppe pensava al noviziato, alla vocazione ecclesiastica che avrebbe perduto. «Se vado con loro - mi son detto - chissà se mi riportano». Intanto il disco si era messo in movimento. «Vidi bene l'apertura, come se mancasse una "fetta", eppoi quattro punti d'attacco».

Il "piatto volante" si fermò quasi sopra il frate e il cane. «Una forza sconosciuta ci sollevò da terra, come fossimo stati risucchiati, e ci spostò di qualche metro, fino al secondo sentiero del giardino». Poi accadde qualcosa di strano. «Sentivo come un graffio dentro il cervello, nella parte sinistra, come se me lo si volesse strappare. In principio non mi faceva male, poi è arrivato il dolore».

A quel punto il frate ha avvertito il pericolo ed ha chiesto aiuto alla Madonna. «Ho sentito una voce di donna. Non so da dove arrivasse. Per due volte ha imposto che mi lasciassero. Loro hanno risposto, ma la voce era come se fosse un registratore accellerato e non ho capito cos'hanno risposto».

La storia finisce col frate che viene deposto a terra e col cane che resta "appeso" per qualche secondo in più. «Arrivato a pochi centimetri da terra è stato lasciato andare, come se fosse stato sganciato da qualcosa». La presenza del disco aveva creato anche una sorta di campo magnetico. «È mancata la corrente - ricorda il frate - e dal vicino distretto militare un soldato urlò che non c'era più energia elettrica. Poi l'ho risentito quando è finito il fenome che avvertiva un suo commilitone della riaccensione degli apparecchi elettrici».

La storia di Giuseppe Madau è diventata oggetto di studio da parte degli esperti. Qualche mese fa se n'è parlato anche a San Marino dove generalmente si riunisce il gotha dell'ufologia mondiale.

Chiusa la parentes[...] missionaria, adesso fr[...] Giuseppe continua i[...] città la sua missione. [...] anche qui non ha pers[...] la sua vitalità e la gra[...] voglia di arricchire l[...] sue conoscenze. Parl[...] due lingue africane, [...] greco, latino, l'ebraico[...] il fenicio, inglese, francese, spagnolo, male [...] tedesco, è un appassionato di archeologia, h[...] tradotto scritte trovat[...] nei sarcofagi egizi, h[...] letto il disco di Phaisto[...] che tutti gli studiosi d[...] archeologia vorrebber[...] interpretare. Raccont[...] anche episodi misterios[...] (qualcuno non si pu[...] pubblicare) fatti di voc[...] arrivate chissà da dov[...] che lo consigliano su[...] da farsi, poi ci sono gl[...] incontri con gli alieni.

La seconda volta ch[...] fra Giuseppe incontr[...] gli alieni era in aere[...] «Rientravo a Lusaka, l[...] capitale dello Zambia, [...] dall'obblò vidi quest'enorme piattaforma ch[...] ci affiancava. Poi cominciò a correre a zig zag nascondendosi nell[...] nuvole. Pochi secondi [...] sparì definitivamente».

ANTONIO MARTINELL[I]

IGLESIAS. Il religioso racconta la sua esperienza con i marziani che volevano rapirlo

Così ho incontrato gli extraterrestri

Parla padre Giuseppe Madau: «Erano vestiti con una tuta d'argento»

Passerà alla storia come il frate che ha incontrato gli extraterrestri. Padre Giuseppe Madau non ha dubbi, la sua esperienza è stata proprio un incontro ravvicinato del quarto tipo. «Nel '48 mi trovavo a Oristano e mi preparavo per i voti semplici, passeggiavo con il cane nel giardino del convento quando ho sollevato lo sguardo al cielo e ho visto un punto nero che si ingrandiva. Poi ha preso la forma di un piatto volante e si è fermato sopra di me. Poi ho visto due persone: erano vestite con una tuta d'argento».

MARTINELLI
A pagina 18



Padre Madau. (Ad. Ma.)

LA STORIA

Il cavallino che fugge per andare a Gardaland

di CARLA COLOMBI

Fosse successo una volta sola nessuno ci avrebbe fatto caso, ma Pippo è fuggito per ben tre volte dall'agriturismo che lo ospita e sempre ha tentato di entrare a Gardaland, a dimostrazione che il maggior parco giochi italiano per lui è proprio una fissazione. Pippo è nato da un incrocio tra un pony e un alfabella ed è, quindi, un cavallino di razza nana. All'agriturismo di Cà del sol è l'attrazione per i bambini e fino a poco tempo fa non si è mai allontanato. Poi qualche giorno fa, ha sentito il richiamo del parco giochi, e si è incamminato lungo il chilometro e mezzo che separa Cà del Sol da Gardaland. La presenza di Pippo, che procedeva a zig zag lungo la carreggiata, ha bloccato il traffico. Con grande sorpresa dei molti che hanno seguito la sua «fuga» si è poi fermato davanti al parco nella speranza di entrare ma, proprio lì, è stato preso e riportato a casa.

LA CHIESA E GLI UFO

Quando padre Madau incontrò gli alieni

GIOVANNI MAMELI

Padre Giuseppe Madau è un missionario dalla pelle olivastra e i corti capelli bianchi. Nel suo passato ci sono episodi misteriosi che non aveva reso pubblici. Tra questi ultimi, il più inquietante, risale al 1948. Si trovava a Oristano, nell'orto del convento dove faceva il suo noviziato. Mentre passeggiava vide planare al suolo un disco color argento, con a bordo due alieni. Questi lo invitarono a salire con sorrisi e gesti cortesi. Ma lui rifiutò di seguirli, anche quando iniziò a perdere coscienza e a sentirsi come risucchiato verso quel silenzioso velivolo. Dopo questa esperienza, un'altra molto diversa in Zambia nel 1974. Dall'aereo sul quale viaggiava vide, poco prima della manovra di atterraggio, una strana nave spaziale che si affiancava al velivolo.

Padre Madau cerca di dimenticare questi episodi. Fino a quando non legge un libro che lo impressiona. È intitolato «Ufo, visitatori da altrove» e l'autore si chiama Roberto Pinotti. In questo si raccontano storie che assomigliano a quelle da lui vissute. Decide di mettersi in contatto con la sede romana del Centro ufologico nazionale, mandando una lettera che reca l'intestazione dell'Ordine religioso del quale fa parte. Da allora il suo diventa un caso studiato dagli addetti ai lavori, anche perché lui collabora con memoriali precisi e disegni dettagliati. Nel recente convegno di San Marino, dove si è riunito il Gotha dell'ufologia mondiale, la sua storia è stata presentata con parole e diapositive. La foto del frate, un suo memoriale, i disegni relativi al suo incontro ravvicinato di quarto tipo sono riportati con molto risalto nel numero di luglio-agosto della rivista *Ufo, notiziario*, la cui linea è diventata molto più prudente rispetto al passato.

La storia di padre Madau si presta a una serie di riflessioni stimolanti. Tra queste c'è l'apertura della Chiesa (manifestata anche in altre occasioni) nei confronti di temi così controversi. In altre parole, il frate non ha subito censure o rimproveri da parte dei superiori. Un altro segno di questa attenzione è data dalla partecipazione (al convegno internazionale di San Marino) di monsignor Corrado Balducci in veste di relatore.

Negli ultimi anni i teologi hanno affrontato, per la prima volta nella storia della Chiesa, la questione dell'esistenza di altri esseri al di fuori della terra. Ponendosi domande del tipo: gli extraterrestri si sono macchiati del peccato originale? Sono stati redenti da Cristo o no? Anche «L'Osservatore Romano» ha dato risalto a questi argomenti. Trattando un tema come l'appartenenza o meno degli abitanti di altri pianeti allo stesso ceppo del genere umano. Ultima domanda. Perché padre Madau non ha parlato subito di quanto gli capitò a Oristano una cinquantina d'anni fa? Dati i tempi, molti avrebbero dubitato del suo equilibrio mentale. Della sua possibilità di diventare un buon missionario.

L'UNIONE SARDA - 05/08/99

indiano residente in provincia di Cremona, pure lui denunciato sulla base della violazione di una norma varata nel lontano 1925, che poi è il falso applicato alle sedute di esami pubblici. I tratti essen-

quando i due extracee — il cinese risiede in provincia di Mantova, il pakistano in provincia di Brescia — si presentano negli uffici della Motorizzazione per sostenere l'esame teorico. Si sistemano ai banchi e iniziano la prova. Però i

centralina legata al polpaccio con dello scotch mentre il Gsm che emana l'impulso è attaccato, sempre con del nastro adesivo. La situazione, per entrambi gli stranieri, è inequivocabile. Di lì a poco viene formalizzata la denuncia, che po-

gnalata, ancora una volta, la buona intesa tra funzionari della Motorizzazione e agenti. I poliziotti, il giorno degli esami, sono in grado di arrivare nella struttura di via Boschetto nell'arco di pochi secondi.

candidato, si è presentato un'altra persona, più preparata, con fisionomia simile. La verifica dei documenti ha permesso di scoprire tutto.

Procedura selettiva Agenda digitale Il Comune assume un funzionario

Il Comune ha indetto una procedura selettiva per l'assunzione, con contratto a tempo determinato, di un funzionario di alta specializzazione presso Ict e Agenda Digitale. Gli interessati dovranno presentare la candidatura entro il termine perentorio delle ore 12 del 15 dicembre. L'avviso integrale, contenente requisiti, termini e modalità di espletamento della procedura, è consultabile all'Albo Pretorio del Comune di Cremona sul sito www.comune.cremona.it. Per informazioni e chiarimenti è possibile consultare l'Ufficio Concorsi e Assunzioni, in piazza del Comune 8 (telefono 0372/407281).

Acciaieria. I sindacati temono per l'occupazione e chiedono la ripresa immediata sulla linea produttiva

Oggi il sopralluogo all'Isp

La verifica sul forno 2 condotta dal super esperto del Cnr

E' previsto per oggi l'avvio del sopralluogo che vedrà impegnato al forno 2 dello stabilimento Isp di via Spinadesco un luminare del Centro nazionale ricerche (Cnr). Le verifiche decise dall'autorità giudiziaria, che ha disposto il sequestro preventivo della linea produttiva, sono un atto dovuto da mettere in relazione con l'incendio avvenuto il 2 novembre scorso nel cunicolo del forno, dal quale passano i cavi elettrici. Secondo quanto emerso nei giorni scorsi in Procura, una volta escluso che ci siano rischi, tutto il forno tornerà in azione. Però è chiaro che i timori sul piano occupazionale hanno subito preso corpo. L'azienda ha provveduto a rimettere in sesto tutto, con l'impiego di cavi di maggior sezione.



L'esterno dell'acciaieria Arvedi a Spinadesco

Sono stati installati anche dispositivi di sicurezza di livello superiore, come recepito dalla documentazione redatta dai vigili del fuoco. Dopo l'incontro avuto domenica pomeriggio con i vertici aziendali e, a seguire, con il prefetto e il questore, i sindacati hanno chiesto con molta determinazione che le verifiche siano svolte in concomitanza con la ripresa della produzione. «Il forno 2 — hanno spiegato Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta — va rimesso in funzione al più presto. I parametri di sicurezza, come testimoniato dal parere di conformità, sono garantiti ed è possibile svolgere le verifiche facendo ripartire il lavoro, anche per riprendere a evadere gli ordini».

Riflessione

Oggi ricorre la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Durante la seduta del consiglio regionale si terrà un momento di riflessione. Sarà letto il testo *Nel nome delle donne* del regista **Alessio Pizzech** con le voci dello stesso regista e dell'attrice **Clara Galante**. Il presidente del consiglio regionale, **Raffaele Cattaneo**, presenterà l'iniziativa.

Gruppo Ufo Conferenza

Sabato 6 dicembre alle 20,30 in Sala Zanoni, in via Vecchio Passeggio 1, il Gruppo Ufo Cremona presenterà la conferenza dal titolo: 'Creature misteriose, Mam e Ufo'. Alle domande risponderanno i ricercatori *Elvio Fiorentini* e *Giampaolo Saccomano*. Per informazioni, telefonare al numero 3281855418.

Eridano, iniziative

All'associazione Eridano iscrizioni per il week-end, dal 9 al 12 dicembre, a Marrakech con cena, spettacolo, cavalcata berbera e visite a Ourika e Ourzazate. Informazioni: Eridano, corso Vittorio Emanuele, 48; telefono 0372-458922, eridano.cr@libero.it; www.eridanocremona.net.

PROV. CR. 25-11-14

TEMATICA Cosmo
TIPOLOGIA Analisi
PUBBLICAT MARIECLAIRE
880600
0006
0101
AUTORE di Rosella Simone
SEZIONE ATTUALITA'
OCCHIELLO DIBATTITO
TITOLO SIAMO SOLI NELLO SPAZIO?
SOMMARIO Quali occhi ci guardano da quei miliardi di
stelle? Amici, nemici? O forse solo le nostre illusioni? Favorevoli
e contrari a confronto. Il metronotte che ha visto un alieno coi
suoi occhi. Il fiorista che ha fotografato i dischi volanti. Il
ferroviere che ha incontrato l' extraterrestre. L' astronoma che
guarda il cielo con occhi da scienziata. E l' astronauta scettico,
ma non del tutto... L' uomo Ñ stanco di sentirsi solo negli spazi
infiniti. Guarda le stelle, cerca altre intelligenze, attraverso le
piÄ diverse testimonianze. Ma forse "loro" sono gi° qui. In mezzo a
noi. E qualcuno li ha visti.
Le luci dell' auto si spengono all' improvviso e
contemporaneamente la radio tace. Una mano enorme, "non umana" , lo
afferra. Lo spinge. Fortunato cade a terra. Si gira di scatto. La
sua torcia elettrica illumina quella terribile "cosa" ...
Gli
avvistamenti **Ufo** sono quasi tutti spiegabili. Pianeti, fenomeni
naturali o oggetti che hanno creato l' equivoco. Il resto, forse, Ñ
frutto di fantasia. Desiderio di perfezione. Voglia di
soprannaturale. Soprattutto fuga dal quotidiano.

TESTO "Mi chiedo
spesso cosa succederebbe se noi terrestri ci trovassimo d' un colpo
minacciati da un potere spaziale, dagli abitanti di un altro
pianeta" . A fare questa sorprendente dichiarazione non Ñ
l' impiegato frustrato della porta accanto ma Ronald Reagan,
presidente degli Stati Uniti. E che dire dell' ex presidente Jimmy
Carter, che aveva raccontato sotto giuramento di aver visto gli **Ufo**,
i famigerati "oggetti volanti non identificati" ? E di U Tant,
segretario delle Nazioni Unite, che confidø a Allen Hynek, allora
ancora scettico indagatore sugli **Ufo** per l' Air Force americana: "Io
sono buddista e credo che la vita esista anche su altri mondi" ? Lo
stesso Allen Hynek, dopo aver alacremente cercato di spiegare questi
fenomeni con fatti e ragionamenti perfettamente terrestri finÄ per
convertirsi. Alcuni libri di successo raccontano, con toni spesso
drammatici, storie "vere" . Come Communion di Whitley Streiber,
pubblicato di recente in Italia dalla Rizzoli, o Intruders di Budd
Hopkins e Light Years di Gary Kider. Forse sono storie di mitomani.
Certo, Ñ possibile. Ma come mai allora da noi, oltre agli ufologi di
stretta osservanza, anche i piloti civili e militari devono
segnalare alle loro autorit° gli strani incontri che per avventura
gli Ñ toccato subire? Compilano moduli segretissimi, con sopra
scritto "rilevamento ottico **Ufo**" , "rilevamento radar **Ufo**" . Gi°,
persino le macchine notoriamente poco inclini alla immaginazione
hanno visto gli **Ufo**. Novembre 1977, aeroporto di Linate. Piove e
c' Ñ nebbia, un aereo Lufthansa scende sulla pista guidato da un
radar. A un tratto sullo schermo appare una traccia. Proprio davanti
all' aereo. Si muove a scatti. L' aereo riprende quota e ritenta

l' atterraggio, per tre volte. Sino a che rinuncia per andare a posarsi su piste piÄ tranquille. 17 settembre 1987, Vicenza. Gli equipaggi di tre aerei distinti avvistano, attorno alle 20 e 15, un oggetto che vola a quote e velocit° molto elevate. Che fossero tutti, questi casi e le centinaia d' altri, dovuti alle "vertigini da spazio" ñ ben possibile. O magari erano fulmini globulari, strani e rari fenomeni meteorologici. Ma anche gli astronauti hanno fatto scoperte e incontri inquietanti. C' ñ una foto scattata dal satellite Vicking che mostra, scolpita sulla superficie della luna, un enigmatico volto da sfinge. E poi c' ñ la conversazione del 21 luglio 1969 tra Armstrong e Aldrin con la loro base. E' stata captata da varie stazioni riceventi, mentre i due astronauti stavano sorvolando la luna con la missione Apollo II. Ascoltiamola.
E' Armstrong che parla. "Che cosa era? Che diavolo era?... Questi aggeggi sono giganteschi, signore, ... enormi. Oh Dio, non credereste! Vi dico che ci sono altre astronavi laggiÄ... allineate sul lato estremo del bordo del cratere. Sono sulla luna ad osservarci" . Ma ci sono episodi ancora piÄ straordinari. C' ñ quello di Fortunato Zanfretta che incontra esseri alieni a Torriglia, in provincia di Genova. E c' ñ il taxista milanese Sergio Ferrari, che sostiene di avere contatti con gli Elohim, extraterrestri di straordinaria intelligenza. E Carlo Rota, ex camionista di Biella, sostiene addirittura di aver avuto un rapporto con una donna extraterrestre. E che suo figlio vive con la madre aliena nel mondo lontano di lei. Forse non ñ tutta verit°. Ma dal 1912 in Italia sono stati segnalati piÄ di 20mila avvistamenti, e 450 persone hanno affermato di essere entrate in contatto con gli sconosciuti d' altri mondi. E la terra ñ piena di segnalazioni, tanto che molti governi hanno istituito centri specializzati per analizzarle. Quasi tutto ñ spiegabile. Quasi. Dice Antonio Chiumento, professore di ragioneria a Pordenone e presidente del C.I.S.U., Centro italiano studi ufologici: "Raccogliamo i casi che ci vengono segnalati. Poi mandiamo sul posto dei ricercatori. Il nostro ñ un approccio scientifico. A volte abbiamo trovato riscontri oggettivi. Vegetazione disidratata, bruciature sul terreno, notevole presenza di calcio" . Nel libro Intelligenze extraterrestri, Oscar Mondadori, Maurizio Blondet e Roberto Pinotti ci portano per mano alla ricerca degli alieni. Nel passato e nel presente, o magari negli universi paralleli possibili o nel futuro. Roberto Pinotti, sociologo, ñ anche il responsabile del C.U.N., Centro ufologico nazionale. "E' la domanda che ci fanno tutti; perchù non si presentano ufficialmente? L' incontro con una cultura diversa e superiore potrebbe rappresentare per la terra un terribile shock culturale. Una disintegrazione della struttura sociale. Per questo, forse, esseri dotati di intelligenza superiore e con una civilt° molto evoluta cercano di non interferire troppo con la nostra. Di osservarci con discrezione. Per affrontare l' impatto di questo contatto, senza che sia devastante, bisogna preparare gli esseri umani a una coscienza universale" . E allora? E allora, benvenuti **Ufo.**

6896292

LUCI NELLA NOTTE

Frediano Manzi ha 27 anni, fa il commerciante di fiori a Milano. E' un ufologo del gruppo Pleiadi-Arcadia. E' il 20 novembre 1981, un giorno qualunque e "sente" che deve andare. Parte per la Foresta nera per incontrare un suo corrispondente, Manfred Saier, un operaio che aveva avvistato degli **Ufo**. Due ore dopo l' arrivo sono nella valle di Menzenschwander. C' ñ mezzo metro di neve, venti gradi sotto zero. Piazzano le macchine fotografiche. Passa mezz' ora, Manzi sta quasi morendo di freddo, quando Saier

grida: un **Ufo**, un **Ufo**! E si getta a fotografare. Un puntino in cielo c' ñ davvero. Poi un altro puntino. Poi altri. Fermi, immobili. Infine si mettono in movimento. Si avvicinano, virano bruscamente a destra, a sinistra. Si gettano uno contro l' altro. Diventano grosse sfere fiammeggianti. Sono circa ottanta. Una cosa straordinaria, racconta Frediano, un firmamento vivente.

IR-III. INCONTRI
RAVVICINATI DEL TERZO TIPO.

18 settembre 1978. Giorgio Filiputti, ferroviere di 42 anni, ñ andato a pescare a Porto Nogaro in provincia di Udine. Lo scuote un fortissimo boato, poi uno spostamento d' aria. Sorpreso si alza, risale l' argine e vede a circa 25 metri di distanza, sollevato dal suolo da tre sostegni, un oggetto largo 5 metri e alto 2 e mezzo. Ecco che dietro alla cupola appare un essere poco piÄ alto di un metro, avvolto in una tuta argentata. Ha il viso scoperto, gli occhi a mandorla come un orientale. Spaventato, Filiputti sta per fuggire ma l' essere lo guarda con stupore e timore. Poi l' oggetto si innalza a circa dieci metri in verticale. Ritira i sostegni, si piega a taglio di coltello e sfreccia velocissimo come una grossa palla di fuoco. Sul terreno saranno riscontrate tracce di bruciature. Quello stesso giorno vengono segnalati in piÄ parti avvistamenti di **Ufo**.

ASSALTI
DALL' IGNOTO

E' la notte di mercoledÄ 6 dicembre 1978. Fortunato Zanfretta, che ha 28 anni e fa la guardia giurata, sta ispezionando una zona vicina a Torriglia in provincia di Genova. Fa freddo e il cielo ñ stellato. Vicino a una villa isolata scorge quattro luci bianche. Un ladro? Fortunato ferma la macchina e fa per chiamare la centrale operativa. Non risponde nessuno. Riprova. All' improvviso le luci della macchina che aveva lasciate accese si spengono e la radio tace. Decide allora di avvicinarsi all' ingresso, la porta ñ spalancata. Le luci sono a venti metri, all' improvviso gli sfilano davanti e scompaiono dietro l' angolo. Fortunato non si d° per vinto e cerca di aggirare i ladri in fuga. Quando una mano larga lo afferra a una spalla e lo spinge forte. Vacilla, cade, la torcia e la pistola gli sfuggono di mano. Di scatto riafferra la torcia, si gira e vede: una "cosa" formata da tanti tubi orizzontali di colore grigio scuro. D' istinto cerca di illuminare il viso. Altri tubi. Alza ancora il fascio di luce ed ecco gli appare una testa verdastra, grossa quattro volte quella di un uomo, con due spaventosi occhi triangolari splendenti di una luce gialla. Invece dei capelli ha delle frecce ai lati del viso. Fortunato sviene. Quando si riprende, un sibilo assordante, insopportabile, rompe il silenzio e un enorme piatto luminoso si staglia nel cielo. Corre alla macchina. Le luci si sono inspiegabilmente riaccese, afferra il trasmettitore, funziona. Grida: "Non sono uomini, non sono uomini!" . E perde i sensi. Intorno all' una i suoi colleghi lo trovano ancora svenuto, ma a ottanta metri dalla sua macchina. I vestiti e il corpo sono inspiegabilmente caldi mentre la temperatura di quella notte invernale ñ di zero gradi. Fortunato Zanfretta viene sottoposto per mesi e mesi ad analisi psichiatriche. I suoi capelli ormai sono tutti bianchi. Per dimostrare la sua buona fede accetta l' ipnosi e il pentothal e, sotto il loro effetto, ricostruisce gli avvenimenti, anzi aggiunge particolari. Gli alieni lo avevano trasportato in una stanza caldissima per sottoporlo ad esami. In qualche modo gli avevano parlato. Lo avevano rassicurato sulle loro intenzioni pacifiche, e gli avevano consegnato un messaggio di ammonimento agli uomini: devono smettere di giocare con l' energia

atomica se non vogliono distruggersi e distruggere anche loro, uomini di un altro mondo. I contatti con Fortunato si ripeteranno altre due volte. Testimoni degni di fede quella notte confermeranno di aver visto un' enorme luce volare. Tra loro ci sono il parroco e il brigadiere. L' indagine durer° un anno, poi sar° chiusa. Motivazione: "Perchù non sono stati riscontrati elementi di reato" .

LA PSICANALISI PUO' SPIEGARE GLI **UFO**? SI PUO' MENTIRE SOTTO IPNOSI?

Marina Valcarenghi, psicanalista "L' avvicinarsi del terzo millennio, il rischio che l' umanit° possa suicidarsi crea una situazione sociale adatta ad evocare l' attesa di una soluzione soprannaturale. Miti. Angeli. O **Ufo**. Per Jung la forma rotonda ñ una classica proiezione della perfezione dell' anima. Si ricerca in cielo ciø che si ñ perduto dentro di noi. La fluidit° e i movimenti bizzarri dei dischi volanti assomigliano a una goccia d' acqua. E questo ci riporta al mito medievale dell' acqua dei filosofi, un solvente prodigioso che risolve tutti i problemi. Ma la totalit° richiama la morte. La sua perfezione, e in questo senso gli **Ufo** non sono altro che veicoli per l' aldil°. Insomma in situazioni caratterizzate da disorientamento e perplessit°, in cui l' io della persona ñ minacciato, l' uomo tende a proiettare il suo desiderio di completezza in cielo. A prescindere che gli extraterrestri esistano o meno. Perchù se c' ñ di sicuro chi sfugge una vita mediocre incontrando gli extraterrestri che gli donano per sovramercato poteri soprannaturali, non possiamo mai escludere quello che non sappiamo. Ciø premesso non ñ certo con l' ipnosi o con il pentothal che si puø determinare la verit° oggettiva di un avvenimento accaduto nel passato. Anzi, in questi casi, ñ l' inconscio che prende il sopravvento" .

L' UOMO E' DAVVERO SOLO NELL' UNIVERSO?

Margherita Hack, direttore del Dipartimento di astronomia di Trieste "La vita nell' universo ñ molto probabile. Sarebbe piÄ strano ipotizzare il contrario. Solo nella nostra Galassia esistono 300 miliardi di stelle e una buona percentuale di queste ñ dotata di sistemi planetari che ruotano attorno a una stella molto simile al nostro sole. Abbiamo anche scoperto che la struttura chimico-fisica delle stelle ñ piÄ o meno simile dappertutto. Per analogia a quanto avvenuto in questo laboratorio che ñ la terra abbiamo stabilito dei parametri per la vita. E' necessaria la presenza della molecola del carbonio. Queste sono stabili solo in un intervallo di temperatura alquanto modesto, diciamo dai 60 gradi sotto zero ai 50 sopra. Quindi il pianeta non dovrebbe essere nù troppo vicino nù troppo lontano dal suo sole. E questo dovrebbe avere piÄ o meno le dimensioni del nostro. Le stelle sono infatti come centrali nucleari che bruciano il combustibile al loro interno. Quelle piÄ brillanti bruciano in fretta, in 5 miliardi di anni. Un tempo che ñ stato stimato troppo breve per consentire lo sviluppo di una vita intelligente. Noi comunque non abbiamo nessun riscontro. Sappiamo solo che nel nostro sistema solare non c' ñ vita. Gli avvistamenti di **Ufo** sono quasi tutti spiegabili o fantasie di persone che non sono piÄ abituate a guardare il cielo" .

PUO' LA VITA SPOSTARSI DA
UN PIANETA ALL' ALTRO?

Cristiano Batalli Cosmovici, astronauta
"Viaggiando alla velocit° della luce, 299.792,5 chilometri al secondo, un miliardo di chilometri l' ora, potremmo raggiungere la stella piÄ vicina, Alfa Centauri, in 11,4 anni andata e ritorno. Usando la tecnologia attuale impiegheremmo invece circa 50mila anni. Civilt° piÄ evolute potrebbero ridurre questo tempo a qualche centinaio di anni. Ma restano comunque distanze e tempi estremamente

alti. E secondo la teoria della relativit° di Einstein, che non ñ stata ancora contraddetta, non si puø superare la velocit° della luce. Se la velocit° di un oggetto si avvicina a quella della luce, la forza applicata, che aumenta la sua velocit°, diventa quasi nulla. Quasi tutta va a aumentare la massa. "Non bisogna poi dimenticare la quarta dimensione del tempo. Einstein la spiegava con il paradosso dei gemelli. Se uno dei due partisse per un viaggio intergalattico, per la dilatazione del tempo per lui trascorrerebbero, per esempio, dieci anni, mentre per il suo gemello, rimasto sulla Terra, ne sarebbero trascorsi cento. E' forse proprio per questa difficolt° del volo interstellare che nessuna civilt° extraterrestre ñ mai venuta in contatto fisico con noi. Agli avvistamenti di Ufo non credo. Spesso a parlarne sono ciarlatani. Una civilt° cosÁ evoluta che si nasconda non ha senso. Dovrebbe cercarci e trasmetterci le sue cognizioni" .

SE NON SONO
AVVISTAMENTI DI EXTRATERRESTRI CHE ALTRE SPIEGAZIONI CI POSSONO ESSERE?

Piero Angela, autore del libro "Nel cosmo alla ricerca della vita" , Garzanti "Le forze aeree americane hanno studiato questi avvistamenti per circa 22 anni, e l' investigazione ñ finita nel 1969 perchù non aveva dato risultati apprezzabili. In quel periodo comunque furono condotte indagini su 12.500 rapporti. Per la stragrande maggioranza si ñ trovata una spiegazione. Si era trattato o di pianeti, di solito Venere o Marte, insolitamente luminosi. O di oggetti, aerei, elicotteri, rottami di satelliti, meteoriti, palloni sonda, aerei sperimentali di cui per motivi d' ordine militare non si puø ammettere l' esistenza. Puø trattarsi di fenomeni elettrici nell' atmosfera, o di una nuvola bassa, o di un riflesso sul vetro, o ancora di errori sia di percezione che di interpretazione. Alcune volte sono vere e proprie allucinazioni. Un 5 per cento di casi non ha trovato per ora spiegazioni plausibili" .

DESCRITTO alcuni esperti intervengono sulla possibilit° che il cosmo sia abitato da altri esseri viventi
extraterrestri

END OF DOCUMENT

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

Sensazionale: ecco per la prima volta tutte le

QUI PARLA MARTE: SIAMO FATTI COME VOI E VI

Un segnale misterioso captato da Marconi - «Siamo molte migliaia di anni più avanti di voi» - Tutti i pianeti sono abitati e

Ancora oggi, in un epoca di sorprendenti conquiste spaziali, il problema dei dischi volanti rimane uno degli argomenti sui quali è più aperta la discussione degli scienziati. Nessuno, tuttavia, è riuscito finora a trovare una spiegazione logica al misterioso fenomeno. In questa documentata inchiesta, Bruno Ghibaudi, uno studioso della sorprendente materia, affronta il problema sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Sono episodi così clamorosi e dettagliatamente descritti che sembrano portare a una sola conclusione logica: i dischi volanti esistono davvero. Nelle puntate precedenti Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei « duelli » delle astronavi con gli aerei americani che volevano intercettarle, dei primi atterraggi sul nostro pianeta e dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza all'apparizione dei dischi.

Inchiesta di ***BRUNO GHIBAUDI***
Illustrazioni di ***ALFONSO ARTIOLI***

4 Nella primavera del 1921 Guglielmo Marconi svolgeva un intenso programma di esperimenti di radiotelegrafia nell'alta atmosfera a bordo dell'Elettra, il suo panfilo-laboratorio, navigando nel Mediterraneo. Al quindicesimo giorno di prove, durante un intervallo delle trasmissioni, il rivelatore segnalò la presenza di onde sconosciute, regolari e persistenti. Deviando il segnale nel misuratore, Marconi restò perplesso e meravigliato: lo strumento segnalava onde lunghissime (oltre 30 mila metri). La lunghezza delle onde hertziane prodotte a quel tempo sul nostro pianeta giungeva ad un massimo di 14 mila metri.

Dopo qualche attimo di comprensibile meraviglia, il nostro scienziato pensò che si trattasse di onde normali la

te si trovava alla distanza minima dalla Terra. Era solo una coincidenza? Forse, ma valeva la pena di stabilirlo con più esattezza.

Si decise allora di tentare un'impresa su scala internazionale, con la collaborazione degli studiosi di molti paesi. Il professor David Todd, docente di astronomia all'Istituto Amherst, fu l'organizzatore della prova d'ascolto internazionale. Il governo degli Stati Uniti riuscì ad ottenere, attraverso i suoi diplomatici, che tutti i paesi con stazioni trasmittenti ad alta potenza chiudessero le trasmissioni per cinque minuti ogni ora, dalle 23,50 del 21 agosto fino alle 23,50 del 23. In quel periodo Marte era a distanza minima dalla Terra.

Per l'occasione fu impiegato anche uno speciale registrato-



20-8-61 Settimana Incom

ta atmosfera a bordo dell'Elettra, il suo panfilo-laboratorio, navigando nel Mediterraneo. Al quindicesimo giorno di prove, durante un intervallo delle trasmissioni, il rivelatore segnalò la presenza di onde sconosciute, regolari e persistenti. Deviando il segnale nel misuratore, Marconi restò perplesso e meravigliato: lo strumento segnalava onde lunghissime (oltre 30 mila metri). La lunghezza delle onde hertziane prodotte a quel tempo sul nostro pianeta giungeva ad un massimo di 14 mila metri.

Dopo qualche attimo di comprensibile meraviglia, il nostro scienziato pensò che si trattasse di onde normali la cui lunghezza era stata alterata da disturbi, ma la regolarità degli impulsi lo convinse che le onde provenivano direttamente da un'emittente vera e propria. Un esame più attento del segnale permise di stabilire che gli impulsi parevano ordinati secondo un codice, regolare ma sconosciuto, nella cui sequenza poteva ravvisarsi un solo segno comprensibile, abbastanza simile alla V del nostro alfabeto telegrafico Morse. Da dove provenivano quei segnali?

La forma di un volto umano

La registrazione di segnali sconosciuti non era una completa novità. Già nel 1901, quando la radio era ancora un embrione di elementi di laboratorio e le trasmittenti non esistevano ancora, lo scienziato Tesla percepì segnali sconosciuti con la sua rudimentale attrezzatura. Il fatto fu notato anche perché si ripeteva ogni anno quasi periodicamente.

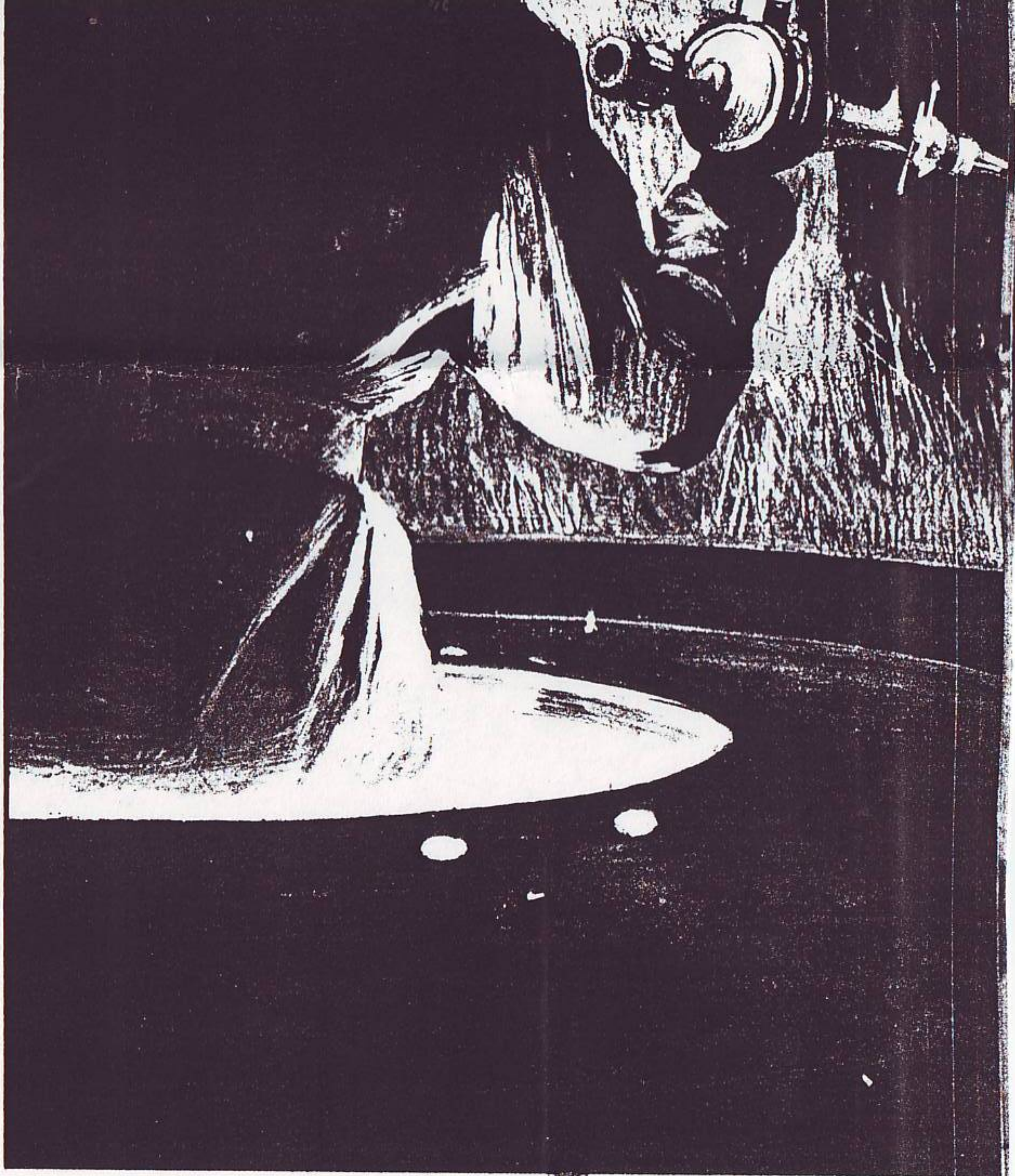
Per stabilire la provenienza di questi segnali, Marconi li fece registrare anche nell'America del Sud, contemporaneamente ai suoi rilevamenti nel Mediterraneo. Si notò così che il segnale era più chiaro e più intenso quando il pianeta Mar-

Si decise allora di tentare un'impresa su scala internazionale, con la collaborazione degli studiosi di molti paesi. Il professor David Todd, docente di astronomia all'Istituto Amherst, fu l'organizzatore della prova d'ascolto internazionale. Il governo degli Stati Uniti riuscì ad ottenere, attraverso i suoi diplomatici, che tutti i paesi con stazioni trasmittenti ad alta potenza chiudessero le trasmissioni per cinque minuti ogni ora, dalle 23.50 del 21 agosto fino alle 23.50 del 23. In quel periodo Marte era a distanza minima dalla Terra.

Per l'occasione fu impiegato anche uno speciale registratore dei radiofotomessaggi, messo a punto solo pochi mesi prima da Francis Jenkins, un giovane scienziato di Washington. Lo strumento fu collegato ad un ricevitore regolato sulla lunghezza d'onda di 6 mila metri. Durante le pause delle trasmissioni radio il dispositivo Jenkins rimase in funzione per circa 30 ore.

Quando il film, usato come materiale di registrazione, fu sviluppato, gli scienziati si trovarono di fronte ad un documento eccezionale. Da un lato il film rivelava una successione regolare di punti e di linee e dall'altro, ad intervalli di circa mezz'ora, erano rimaste impresse figure a forma di un viso umano, disegnate grossolanamente.

Di fronte a questo film gli scienziati rimasero perplessi e non seppero dare alcuna spiegazione. Esperti del codice militare lo esaminarono per alcune settimane ma senza alcun esito. Attualmente il film si trova presso la divisione radio del Bureau of Standars e, a quanto si dice, non è stato ancora interpretato. Qualche scienziato ha però azzardato l'ipotesi che il viso umano debba interpretarsi come un biglietto da visita degli abitatori dello spazio, cioè un mezzo



Il pittore Alfonso Artioli ha immaginato come vera, in questo suo disegno, l'ipotesi che fu fatta a proposito della misteriosa sparizione della famiglia Mortimer, nel settembre 1951. Samuel Mortimer, un giardiniere di Denver, nel Colorado, partì in automobile con la moglie e il figlio per andare a visitare dei

testimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

SORVEGLIAMO DA SETTANTACINQUEMILA ANNI

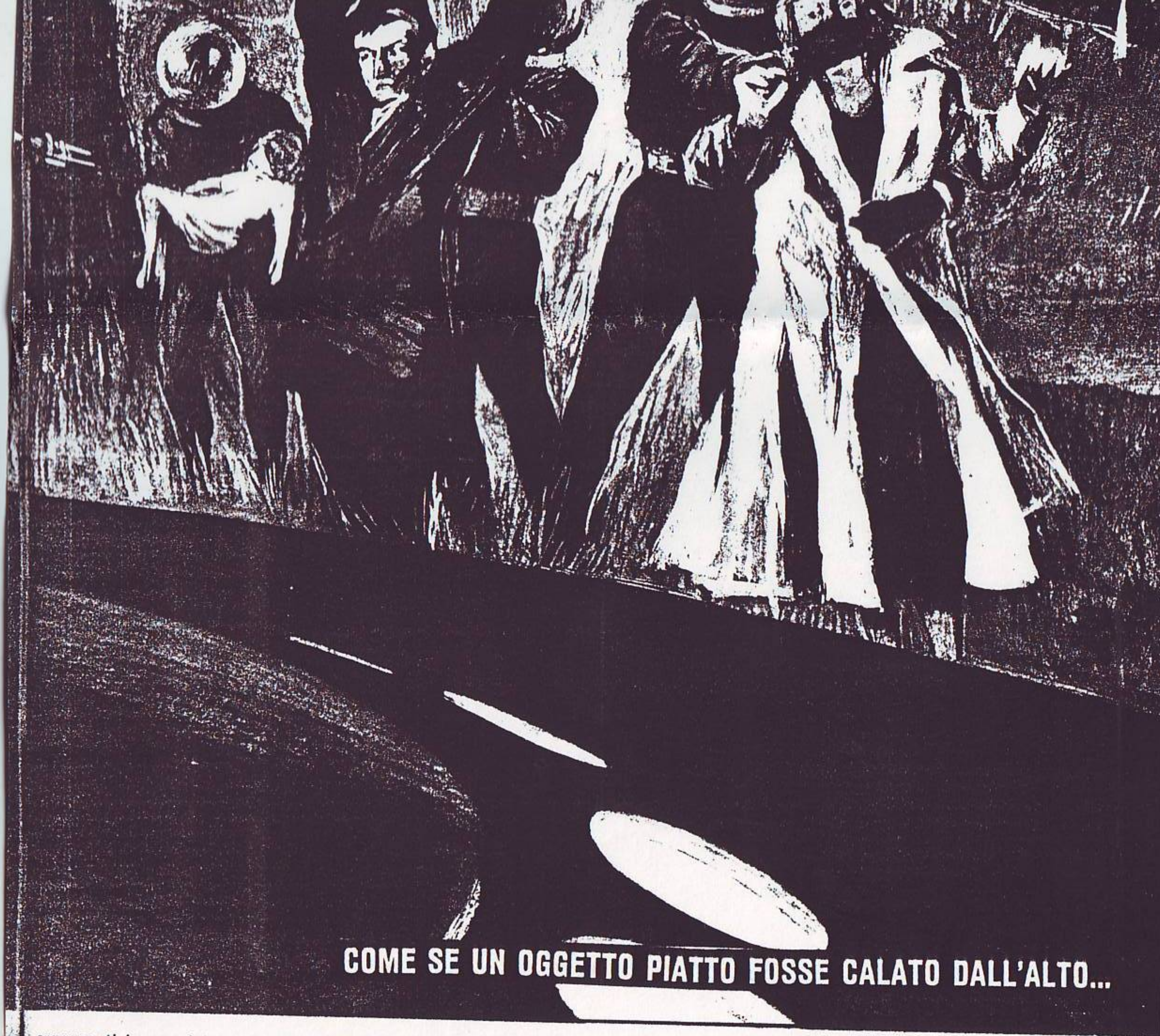
anche la vostra Luna» - I bombardieri scomparsi - Un atterraggio senza pilota - Il clamoroso caso del giardiniere di Denver



primitivo ma efficace per indicare che la razza umana è comune su tutti i pianeti.

Da allora i contatti radio con esseri misteriosi, situati a notevole distanza nello spazio esterno, sono stati assai numerosi; nella quasi totalità dei casi sono poi avallati da testimonianze attendibili che escludono la frode. Gli esperimenti sono stati per lo più compiuti in presenza di tecnici che fungevano anche da testimoni.

Nel luglio 1950 un radioamatore di Los Angeles, che ha voluto rimanere anonimo ad ogni costo, ha raccontato a Byron Goodman, redattore tecnico del «QST» (Organo ufficiale della «American Radio League» e della «International Amateurs Radio Union») che fin dal 1926 egli era entrato casualmente in contatto con un essere di un altro pianeta. «Era già da qualche tempo che ogni notte, non so neppure io per quale motivo, lanciavo il CQ sui 5 metri, ad intervalli di dieci minuti. La notte del 20 maggio 1926 ottenni una risposta otto minuti dopo la mia chiamata. Interpretai il segnale di risposta come MA-1A. Dopo qualche scambio di contatti il mio interlocutore mi disse che il mio segnale era debole e mi diede tutti i dati per costruire un'antenna efficiente. Era un'antenna di forma stranissima, che non avevo mai visto su alcuna pubblicazione specializzata. Costruii



conoscenti in una fattoria vicina a Denver. Non furono più visti. L'auto fu ritrovata ai lati della strada con gli sportelli aperti. Osservando terreno, gli agenti dedussero che i Mortimer erano scesi dall'auto e si erano diretti verso l'erba alta. Dopo pochi metri le tracce finino. Un po' più in là c'era una mucca, orrendamente sfracellata, come se qualcosa di pesante e di piatto le fosse caduto addosso dall'alto.

nal Amateurs Radio Union ») che fin dal 1926 egli era entrato casualmente in contatto con un essere di un altro pianeta. « Era già da qualche tempo che ogni notte, non so neppure io per quale motivo, lanciavo il CQ sui 5 metri, ad intervalli di dieci minuti. La notte del 20 maggio 1926 ottenni una risposta otto minuti dopo la mia chiamata. Interpretai il segnale di risposta come MA-1A. Dopo qualche scambio di contatti il mio interlocutore mi disse che il mio segnale era debole e mi diede tutti i dati per costruire un'antenna efficiente. Era un'antenna di forma stranissima, che non avevo mai visto su alcuna pubblicazione specializzata. Costruii l'antenna il giorno dopo e alla sera chiamai nuovamente il mio misterioso interlocutore.

In contatto con Giove

La risposta venne dopo il solito intervallo ma apparve chiarissima. Il nostro colloquio durò cinque ore e mise a dura prova il mio equilibrio: chi trasmetteva disse di essere su Marte e di aver imparato il nostro codice ascoltando le trasmissioni dei radioamatori. Aggiunse poi che se avessi raccontato le mie esperienze a qualcuno avrebbe interrotto i contatti. Per questo non ho mai detto niente prima d'ora. In seguito mi insegnò a migliorare il mio trasmettitore per consentirmi il collegamento con gli altri pianeti ».

Udendo queste ammissioni, fatte quasi con noncuranza, Byron Goodman chiese se il collegamento con gli altri pianeti fosse poi avvenuto. « Certamente », rispose il radioamatore. I nostri contatti avvenivano solo quando i pianeti erano visibili dal nostro emisfero. L'astro più difficile da raggiungere fu Giove, e per farlo dovetti impiegare una potenza di 200 Kilowatt ».

Subito dopo, intuendo la perplessità di Goodman, il radio-

• *continua alla pagina 47*





Nell'agosto del 1955 un professore tedesco si disse protagonista di un'eccezionale avventura. Durante una passeggiata sulle montagne della Stiria, vide un disco volante atterrare a poca distanza. Dal disco uscì un pilota vestito di una tuta azzurra che si fece incontro al professore, gli sorrise, levò le mani su di lui e gli mise i due pollici sulla fronte. Così, senza parlargli, il pilota trasmise al professore un messaggio. Noi esploriamo la Terra, gli fece sapere, da molto tempo, ma non veniamo come nemici.

continuazione dalla pagina 45 •

amatore volle dargli una dimostrazione pratica. Lo invitò perciò nel suo laboratorio, impiantato in una villetta solitaria a una trentina di chilometri da Los Angeles. Qui giunto, accese l'impianto e spostò il condensatore su alcune frequenze prestabilite. Dopo alcuni secondi inviò un segnale di chiamata alquanto insolito: MM1F. La risposta fu quasi immediata. Il discorso, dopo i preliminari, si orientò su un temporale in formazione nella alta jonosfera. Poi il discorso si interruppe.

E quando Goodman chiese il perché del mancato intervallo di tempo fra il segnale di chiamata e la risposta, come di solito era avvenuto durante i precedenti collegamenti a grandissima distanza, il radioamatore rispose: « Perché MM1F non era su un pianeta: si trovava semplicemente su un'astronave in volo sulla nostra atmosfera. Ve ne sono parecchie, in questi giorni, che esplorano la Terra ».

Quando il signor Goodman pubblicò le sue esperienze sul « QST » la redazione della rivista fu inondata di lettere scritte da radioamatori, che riferivano le proprie esperienze di contatti interspaziali. Si trattava quasi sempre di contatti casuali e di breve durata, che non erano stati continuati per motivi vari. Ma la pubblicazione di queste esperienze convinse un gruppo di persone a rompere il silenzio e a rivelare le proprie esperienze, eccezionali e fuori del comune.

«Qui parla Nah-9»

Il diario degli avvenimenti di cui furono protagonisti è stato pubblicato negli Stati Uniti con il titolo « The saucers speak » e si apre con una testimonianza giurata, redatta il 7 marzo 1953 da Genevieve D. Scott, notaio di Winslow (Arizona). In essa i protagonisti, dopo aver prestato giuramento, certificano solennemente che le loro esperienze ...

vano a comunicare. Ecco alcuni esempi.

« Sono Nah-9 del Gruppo solare X. Sono il capo di un gruppo di contatto. All'alba di stamane siamo stati avvistati sulla California meridionale. (*I giornali del giorno dopo riportarono a grandi titoli la notizia dell'avvistamento di una formazione di dischi. N.d.R.*). Apparteniamo ad una organizzazione formata da una massa di pianeti. Il vostro mondo è osservato da circa 75 mila anni. Finora non abbiamo voluto interferire con gli uomini della Terra perché tutti gli uomini devono fare il loro progresso, ma ora non possiamo assistere ad un'altra devastazione ».

« Parla Regga di Marte. Siamo venuti attraverso milioni di miglia, con enorme rischio, spinti dal nostro amore per tutti gli uomini. Siamo qui per aiutare coloro che vogliono essere aiutati. Secondo i vostri anni noi siamo molte migliaia di anni più avanti di voi. Venere è ancora più progredito e altri pianeti sono più avanti di Venere. Noi abbiamo grandi poteri ma non ci siamo autodistrutti come avete fatto voi. Il vostro governo ebbe contatti con noi qualche anno fa. Avrebbe voluto conoscere i nostri segreti ma questo non avverrà mai ».

« Parla Ponnar di Hatonn. (*Un pianeta della galassia di Andromeda. N.d.R.*). Non siamo dei, siamo uomini come voi, ma molto più avanti di voi. In futuro anche voi potrete raggiungere il nostro attuale livello ».

« Sono Zrs e vengo da Urano. Tutti i pianeti sono abitati e così pure la vostra prima Luna. (*In altre comunicazioni dissero che la Terra possiede anche un altro satellite, la seconda Luna, invisibile perché sempre in ombra. N.d.R.*). Su di essa noi abbiamo alcune basi interplanetarie. I vostri scienziati sono in errore quando dicono che sulla Luna non vi è né atmosfera né acqua. (*Ricordiamo che nel febbraio 1955, il dottor Harlow Shapley,*

si interruppe.

E quando Goodman chiese il perché del mancato intervallo di tempo fra il segnale di chiamata e la risposta, come di solito era avvenuto durante i precedenti collegamenti a grandissima distanza, il radioamatore rispose: « Perché MM1F non era su un pianeta: si trovava semplicemente su un'astronave in volo sulla nostra atmosfera. Ve ne sono parecchie, in questi giorni, che esplorano la Terra ».

Quando il signor Goodman pubblicò le sue esperienze sul « QST » la redazione della rivista fu inondata di lettere scritte da radioamatori, che riferivano le proprie esperienze di contatti interspaziali. Si trattava quasi sempre di contatti casuali e di breve durata, che non erano stati continuati per motivi vari. Ma la pubblicazione di queste esperienze convinse un gruppo di persone a rompere il silenzio e a rivelare le proprie esperienze, eccezionali e fuori del comune.

«Qui parla Nah-9»

Il diario degli avvenimenti di cui furono protagonisti è stato pubblicato negli Stati Uniti con il titolo « The saucers speak » e si apre con una testimonianza giurata, redatta il 7 marzo 1953 da Genevieve D. Scott, notaio di Winslow (Arizona). In essa i protagonisti, dopo aver prestato giuramento, certificano solennemente che le loro esperienze sono riferite con esattezza e veridicità; precisano inoltre di non essere membri di alcuna organizzazione religiosa o scientifica.

I sei protagonisti sono George H. Williamson, antropologo, e sua moglie Betty, professoressa di chimica, residenti a Prescott (Arizona); Alfred C. Bayley, capotreno della ferrovia Santa Fé; e la moglie Betty, residenti a Winslow (Arizona); Betty Bowen e Ronald Tucker, due studenti di Winslow. A questi devono aggiungersi il radioamatore che effettuò i collegamenti dietro invito dei sei amici, e sua moglie. Per loro espressa volontà questi due ultimi hanno voluto mantenere l'anonimo, ma il notaio Scott è in possesso delle generalità di questi coniugi e della loro testimonianza giurata.

Questo gruppo di persone entrò in contatto con esseri di altri pianeti nell'estate del 1952 e raccolse tutte le comunicazioni ricevute nel volume sopracitato. Le frequenze di contatto erano diverse ma le più sfruttate erano quelle di 405 e 450 kilocicli. Tutti i messaggi erano trasmessi in codice internazionale Morse.

Per brevità siamo costretti a riassumere i punti principali del diario per mettere in evidenza gli elementi essenziali. Gli interlocutori sono parecchi e sono indicati all'inizio di ogni messaggio, come avveniva in realtà quando essi incomincia-

gli uomini della Terra perché tutti gli uomini devono fare il loro progresso, ma ora non possiamo assistere ad un'altra devastazione ».

« Parla Regga di Marte. Siamo venuti attraverso milioni di miglia, con enorme rischio, spinti dal nostro amore per tutti gli uomini. Siamo qui per aiutare coloro che vogliono essere aiutati. Secondo i vostri anni noi siamo molte migliaia di anni più avanti di voi. Venere è ancora più progredito e altri pianeti sono più avanti di Venere. Noi abbiamo grandi poteri ma non ci siamo autodistrutti come avete fatto voi. Il vostro governo ebbe contatti con noi qualche anno fa. Avrebbe voluto conoscere i nostri segreti ma questo non avverrà mai ».

« Parla Ponnar di Hatonn. (*Un pianeta della galassia di Andromeda. N.d.R.*). Non siamo dei, siamo uomini come voi, ma molto più avanti di voi. In futuro anche voi potrete raggiungere il nostro attuale livello ».

« Sono Zrs e vengo da Urano. Tutti i pianeti sono abitati e così pure la vostra prima Luna. (*In altre comunicazioni dissero che la Terra possiede anche un altro satellite, la seconda Luna, invisibile perché sempre in ombra. N.d.R.*). Su di essa noi abbiamo alcune basi interplanetarie. I vostri scienziati sono in errore quando dicono che sulla Luna non vi è né atmosfera né acqua. (*Ricordiamo che nel febbraio 1955, il dottor Harlow Shapley, astronomo al College Observatory di Harward, ha annunciato che la Luna ha realmente un'atmosfera. E ne ha elencato le prove. N.d.R.*). Forse potrete arrivare sulla Luna ma non oltre. Proseguendo, abbandonereste il campo magnetico terrestre e sareste fatti a pezzi ».

«L'umanità deve scuotersi»

« Sono Zo, capo di un gruppo di contatto di Marte, ma la mia patria è Nettuno. Sono sullo Stormo "Campana-8" a 80 km. di quota. Lo stormo, di 200 dischi, proviene dal sistema solare Safanian. Nelle vicinanze vi sono altri 500 dischi provenienti dal sistema solare Toresoton. 14 mila dischi sono in prossimità della vostra seconda Luna. La Terra è rimasta indietro a causa di molte guerre. Le vostre bombe termonucleari possono distruggere l'equilibrio universale e trasformare il pianeta in una massa di asteroidi. È già avvenuto così molti anni fa, a un altro pianeta vagante sulla quinta orbita. Dopo la distruzione vi furono cataclismi su Marte. Per ristabilire l'equilibrio abbiamo dovuto mettere in orbita i due satelliti Phobos e Deimos. (*La teoria che i satelliti di Marte siano artificiali è ormai accettata da quasi tutti gli scienziati. N.d.R.*) ».

« Parla Ankar-22, capo del-

• continua

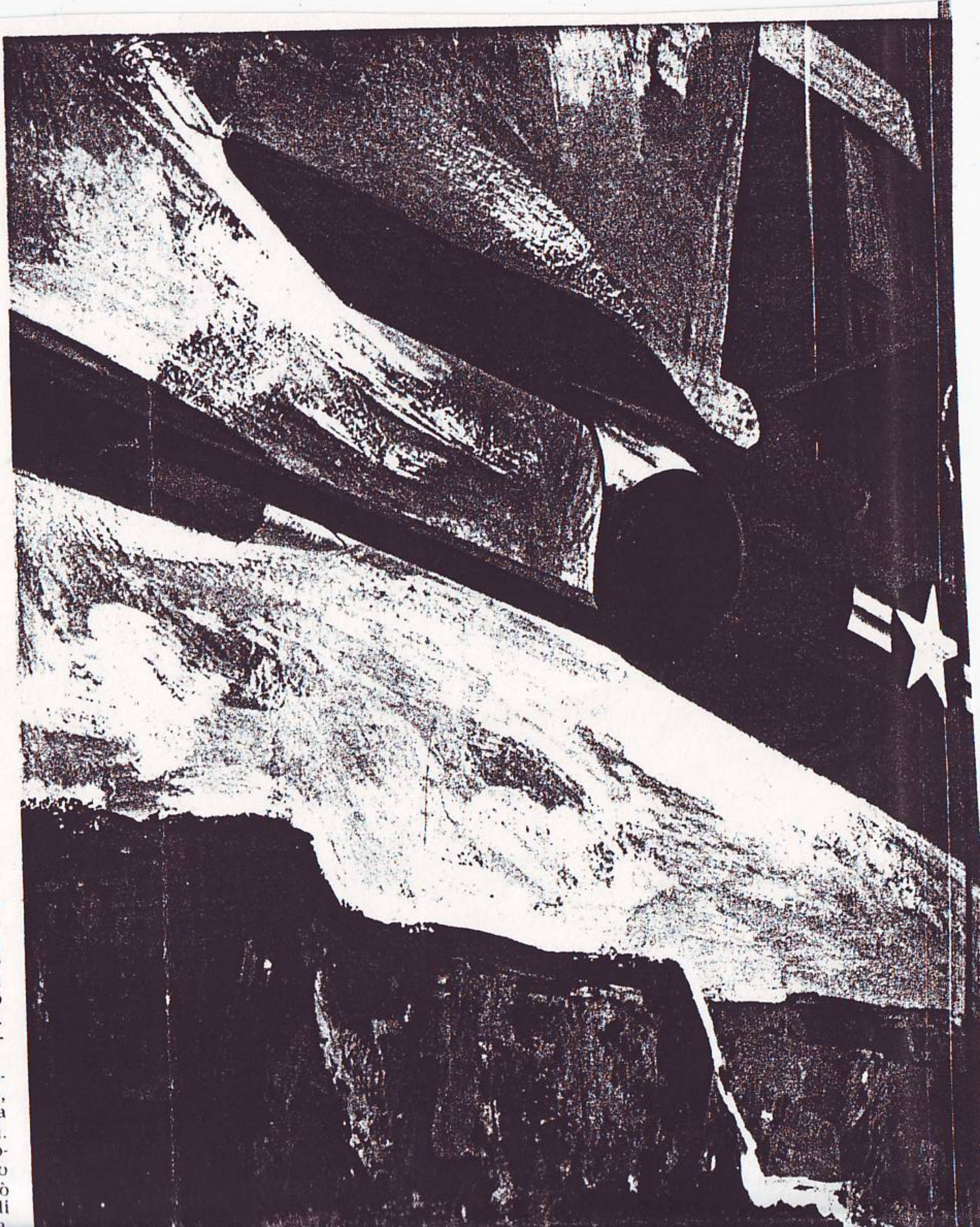
lo Stormo "Campana-9". Le recenti esplosioni su Marte (*registrate nel 1951 dal professor Tsuneo Sdheki, direttore dell'osservatorio di Osaka, Giappone. N.d.R.*) sono state causate dai vostri esperimenti atomici. L'umanità deve scuotersi o la vostra civiltà finirà ».

In altri casi le comunicazioni fra terrestri ed extraterrestri sono avvenute per telepatia. A giudicare dagli esempi più noti sembra anzi che le comunicazioni telepatiche siano preferite da questi esseri che le considerano addirittura la forma di comunicazione più evoluta. Così, per esempio, afferma Adamski quando racconta i suoi contatti con gli extraterrestri.

Ma la notizia più strana ci viene dalla Germania. Il « Saarbrucker Zeitung » riferisce con abbondanza di particolari il seguente episodio. Nell'agosto 1955 un professore di filosofia di Norimberga, che ha voluto ad ogni costo mantenere l'anonimo, si trovava in vacanza sulle montagne della Stiria, in una località denominata « Zona del cambio » perché è caratterizzata da condizioni atmosferiche mutevolissime. Durante una passeggiata il professore vide improvvisamente un disco volante atterrare ad un centinaio di metri da lui.

Il pilota che ne scese indossava una tuta azzurra aderente che lasciava libere solo le mani e la testa. Le sue fattezze erano identiche alle nostre. Le caratteristiche somatiche erano quelle di un uomo longilineo e snello, con statura lievemente superiore ai due metri. Il pilota incominciò a sorridere da lontano e invitò il professore ad avvicinarsi. Pervaso da un senso di fiducia, il professore si accostò.

Allora il pilota levò le mani su di lui e poi le abbassò, appoggiando i due pollici sulla sua fronte, in mezzo agli occhi. « È stato come se in quel momento mi fosse stato infuso un lungo discorso », confidò in seguito il protagonista di



no preferite da questi esseri che le considerano addirittura la forma di comunicazione più evoluta. Così, per esempio, afferma Adamski quando racconta i suoi contatti con gli extraterrestri.

Ma la notizia più strana ci viene dalla Germania. Il «Saarbrucker Zeitung» riferisce con abbondanza di particolari il seguente episodio. Nell'agosto 1955 un professore di filosofia di Norimberga, che ha voluto ad ogni costo mantenere l'anonimo, si trovava in vacanza sulle montagne della Stiria, in una località denominata «Zona del cambio» perché è caratterizzata da condizioni atmosferiche mutevolissime. Durante una passeggiata il professore vide improvvisamente un disco volante atterrare ad un centinaio di metri da lui.

Il pilota che ne scese indossava una tuta azzurra aderente che lasciava libere solo le mani e la testa. Le sue fattezze erano identiche alle nostre. Le caratteristiche somatiche erano quelle di un uomo longilineo e snello, con statura lievemente superiore ai due metri. Il pilota incominciò a sorridere da lontano e invitò il professore ad avvicinarsi. Pervaso da un senso di fiducia, il professore si accostò.

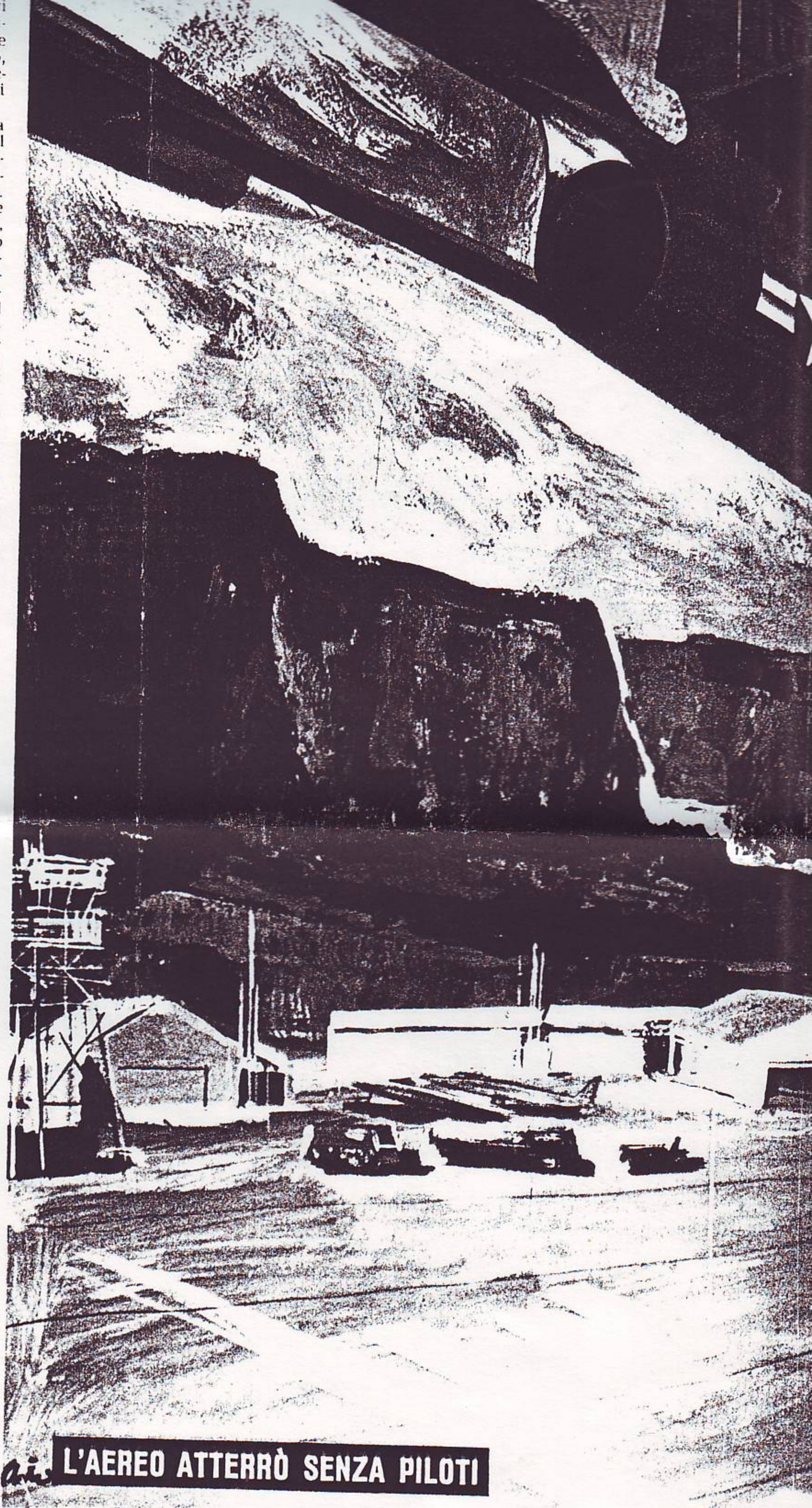
Allora il pilota levò le mani su di lui e poi le abbassò, appoggiando i due pollici sulla sua fronte, in mezzo agli occhi. «È stato come se in quel momento mi fosse stato infuso un lungo discorso», confidò in seguito il protagonista di questa strabiliante avventura. Il pilota non aveva profferito alcuna parola.

Sei velivoli scomparsi

Più tardi il professore scrisse per esteso il discorso, che può essere così riassunto: «Vengo dal pianeta che voi chiamate Marte», disse il pilota. «Il nostro pianeta è più vecchio e più evoluto del vostro. Siamo più progrediti non solo scientificamente ma anche spiritualmente. Noi esploriamo la Terra da molto tempo e non riusciamo a capire perché siete sempre in guerra fra di voi. Noi non veniamo come vostri nemici. Vogliamo soltanto aiutarvi a superare questa barriera che ha fatto di voi il pianeta meno progredito dell'universo. Nel prossimo futuro vi troverete di fronte ad eventi che vi lasceranno sbalorditi ma che vi permetteranno di comprendere la realtà».

Tutti questi esempi di comunicazioni extraterrestri, come è facile notare, hanno parecchi punti di contatto fra di loro. Purtroppo, a renderle valide e accettabili contribuisce soltanto la fiducia in chi le riferisce. Questo è un compito che siamo costretti a lasciare al lettore. Le coincidenze possono essere un fatto probante oppure no, a seconda se si considerano reali oppure volutamente architettate.

Da parte nostra non abbia-



L'AEREO ATTERRÒ SENZA PILOTI

È ricostruito in questo disegno il caso sensazionale dell'aviogetto da addestramento che, nell'aprile 1957, fu dato come scomparso alla fine delle tre ore di autonomia del velivolo. cioè tre ore dopo che il carburante doveva essersi esaurito, l'aviogetto sbucò, improvvisamente, dalle

Protagonista un operaio di Napoli

Da dodici anni vive con il microchip impiantato dagli alieni

di ANNA MARIA TURI

ROMA — Napoli, pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare. Il dottor Giuseppe Colaminé è di turno mentre, quella notte, regna una strana calma. Gli si presenta un giovane: ha circa trent'anni. Gli dice che ha dei forti dolori articolari alla mano sinistra che gli impediscono di guidare il suo motofurgone. E continua raccontando una storia. «Tutto è iniziato dodici anni fa» racconta il paziente, che chiameremo M. «Mentre di buon mattino mi recavo al lavoro a bordo del motofurgone, vidi un bagliore all'interno dell'abitacolo. Mi riparai gli occhi con la mano. In quel momento fui colto da vertigine e mi sembrò di venir meno. Ma quando mi riebbi mi accorsi che avevo continuato a guidare regolarmente, senza sbandamenti per il veicolo. Senonché — prosegue — in seguito avvertii dolori alla mano sinistra e una radiografia evidenziò la presenza di un oggetto metallico, entrato non si sa come e che nessuno ha mai definito. Esso interferisce con tutte le apparecchiature mediche, compresa quella per la risonanza magnetica».

Il dotto Colaminé, internista, endocrinologo ed esperto in disturbi psicosomatic, chiede al paziente di sottoporsi ad esami. Questi accetta. L'apparecchio usato per l'elettrocardiogramma è applicato al braccio sinistro e rivela che da esso si diffondono onde sinusoidali. Ai raggi X la mano, tra pollice ed indice, svela una specie di uovo di 6 millimetri di diametro. L'oggetto misterioso è studiato al computer. Un raffronto tra i tracciati dell'uovo e le onde di un elettroencefalogramma mostra analogie con le onde beta (dello stato di relax) e delta (degli stati patologici gravi). Il medico si convince che il microchip è di origine extraterrestre.

Al convegno ufologico organizzato dal Cifas e dall'Assessorato alle politiche giovanili di Ancona presso il locale Ateneo (7-8 aprile) sul tema «Analisi scientifiche su particolari fenomeno anomali», il caso napoletano presentato dal dottor Colaminé con dovizia di documentazione scientifica inaugura perciò la serie dei fenomeni inspiegabili sui quali, a conclusione dei lavori, si pronunceranno docenti di Fisica (Rustichelli, Vedruccio), di neurologia (Provinciali) e ingegneri (Magenta, Presidente Onu per le radioonde).

IL GIORNALE 30-06-87

Secondo gli ufologi anche in cucina c'è lo zampino degli alieni

Focacce, roba da marziani

Che sia sangue a questo punto è sicuro. Ma che si tratti proprio di sangue d'alieno è un piccolo particolare ancora da accertare. E' il dato saliente emerso domenica durante il secondo «Congresso europeo di ufologia» indetto dal gruppo di amici degli extraterrestri di Quarto Oggiaro «Le Pleiadi-Arcadia».

La storia è quella dei due fidanzatini di Biella che, temendo un'aggressione, spararono nel cuore della notte lungo un sentiero di montagna vicino ad Oropa ad un uomo. Almeno così credevano loro. In realtà, si trattava d'un bell'esemplare di alieno, probabilmente donna, che si aggirava da quelle parti in compagnia della famigliola. Dell'episodio rimase poco perché il fidanzato morì suicida qualche tempo dopo, la ragazza finì in manicomio e gli alieni tornarono al paese loro. Restò, per la verità, un fiotto di sangue del marziano ferito.

E gli ufologi lo han fatto analizzare in tre diversi laboratori per accertare il primo caso al mondo di sangue d'alieno. Responso: è sangue, ma un po' strano. Così la Ussl di Mantova, incerta sul da farsi, ha chiesto il parere del patologo legale. Ma ci vorrà ancora tempo prima di comunicare al mondo questa clamorosa scoperta.

Forti della convinzione che quella è materia organica di marziani, gli ufologi riuniti in congresso hanno raccontato altre curiosità di



argomento extraterrestre.

Claudio Naso, presidente delle «Pleiadi», per esempio, ha narrato il suo incontro ravvicinato con l'astronave che, con gesto davvero carino, aveva scelto come punto d'atterraggio proprio Quarto Oggiaro dove l'ufologo abita. Era il 13 agosto 1985.

I marziani con tanto di disco volante si avvicinano a Naso, il terrestre va in trance (crede che il colloquio con gli alieni duri due minuti, in realtà sono due ore) e raccoglie il messaggio alieno per l'umanità. Il succo è che o gli uomini la finiscono con gli esperimenti atomici o guai a loro. Naso, zelante, spedisce lettere di ammonimento ai big della terra: da Gorbaciov (con lettera Milano-Mosca che ha impiegato 48 ore) a Reagan, dal Papa al presidente della Cina.

Chi ha seguito i consigli dell'ufologo s'è salvato, chi ha trasgredito (come il perfido Reagan) ha avuto i suoi problemi, tipo Challenger. E qualche problema l'ha avuto anche Naso che dal giorno dell'incontro e sino al 17 novembre dello stesso anno ha sofferto continuamente d'emicrania (e poi continua a dire che gli alieni son brave persone).

Dopo aver proiettato due filmini a sfondo ufologico e un centinaio di diapositive che ritraevano oggetti volanti più o meno identificati (c'era persino un'astronave lunga 18 chilometri, non un centimetro di meno) la parola è ripassata ai cosiddetti ufo-testimoni.

Come quei due muti di Cesano Boscone che, dopo essersi casualmente imbattuti in marziani o affini hanno riacquistato la parola. O come l'altro signore che, grazie all'energia marziana è stato capace di muovere senza sforzo un autobus con il motore fuso. Un gruppo di «vecchi» ufo-testimoni ha invece raccontato per l'ennesima volta le sue avventure.

Non sono mancati neppure gli scienziati, veri o presunti, che hanno esposto una loro teoria rivoluzionaria. In breve, poiché gli uomini hanno impiegato tre milioni di anni per imparare a fare le focacce con il grano, significa che qualcuno ha insegnato loro come fare. Certo, questi cavernicoli che fino ad allora (più o meno diecimila anni fa) sapevano utilizzare a malapena la clava e gli aghi di osso, da soli non sarebbero stati in grado di cucinare le focaccine.

E allora, chi diede loro la ricetta? Gli ufologi non hanno dubbi: furono gli abitanti della non meglio identificata Sirio B che, caritatevolmente, insegnarono agli umani (più precisamente alla tribù africana dei Dogon) i piccoli piaceri della tavola.

Raffaella Rietmann

La Notte
VENERDI' 13 MARZO 1987

«UN VISITOR - LUCERTOLA GIRAVA ATTORNO AL LETTO»

Parlano i milanesi che vanno a caccia di ufo

Stanotte abbiamo assistito alla veglia di un gruppo di appassionati che scrutano il cielo alla ricerca dei dischi volanti. Si sono portati anche un'ambulanza per far fronte ad eventuali aggressioni. Speciali «pattuglie» per raggiungere tempestivamente i luoghi d'«atterraggio» delle navicelle perlustrano la città 24 ore su 24. Racconti di avvistamenti e incontri ravvicinati

di Franco Tinelli

«Eccolo! Guardate là... Sì. Non ha luci intermittenti. Sì, sì. E' un Ufo». La voce della ragazza rompe il silenzio. Il gruppetto immerso nel buio si agita. Qualcuno, eccitato, con il binocolo puntato verso il cielo, conferma.

Poi il dubbio, più che lecito. *«No, forse è un aereo... Eh, sembra proprio un aereo...».* Finalmente si vedono le luci che si accendono e si spengono. Arriva quindi la certezza, accettata da tutti: *«Ragazzi, quello è un aereo».*

Questa notte siamo andati al seguito di un gruppo di ufologi milanesi che periodicamente si ritrova per scrutare il cielo nella speranza di avvistare navicelle, dischi volanti o esseri extraterrestri. Il gruppo si chiama *«Pleiadi-Arcadia»*. A Milano gli iscritti sono circa 150. Dicono di essere 7000 sparsi in tutto il mondo. Questa è gente che agli extraterrestri ha sempre creduto. Persone che vanno per Ufo come andar per funghi.

«Noi lo abbiamo sempre detto che non sono invenzioni» dice con sufficienza il presidente dell'associazione Claudio Naso, 41 anni, titolare di un'agenzia matrimoniale. Naso commenta con queste parole la notizia, apparsa ieri sui giornali, di un documento ufficiale della Federal Aviation Administration (l'aviazione civile americana) che narra di un incontro ravvicinato fra un aereo e macchine volanti extraterrestri. La prima ammissione dell'esistenza di oggetti volanti d'altri mondi proveniente da una fonte così autorevole.



I cacciatori d'Ufo del gruppo «Pleiadi-Arcadia» appostati questa notte in un campo alle porte di Milano. «Setacciano» il cielo con binocoli e cannocchiali alla ricerca di oggetti volanti extraterrestri. Ogni settimana si incontrano



Alcuni membri dell'associazione «Pleiadi-Arcadia». Dicono di essere 150 a Milano e 7000 in tutto il mondo. Hanno la sede in via Concilio Vaticano II 4. Molti asseriscono di aver avuto incontri ravvicinati con esseri extraterrestri

La *«caccia all'Ufo»* organizzata dal gruppo Pleiadi si svolge in un campo di Bresso, vicino a viale Fulvio Testi. Sono dieci persone. Fra loro alcune donne. Accanto agli scrutatori del cielo c'è un'ambulanza. A che serve? *«Non si sa mai* - spiega il presidente Naso -. *Può essere utile nel caso dovessero atterrare astronavi con a bordo esseri aggressivi. Potrebbero verificarsi aggressioni. L'ambulanza serve».*

Ma il gruppo, continua il presidente, dispone anche di quattro *«pattuglie»* per il pronto intervento. Si tratta di quattro auto collegate via radio l'una con l'altra che girano tenendo d'occhio la situazione. In caso di *«atterraggi»* o avvistamenti le macchine piombano sul luogo. Gli uomini a bordo hanno il compito di cercare un contatto con gli extraterrestri.

Nella sede dell'associazione, a Milano in via Concilio Vaticano II 4, c'è un centralinista che, 24 ore su 24, riceve le chiamate di coloro che avvistano un Ufo (il numero è 3551419). Se la chiamata è *«in diretta»*, cioè con l'Ufo presente in cielo, le *«pattuglie»* vengono avvisate via radio e si precipitano nel posto indicato.

I soci delle Pleiadi so-

LINEA DURA DEL COMUNE

Giorno 27-4-08

In un locale di viale Monza aperto il primo congresso europeo sugli Ufo

Aspettando i marziani con le antenne verdi

Molti i convinti, altri più scettici - Diecimila «avvistamenti» in Italia negli ultimi 40 anni

(G.Pez.) Sono sequenze fotografiche di strani oggetti luminosi, dalle forme cangianti e dalle enigmatiche scie. Per i fideisti, una prova in più della sicura esistenza degli Ufo, ovvero gli oggetti volanti non identificati, che continuano a transitare nei cieli di mezzo mondo, a ritmo vertiginoso.

Siamo al 1° Congresso europeo di ufologia, che si è tenuto ieri in un locale un po' improvvisato in viale Monza 255, e continua oggi dalle 9.30 alle 19.30. Un appuntamento che ha attirato numerosi giovani ufologi italiani, raggruppati attorno ad alcune roccaforti, dall'associazione milanese «Le Pleiadi Arcadia» di via Concilio Vaticano II (telefono 3551419), promotore del convegno, al più rinomato Cisu (Centro italiano studi ufologici) di Torino (telefono 011-3290279).

Una passione dilagante l'ufologia, con un ventaglio di posizioni che vanno dalla fiducia incondizionata nei marziani dalle antenne verdi fino a ipotesi molto più caute di tipo socio-psicologico (l'ultimo numero, per esempio, dell'autorevole rivista astronomica «Orione» è interamente dedicato a questo tema).

Frediano Manzi, 24 anni, fiorista milanese e collaboratore dell'opuscolo «Sky Sentinel», è uno di quelli disposti a giurare sull'esistenza di esseri «super-evoluti» provenienti da altri pianeti. E tanto per non sbagliare si è recato di persona in una zona della Foresta Nera, in provincia di Friburgo (nei pressi di una base missilistica della Nato), dove i fenomeni ufologici abbondano. «Era l'imbrunire- racconta, illustrando le strane fotografie che ha scattato durante il viaggio - e all'improvviso apparivano luci a 500 metri da noi, che cominciavano a muoversi in un carosello frenetico, con brusche virate e incomprensibili accelerazioni. Ne abbiamo contate ben 85!».

«Le fotografie non sono mai una prova - interviene più scettico Maurizio Verga, perito tessile di 23 anni, membro del Cisu, diretto da Antonio Chiumiento - secondo la nostra catalogazione, più del 90 per cento degli avvistamenti sono spiegabili con satelliti, passaggi di aerei, palloni-sonda e così via. Su 10.000 casi di ufo registrati negli ultimi 40 anni in Italia, saranno poche centinaia quelli interessanti e in genere si avanzano due ipotesi o armi supersegrete o intelligenze non terrestri. Per me la spiegazione più attendibile è un'altra. In fondo l'ufo rappresenta nell'immaginario della gente il moderno mito tecnologico: una volta si vedevano i folletti, oggi le astronavi!».

Gazzetta di Mantova 22-6-87

Continuano gli appuntamenti al Parco Te di

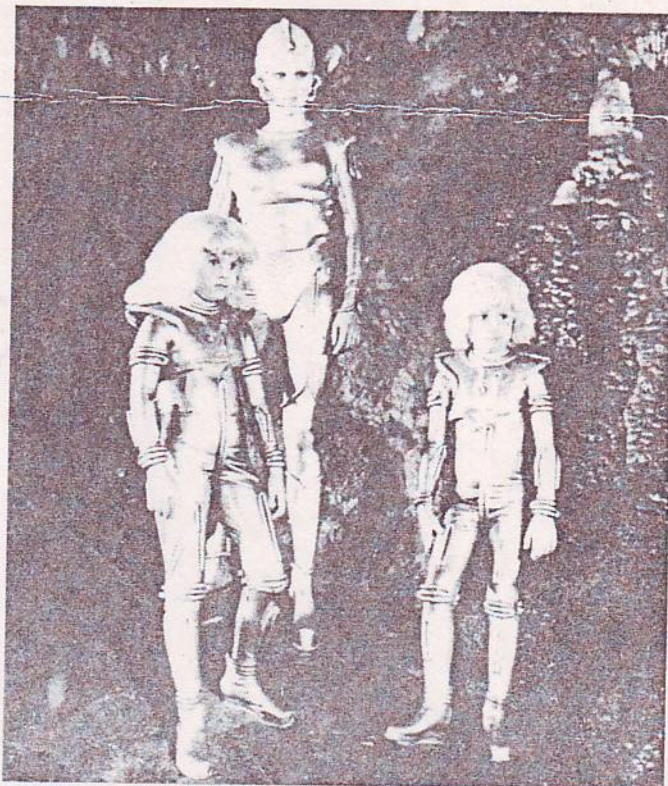
Quarant'anni di UFO nei racconti di testimoni

Grande interesse per l'incontro con il gruppo «Le Pleiadi Arcadia» di Milano - La storia di studi e avvistamenti

Gli ufocredenti (e ufotestimoni) sono sbarcati sabato sera al Bar Sport, l'angolo della festa Unità-Sport che riesce ad essere creativo anche con il cattivo tempo. Dopo la musica e il teatro si entra nel vivo della serata. Alle 23, per quelli della notte, i riflettori si accendono sulla miriade di esperienze in cui ciascuno di noi è inciampato, e non solo nei films.

Fatti, episodi, foto, riprese che di anno in anno sono andati a gonfiare quella che ormai viene definita storia dei dischi volanti. Una storia che comincia ad essere scritta esattamente quattro decenni fa dopo l'apparizione in America del primo oggetto non identificato. Da allora l'archivio dei vari casi ha registrato circa 40 milioni di avvistamenti, 25 mila di questi rigorosamente schedati.

Storie inventate? Storie vere? Fantascienza di basso livello? O peggio, ingannevoli miraggi? Niente di tutto questo, dicono quelli di «Le Pleiadi Arcadia» (appena usciti dagli schermi di Italia 1 nella trasmissione di «Lupo solitario»): gli Ufo esistono, eccome. Partendo da una ipotesi per niente assurda, ritengono che la probabilità che esistano altri mondi nell'universo sia altissima. Da qui a dire che lo spazio sia popolato dagli Ufo il passo è fin troppo breve.



In questi giorni ricorre il 40° anniversario del primo avvistamento di UFO, avvenuto in America: da allora l'interesse verso i dischi volanti è cresciuto giorno dopo giorno.

Ne hanno parlato fino a notte fonda Claudio Naso, Frediano Manzi, Rosalba Fazio e Fabio Siciliano che ci hanno raccontato episodi più o meno clamorosi, alcuni finiti sulle pagine dei giornali. Il primo ufologo a «sbilanciarsi» è Siciliano, ingegnere aerospaziale. Secondo la sua teoria in un Universo così immenso abitato da tante galassie, è semplicemente assurdo escludere che esistano altre vite. Non solo, c'è la possibilità che un giorno si trovi il mezzo di attraversare lo spazio ad una velocità più elevata della luce.

E oggi si profila la possibilità di evitare l'effetto della dilatazione del tempo per chi viaggia alla velocità della luce. Come? C'è un binario che si chiama iperspazio e che consente di spostarsi fuori dallo spazio e fuori dal tempo.

Manzi ha descritto la sua esperienza, spiegando il perchè della sua «conversione» all'ufologia. Un giorno decise di recarsi nella Foresta Nera per osservare da vicino e fotografare gli oggetti volanti. Lui si è specializzato negli avvistamenti di Ufo sulle basi militari.

«Sono ormai tanti i casi conosciuti — commenta — ma i mezzi di informazione ne parlano poco e soprattutto non indagano».

Immagini dall'Italia e da tutto il pianeta, perfino sulla luna: Naso ha illustrato una per una le 50 diapositive che ha portato a Mantova. Alcune provengono da documentazioni ufficiali dei carabinieri e della questura. Altre riprendono umanoidi apparsi sulla terra. Altre ancora rappresentano le foto false che pure sono in circolazione. Rosalba Fazio si è soffermata sulle comparse dei visitors.

Il gruppo «Le Pleiadi Arcadia» opera da 24 anni a Milano e fuori, fino ad ora ha messo insieme una ricca documentazione. Domenica 28 giugno sarà impegnato ad ospitare un congresso europeo di ufologi. Al congresso (dalle 10 alle 20, via Pisanello 1 Milano) parteciperanno nomi famosi.

FIORENZO CARIOLA

Repubblica 13-11-89

Un congresso a Peschiera Borromeo stabilisce che agli extraterrestri piac

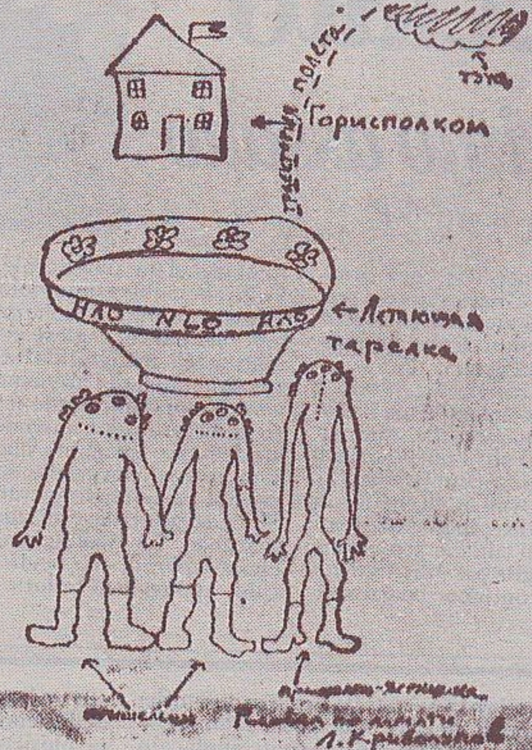
Foto di gruppo con ali

Gli ufologi avvisano 'E.T. diventa killer'

di ISABELLA MAZZITELLI

Che gli Ufo siano fra di noi è una notizia vecchia: lo *scoop* lo fece un pilota americano nel '47 avvistando ventisei dischi volanti in un colpo solo. Quello che forse non tutti sanno, e che dovrebbe secondo gli esperti suggerire a scettici e buontemponi un atteggiamento più cauto e rispettoso, è che da qualche anno c'è in giro una nuova generazione di alieni: non i marzianetti curiosi e innocui dei primi tempi, ma extraterrestri cattivissimi, «assolutamente micidiali, che uccidono per il gusto di uccidere». L'avvertimento viene da fonte sicura: Claudio Naso, presidente del centro «Le Plejadi di Arcadia», affiliato al Wwf, che da venticinque anni fotografa, cataloga e censisce tutto ciò che dall'iperspazio piomba sulla terra: scampagnate turistiche da lontanissimi mondi, missioni esplorative di scienziati alieni, spedizioni di malintenzionati in tuta d'argento.

Claudio Naso è uno degli oratori che questo pomeriggio racconterà all'attonito pubblico di Peschiera Borromeo le sue esperienze di «contattologo» nell'incontro organizzato dal mensile «Confronto». Ieri, nel seminterrato del municipio, s'è aperta la mostra, consistente in tre ore di cassetta audiovisiva con testimonianze, spezzoni, filmati fuori fuoco e inquietanti musiche siderali, più un buon numero di fotografie. Le foto, che gli organizzatori garantiscono in molti casi inedite, sono il prevedibile campionario di supposte volanti, scodelle aeree, ditate e graffi sui negativi, ominidi avvolti nella carta stagnola, legumiere spaziali, tremolanti lumini, vivide scie e saettanti zigzag nella notte più nera. Non mancano le prove al limite del ridicolo, o del cattivo gusto. Del primo caso è un esempio Ashtar Sheran, presunto comandante extraterrestre, nel disegno di una sensitiva: ciuffo biondo platino, labbra tumide, sopracciglia ad ala di gabbiano, occhio ceruleo (uno solo). Del secondo caso sono un esempio la serie di foto verità che testimonierebbero l'agonia di un alieno di mezza età catturato in America, e i disegni del piccolo «Cosmic», strano tipo di bambino trovato dai contadini ucraini e inequivocabilmente



Esposti anche i disegni dei bimbi di Voronez

Ecco la perestroika spaziale

Poco più di un mese fa gli Ufo russi di Voronez hanno tenuto banco per molti giorni, e sono stati interpretati come l'ultima innocua trovata della perestroika, l'ansia mistica di un popolo attratto dal paranormale. Disegni come questo sono stati citati dalla Pravda come autorevole testimonianza della marziananesca apparizione: ne è autore uno dei cinque bambini della via Putirin, la strada scelta dagli Ufo per atterrare. Gli alieni sono dei mostri senza spalle, il capoccione attaccato alle braccia, che sono lunghe e scimmiesche. Due si tengono per mano, l'altro è più alto e smilzo, tutti e tre calzano stivali. Alle loro spalle l'astronave, che il bambino ha disegnato come un vaso da fiori, con scritte in cirillico - la traduzione di Ufo - e fiorellini. Il disegno va spiegato, secondo gli ufologi di Peschiera Borromeo: le teste sono caschi, gli occhi fari, i fiori sull'astronave oblò. «È chiaro comunque - dicono - che il disco volante ha fatto un giro: è lo stesso comparso prima in America, poi a Brescia».

Ecc
un b
sov
di V
ha '
con
e ma
atte
vicir

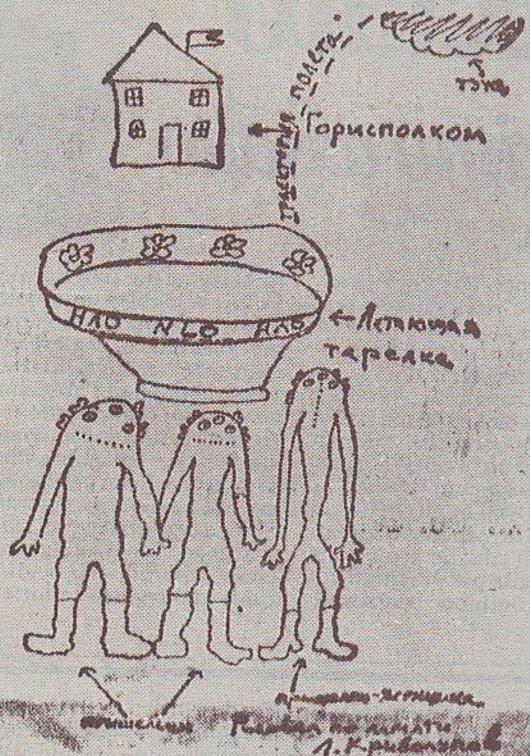
cata
do s
vers
e me
Ci
diseg
ti, ov
un p
stella
anni
arriv
perch
buch
Alfre
biblic
rome
di Un
che da
per il
mento
loro p
glio ic
timo
Union
Nor
gnagu
hanno
perico
Milan
all'er
simi,
gano g
ro vola
Linate
volo su
pulsan
sa) di S
alieno
(«l'aut
rivelò
sfores
cosa m
impedi
poi stan
tale: «S
vanno l
i resti
poco. S

ra Borromeo stabilisce che agli extraterrestri piace la metropoli

i gruppo con alieno

sano
iller'

legumiere spa-
i lumini, vivide
zigzag nella not-
on mancano le
del ridicolo, o
sto. Del primo
pio Ashtar She-
comandante e-
nel disegno di
ciuffo biondo
umide, soprac-
gabbiano, oc-
o solo). Del se-
un esempio la
tà che testimo-
onia di un alie-
catturato in A-
gni del piccolo
o tipo di bam-
i contadini u-
ivocabilmente


щекомбината Е. И. Дубравина.

Пришельцы выглядели вполне

Ecco come un bambino sovietico di Voronez ha "rivisto" con carta e matita gli ufo atterrati vicino a casa

catalogato per marziano essendo sprovvisto di ciglia e viceversa dotato di occhi porpurei e membrane fra le dita.

Ci sono poi testimonianze e disegni autografi degli Ummiti, ovvero gli abitanti di Ummo, un pianeta individuato nella stella Wolf 424 distante 14,6 anni luce dalla terra («ma loro arrivano in sette-otto mesi perchè viaggiano sfruttando i buchi dimensionali», spiega Alfredo Lissoni, ventitreenne bibliotecario di Peschiera Borromeo e profondo conoscitore di Ummo e dei suoi abitanti, che da 22 anni mandano in giro per il mondo messaggi regolarmente affrancati e cartine del loro pianeta siglate da un cartiglio identificato anche nell'ultimo incontro ravvicinato, in Unione Sovietica).

Non è dagli Ummiti che bisogna guardarsi, in tanti anni non hanno mai fatto dispetti. Ma il pericolo è sempre in agguato, e Milano soprattutto deve stare all'erta: «I casi non sono tantissimi, ma tutti eclatanti» spiegano gli esperti citando un sigaro volante apparso nel cielo di Linate, un disco luminoso in volo su Piazza Fontana, la luce pulsante e bicolore (giallorossa) di San Donato Milanese, un alieno trovato morto a Sesto («l'autopsia, rimasta segreta, rivelò che aveva le budella fosforescenti»). Che fare? «La cosa migliore è star fermi per impedire reazioni anomale». E poi stare lontani dal Monumentale: «Sono stati visti spesso: vanno lì per rubare dalle tombe i resti di persone morte da poco. Sa, per i loro esperimen-

osti anche
i dei bimbi
i Voronez

o la perestroika spaziale

**n mese fa gli Ufo russi di Voro-
uto banco per molti giorni, e
pretati come l'ultima innocua
restroika, l'ansia mistica di un
o dal paranormale. Disegni
ono stati citati dalla Pravda
e testimonianza della marzia-
ne: ne è autore uno dei cinque
ia Putirin, la strada scelta da-
rare. Gli alieni sono dei mostri
apoccione attaccato alle braccia, che sono lunghe e scimmiesche. Due si tengono per mano, l'altro è più alto e smilzo, tutti e tre calzano stivali. Alle loro spalle l'astronave, che il bambino ha disegnato come un vaso da fiori, con scritte in cirillico - la traduzione di Ufo - e fiorellini. Il disegno va spiegato, secondo gli ufologi di Peschiera Borromeo: le teste sono caschi, gli occhi fari, i fiori sull'astronave oblò. «E chiaro comunque - dicono - che il disco volante ha fatto un giro: è lo stesso comparso prima in America, poi a Brescia».**

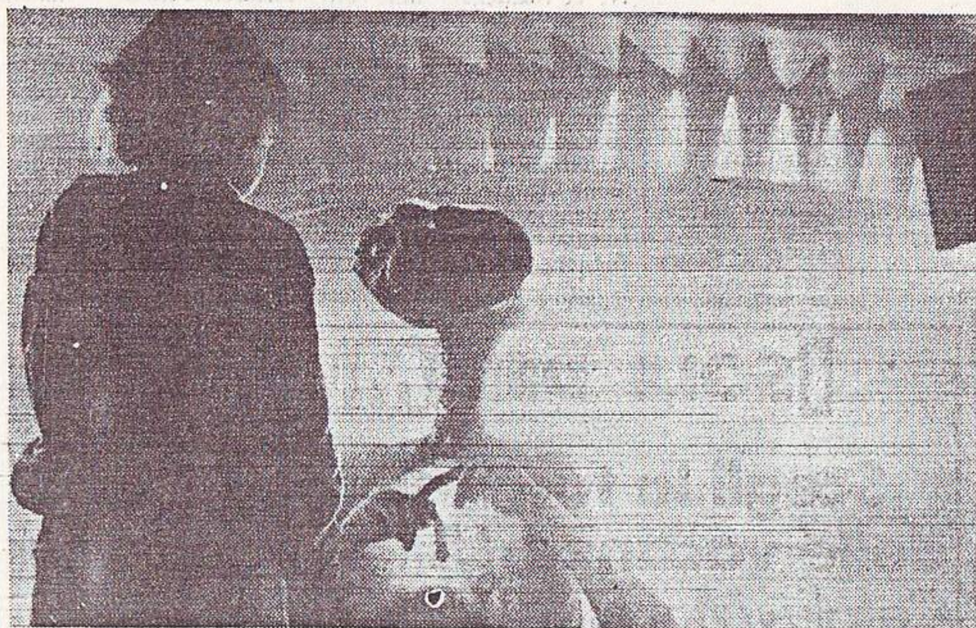
Tra alambicchi e microscopi un ufologo milanese cerca di risolvere un giallo della galassia

Uno sparo nel buio: muore un marziano, arrivano i guai

Vendicativi, questi alieni. Dicono che siano portatori di pace e di fratellanza ma azzardatevi a far loro del male e aspettatevi una feroce vendetta. Ne sanno qualcosa dalle parti di Biella dove, sembra, gli amici (amici?) delle galassie lontane l'hanno fatta pagare cara a due poveretti che, non amando Spielberg e soci, non li hanno riconosciuti.

La storia ha inizio ai primi di marzo quando una tranquilla coppia di fidanzati decide di recarsi a cena in un ristorante abbarbicato sui monti di Trivero, nel Biellese. Sulla via del ritorno i due si imbattono nella sagoma di un bambino. Sterzano per non investirlo e finiscono fuori strada. Scesi dall'auto per constatare i danni, i due constatano, invece, che non si tratta di un bimbo ma di un alieno. Per la precisione di un «marzianino del piccolo popolo», basso di statura e macrocefalo. Contemporaneamente, sbucano dall'oscurità altri due suoi simili, forse parenti, ma già adulti (aspetto angelico, altezza due metri e qualcosa).

E qui si consuma il dramma. Il ragazzo, convinto che si tratti di un'aggressione (lei ha miliardi a palate e un tentato rapimento alle spalle) estrae dal cruscotto la «Magnum 44» e spara cinque colpi contro uno dei due alieni adulti, ferendolo a morte. L'altro, uscito miracolosamente incolume dalla sparatoria, solleva il corpo sanguinante e insieme si allontanano. Anzi, si smaterializzano. Lentamente, dai piedi in su.



Un'immagine tratta dal film «E.T.» di Steven Spielberg

E l'alienino? Smaterializzato pure lui.

Ma non è finita. Ad accogliere la ragazza un po' scossa dall'avventura, rampolla della più importante famiglia di manifatturieri di Biella, c'è in camera da letto l'extraterrestre (quello salvo, ovviamente) che la guarda con odio. Stessa scena, venti giorni più tardi. Ma questa volta la giovane non sopporta la visione diabolica, invecchia di colpo (capelli bianchi e volto rugoso a 28 anni) e impazzisce. Peggio andrà al fidanzato che finirà suicida (si sussurra in seguito a visione di alieno) qualche tempo dopo. E tutto per un marzianino che ha attraversato la strada senza lasciare traccia. A parte, naturalmente, quel fiotto di sangue dell'alieno ferito che si è spiaccicato contro la montagna.

E qui entra in scena Claudio Naso, presidente del gruppo di ricerca ufologico «Le Pleiadi-Arcadia» (e reduce da alcune apparizioni nella trasmissione televisiva «Lupo Solitario») che ha ricostruito il fatto grazie alla testimonianza di un ufologo biellese, Carlo Rota, amico del defunto fidanzato (delle due vittime, comprensibilmente, non sono state rese note le generalità). Domenica scorsa, Naso, armato di temperini, alambicchi e della consulenza di un biologo amico suo, e di un chimico, è partito da Quarto Oggiaro dove abita e s'è arrampicato sui monti dove si verificò il fattaccio, per raccogliere il sangue dell'alieno.

Il sangue, a distanza di mesi è raggrumato e secco, ma grazie al cielo (e alla previdenza del marziano) essendosi appiccicato alla roccia in un punto riparato non è stato spazzato via dalla pioggia e dal vento. Con rara astuzia i campioni di sangue (rossastro e in fini granelli tanto da sembrare autentica sabbia) sono stati fatti analizzare da tre diversi laboratori. Il primo laboratorio è del biologo della spedizione, il secondo della protezione civile (l'«Arcadia» è affiliata al «Centro pilota della protezione civile europea») e il terzo è un centro privato. Un responso già c'è: «Il biologo — esulta Naso — ha confermato che si tratta di un reperto organico». Globuli rossi doc, dunque. C'è pure la conferma di un sensitivo, ma dal punto di vista scientifico non fa testo.

In attesa che il primo caso al mondo di sangue di alieno venga ufficializzato, Claudio Naso tiene il conto degli Ufo che si aggirano sulle nostre teste e fa previsioni per il futuro. Proprio sul futuro non vale la pena soffermarsi — sostiene convinto Naso — perché tra meno d'un anno da Ancona in giù e dal golfo del Messico in su rimarrà poco o niente (a causa di una catastrofe annunciata da varie fonti, «visitors» compresi). Intanto gli avvistamenti degli Ufo stanno aumentando a vista d'occhio: a Milano solo nella notte tra giovedì e venerdì scorso sono stati segnalati più di venti extraterrestri e relativi veicoli. Non si hanno notizie di sparatorie.

Raffaella Rietmann

L P A 87-08
IL GIORNALE 15-06-87

liano, perché i gradi... particolar

A Milano si svolge il primo Congresso europeo di ufologia

Chi incontra gli extraterrestri

MILANO — Primo congresso europeo di ufologia, ieri e oggi, a Milano, in viale Monza. La sede ospite è il Circolo Anarchico «Ponte della Ghisolfa». Fa una certa impressione vedere, qui, le fotografie di «oggetti non identificati» e ascoltare le registrazioni dei suoni emessi dagli Ufo durante le loro «visite». Spiegano gli organizzatori che, a mettere a disposizione i locali, è stato il Comune.

Parlano il professor Alberto Basso-Ricci, docente di Fisica nucleare, il professor Italo Zoratto, sismologo e vulcanologo, Rosalba Fazio, casalinga, Frediano Manzi, fiorista. Oggi, ci saranno studiosi svizzeri, spagnoli, tedeschi e insegnanti di ragioneria, editori, giornalisti. Ma chi sono gli ufologi adesso, a tanti anni da quel giugno 1947, quando Arnold Kenneth avvistò nove ufo nei pressi di Washington e tali furono la curiosità e la paura che tre anni dopo il governo degli Stati Uniti dichiarò la questione di interesse ufficiale, contemporaneamente stanziando cifre molto ingenti per cercare di capirci qualcosa?

«*Sono* — risponde Claudio Naso, presidente del Circolo "Le Pleiadi-Arcadia" che ha promosso il congresso — *generalmente persone in possesso di un titolo di studio superiore, di età media fra i 20 e i 40 anni, in netta prevalenza uomini*».

Medesima risposta da Antonio Chiumiento, al quale fa capo il «Centro Italiano Studi Ufologici» di Torino; fra gli iscritti, in maggioranza gli studenti universitari. L'interesse per gli Ufo va però allargandosi. Per esempio, nel marzo-aprile di quest'anno, la rivista astronomica «Orione» per la prima volta dedica un numero speciale all'argomento; ospita anche il racconto di un ufologo che avvistò un «oggetto sconosciuto» nel cielo di Treviso e uno scritto di un astronomo francese, Pierre Guérin, il quale crede all'esistenza di extraterrestri.

Asserzione significativa soprattutto in quanto proviene da un settore tradizionalmente scettico in materia. Claudio Naso aggiunge che la sua associazione vanta oltre 300 testimonianze di astronomi professionisti.

Nel nostro Paese, proseguono gli organizzatori del congresso, i centri seri sono tre-quattro; gli altri sono generalmente formati di «contattisti», cioè di persone che sostengono di avere incontrato extraterrestri. «*Il problema degli ufologi* — interviene Ettore Vincenti — *è che nel loro ambiente ci sono troppi visionari, troppi "matti": risultato, vengono scambiate per fantasie pure quei pochi dati che potrebbero invece costituire materia di riflessione*». Vincenti è autore di «2000 avanti Cristo: distruzione atomica». Vi si pongono inquietanti domande sul come fu distrutta la città indiana di Mohenjodaro: il testo sacro sanscrito «Vimanica Shastra», una serie di reperti ustionati in un certo modo e alcune leggende popolari indurrebbero infatti a non escludere l'ipotesi di un'atomica.

Con il tempo, parallelamente alla paura dell'invasione, scemò anche l'interesse del governo statunitense per gli Ufo, finché, nel 1969, il governo dichiarò che essi non erano pericolosi alla sicurezza dello Stato, e sospese quel tipo di ricerche. Il timore, che per anni aveva caratterizzato gli ufologi, si tramutò in domanda: ma perché tanti extraterrestri verrebbero così sovente sul nostro pianeta senza mai cercare un contatto con noi? Quesito ben vivo tuttora.

Ornella Rota

27-6-86 STAMPA

«LUPO SOLITARIO» DA STASERA SU ITALIA 1 (ORE 22.30)

Più demenziale di «Drive in»

Antonio Ricci vara il dirigibile di varia comicità con Patrizio Roversi, Syusy Blady, Vito, i gemelli Ruggeri



Il gruppo Gran Pavese Varietà, protagonista del programma tv «Lupo solitario»

di PIERO DEGLI ANTONI

Se prima di andare a letto bevete sempre un bicchiere di latte caldo; se non dimenticate mai di annodarvi la sciarpa al collo anche ad aprile; se l'ultima volta che avete bevuto whisky è quando ve l'ha offerto il capufficio, allora questa sera alle 22.30 spegnete la luce o guardate Dse Dipartimento scuola educazione. Tutti gli altri – tutti, mi raccomando – si sintonizzino invece su Italia 1 per l'esordio di «Lupo solitario», il figlio scemo di «Drive in». Scemo naturalmente senza offesa, sia chiaro: scemo perchè apre le gabbie di quella comicità demenziale e non-sense che in «Drive in» è appunto ancora imprigionata, lasciandola frullare via come un canarino. L'ovvio rimando è a Renzo Arbore, che col suo indimenticabile «Quelli della notte» fu il primo ad importare da noi il container americano di questo tipo di comicità, a sua volta fabbricato da «Saturday Night Live» con John Belushi, Eddy Murphy, Dan Aykroyd, Chevy Chase.

«Lupo solitario» è Patrizio Roversi, che prende a prestito il nome dall'indimenticabile disc-josckey di «American Graffiti». Come il Lupo solitario del film, anche Patrizio Roversi ha un'invidiabile loquacità, anzi post-loquacità, visto che infarcisce i monologhi con irridenti parodie di tutti i termini alla moda del momento. Con lui sono Susy Blady e Vito, aiutanti di bordo. Di bordo, già: perchè l'idea di partenza è che Lupo solitario stia su un dirigibile, alto sopra di noi, svincolato da qualsiasi legge.

Le cose più spassose nascono proprio da questa idea, come il collegamento con i gemelli Ruggeri speaker di un'imprecisata emittente dell'Est.

Altri momenti da fazzoletto (per le lacrime) sono: il programma dell'accesso (60 secondi a disposizione per chiunque: non perdetevi le fan di Nino D'Angelo); il collegamento con gli ufologi

Satira e altra ufologia col «Lupo» (Italia 1)

Lupi di tutto il mondo unitevi. Questo è il grido di battaglia che «Lupo solitario» lancia ai nottambuli di tutto il mondo dall'alto del suo dirigibile pirata, che capta e ritrasmette sul territorio messaggi televisivi di ogni tipo.

Alle 22,30 di domani, su Italia 1, dopo un'altra esilarante gag di John Beluschi, tratta dallo show «Saturday night live», l'indagine spettecologica di Syusy Blady ha per obiettivo il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri.

Sono in programma, inoltre, una clamorosa esperienza ufologica in Sicilia e una dimostrazione, capeggiata dal nuovo neroniano Leo Bassi, questa volta all'assalto di una cabina telefonica.

Stefano Disegni e Massimo Caviglia, infine, presentano il film «In viaggio col tassinaro paranormale».

● **RAIUNO** - Raiuno trasmetterà domani alle 17, a cura dei servizi parlamentari, la telecronaca diretta delle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, sen. Fanfani, per la presentazione del nuovo governo.



Bicocchi, Maurizia Giusti e i Ruggeri di «Lupo solitario».

(irresistibile il racconto di una donna aggredita da un mostro «col codone»); le parodie dei film famosi disegnate dai cartoonist Stefano Disegni e Massimo Caviglia; gli spot più incredibili della pubblicità (malizioso quello di stasera V.M. 18); i dibattiti filosofici tra i più noti venditori-pataccari delle aste tv; uno spezzone con John Belushi che imita Joe Cocker.

La macchina funziona, certo, anche se magari c'è da sistemare il minimo e trovare rimedio a qualche problemino di carburazione: certe volte il demenziale è cercato più con le cravatte fosforescenti che con le idee folgoranti. Ma non abbiamo alcun timore: Antonio Ricci è il miglior cervello che possieda Berlusconi, l'unico della squadra che sia davvero riuscito a inventare qualcosa di nuovo.

GIORNO 14/4/87

LA NOTTE 29-06-87

«Gli ufo a Milano sono di casa»

Al congresso sugli extraterrestri sono state fatte nuove, inquietanti rivelazioni sugli alieni. Quelli avvistati a Milano sono di due tipi: omini in tuta, lucertoloni con la coda a punta. Un loro messaggio per la pace è stato inviato ai capi di Stato di tutto il mondo perchè si interrompano gli esperimenti nucleari

Notizie rassicuranti sugli ufo: gli alieni sono pacifisti, ostili alle basi militari e alle esplosioni atomiche. Lo provano le testimonianze raccolte ieri al secondo congresso europeo di ufologia, che si è svolto ieri davanti a un piccolo ma appassionato pubblico al centro Rosetum di via Pisanello. Una terza indicazione, piuttosto preoccupante, è invece che i malcapitati che si sono opposti, fisicamente o psicologicamente agli alieni, sono morti, in circostanze misteriose. Agli ufo si può credere, si può non credere. Di sicuro appare extraterrestre la velocità con cui un loro messaggio è stato recapitato dall' ufologo Claudio Naso a Gorbaciov: in due giorni la lettera è arrivata a Mosca e a Milano è arrivata la ricevuta di ritorno. Perchè, dopo il ministero della Difesa, agli Ufo non si interessa anche quello delle Poste?



Claudio Naso, 40 anni, editore e presidente del gruppo Le Pleiadi, organizzatore del congresso: «A me si sono presentati tre alieni. Alti 90 centimetri, coperti dal collo alle caviglie con una tuta verde, la testa enormemente sproporzionata rispetto al resto del corpo. Li ho visti il 13 agosto di due anni fa alle 19.45, mentre ero nell'orto, in via De Pisis. Tornai a casa frastornato e soltanto qualche giorno dopo presi coscienza del messaggio che mi avevano affidato.



Rosalba Fazio, 34 anni, casalinga: «Girano anche per Milano, hanno l' aspetto di lucertoloni con la coda a punta che fa da supporto. Spesso si mostrano aggressivi verso l' uomo, tentano di rapirlo e in molti casi ci riescono. Ma la loro influenza più forte è di tipo psichico: costringono le persone ad agire come vogliono loro». A lei è mai capitato? «A me personalmente no, ma so, per esempio, che a un uomo...» e la gentile, elegante signora sciorina un lungo racconto



Frediano Manzi, 26 anni, commerciante in fiori: «Nella Foresta Nera, a Waldkirch, a 1400 metri di altezza, vicino a un convento di suore, erano le 16 di cinque anni fa, vidi nel cielo una stella. Si spostava a zig-zag. In un quarto d'ora le luci diventarono 14. Si muovevano in ogni direzione, come in un carosello, facevano evoluzioni aerodinamicamente impossibili. Ne contai circa ottanta. Lì vicino sorge una base militare della Nato: sono convinto che erano sentinelle



Carlo Rota, 49 anni, pranoterapeuta di Biella: «Io ho visto il sangue di un extraterrestre. Fu in una notte dell'ottobre di dieci anni fa. Venne a chiamarmi la fidanzata di un giovane. Mentre uscivano da una galleria nei pressi di Oropa, i due giovani si erano dovuti fermare davanti a una luce accecante. Dalla luce uscirono tre individui, che si diressero verso l' auto dei ragazzi. Terrorizzato perchè già vittima di un rapimento, il giovane estrasse la pistola e sparò.



Gaetano Ranieri, 39 anni, gruista alla Breda:« Era il 6 giugno di quattro anni fa, ero al balcone di casa mia in via Cenisio 70, con mio cognato, quando vidi un disco di forma allungata apparire nel cielo, all' estremità una luce rossa. Sfere luminose uscivano dal disco, che dopo pochi secondi scomparve. Avvisai i vigili del fuoco: uno di loro rivide poco dopo il disco sul cimitero monumetale, qualcosa di mastodontico lungo come dieci aerei messi uno in fila all'altro».

ECO di BIELLA 25-06-87

Carlo Rota e Rudy Radossi in congresso a Milano

Due ufologi biellesi raccontano inquietanti storie di extraterrestri

A Trivero sarebbe iniziata l'agghiacciante avventura di due fidanzati (lei uscirà di senno, lui si ucciderà) - Nessuna traccia... in cronaca - Entra in scena Claudio Naso (di «Lupo solitario») che fa analizzare il sangue di un alieno

La storia ha inizio nei primi giorni del mese di marzo di quest'anno. Protagonista due giovani fidanzati che decidono di recarsi a cena in un ristorante nella zona di Trivero. Sulla via del ritorno la coppia si imbatte nella sagoma di un bambino, fermo in mezzo alla strada. Il giovane frena e sterza bruscamente per evitare di investirlo. L'auto termina fuori strada. I due scendono dalla vettura sia per constatare i danni, sia per rendersi conto chi sia quel piccolo essere. Con grande stupore la coppia si trova di fronte ad un alieno, basso di statura e macrocefalo.

Contemporaneamente, dall'oscurità sbucano due suoi simili, ma già adulti: aspetto angelico, altezza (secondo le testimonianze degli interessati) un paio di metri, centimetro più, centimetro meno. Ed è a questo punto che si consuma il dramma. Il ragazzo, convinto che si tratti di un'aggressione, estrae dal cruscotto una Magnum 44 e spara cinque colpi contro uno degli alieni adulti, ferendolo. L'altro, uscito incolume dalla sparatoria, solleva il corpo insanguinato dell'amico e insieme si allontanano. Anzi, si smaterializzano. E il piccolo alieno? Smaterializzato pure lui.

Ma questa incredibile storia non finisce qui. Poco dopo, ad accogliere la ragazza, scossa dalla terribile avventura, c'è nella sua camera da letto l'extraterrestre che si era salvato dalla sparatoria. Nell'oscurità la guarda con odio. La scena si ripete venti giorni più tardi. Ma questa volta la giovane non riesce a sopportare la «diabolica visione» e invecchia di colpo: capelli bianche e volto rugoso a soli 28 anni. Poi impazzisce. Peggio andrà al fidanzato che finirà suicida (si sussurra in seguito alla visione di un altro alieno) qualche tempo dopo. E tutto questo per un piccolo extraterrestre che ha attraversato la strada.

Come è nata questa storia?

Pare attraverso una precisa testimonianza di quel «personaggio» che è Carlo Rota (presidente del Centro internazionale ufologico biellese) che già negli anni passati ha riferito di aver avvistato dischi volanti, marziani, ufo, alieni e affini. Noi, per scrupolo giornalistico, siamo andati a rivederci le cronache del marzo scorso, ma di questo episodio non c'è traccia.

E qui entra in scena Claudio Naso (presidente del gruppo di ricerca ufologico «Le Pleiadi Arcadia» di Milano e reduce da numerose apparizioni nella trasmissione «Lupo solitario» in onda fino a pochi mesi fa su Italia 1), che è riuscito a ricostruire il fatto grazie alla testimonianza di Carlo Rota, amico del defunto fidanzato. Delle due vittime, comprensibilmente, non sono state rese note le generalità. E Carlo Rota, puntualmente, ci ha fatto conoscere questa specie di «giallo delle galassie». Così Claudio Naso, alcuni giorni fa, armato di alambicchi e di apparecchiature ad hoc, e con la consulenza di due amici, un biologo e un chimico, è partito da Quarto Oggiaro dove abita ed ha raggiunto il luogo dove si sarebbe verificato il «fattaccio». Qui (la località viene mantenuta strettamente segreta: non si sa mai, dicono gli interessati, è sempre possibile una seconda vendetta), il gruppo ha raccolto un po' del sangue lasciato dall'alieno.

Il sangue, anche a distanza di mesi (che fortuna!) era raggrumato e secco in un punto riparato che le recenti (ed abbondanti) pioggie non avevano spazzato. I campioni del sangue sono stati fatti analizzare in tre diversi laboratori. Il primo laboratorio è del biologo che ha fatto parte della spedizione; il secondo è della Protezione Civile (l'Arcadia è affiliata al Centro pilota della Protezione Civile europea); il terzo è un laboratorio privato.


Presidente: ROTA CARLO

Pare che un responso, quello del biologo, sia già stato reso noto: si tratterebbe di un reperto organico. Ci sarebbe anche la conferma di un sensitivo ma, dal punto di vista scientifico, pare non faccia testo. In attesa che il primo caso al mondo di sangue alieno venga ufficializzato, questa ed altre storie raggelanti saranno al centro del secondo congresso europeo di ufologia che si svolgerà a Milano domenica prossima 28 giugno. Tra gli oratori ci sarà, oltre ovviamente a Claudio Naso, anche Carlo Rota che farà di questa storia il punto focale della sua relazione. Nel pomeriggio ci saranno proiezioni di diapositive e di film sugli ufo e sugli extraterrestri: uno dei film è stato realizzato da un secondo biellese, Rudy Radossi. Per coloro che fossero interessati a seguire i lavori, il secondo congresso di ufologia inizierà alle ore 10 nell'auditorium del Centro francescano Rosetum, in via Pisanello numero 1.

Sono previsti circa venti relazioni tra cui quella di Carlo Rota. Gli «esperti» ufologi parleranno anche del futuro. E proprio il futuro, stando ad alcune anticipazioni, sarebbe tutt'altro che roseo. Tra meno di un anno, infatti, da Ancona in giù e dal golfo del Messico in su rimarrà poco o niente. Sarà la cronaca di una catastrofe annunciata.

GIANCARLO MONTALTO

La REPUBBLICA 14-04-87

□ la Repubblica
martedì 14 aprile 1987

cronaca Milano



Seicento a Milano settemila nel mondo: ecco Le Pleiadi Arcadia un gruppo di ufologi che per farsi conoscere dal grande pubblico sfida il ridicolo in un cabaret televisivo





L'immagine di un oggetto non identificato (Fotogramma) e un disco luminoso apparso, secondo gli ufologi, in piazza Fontana il 3 gennaio 1979 (La Pleiadi Arcadia). A sinistra Claudio Naso, il presidente dell'associazione (Paola Bensi)

Anche un Lupo solitario con i cacciatori d'alieni

di ROBERTO MUTTI

Sparse su un tavolo, ammucchiate un po' in disordine, ci sono centinaia di fotografie in bianconero e a colori in ognuna delle quali una luce strana, un'ombra ambigua, una sagoma inequivocabile si trasformano in prove. Sì, perché questa è una parte dell'archivio de *Le Pleiadi Arcadia*, un gruppo milanese che si occupa di "ufologia", vale a dire di studio e documentazione sul fenomeno degli "oggetti volanti non identificati". Chi pensa allo stereotipo del gruppo ristretto e semiclandestino deve subito ricredersi: "Quando io, Peter Kolosimo e pochi altri fondammo Le Pleiadi — racconta Claudio Naso, che ne è presidente — speravamo di crescere e di raggiungere le attuali dimensioni: 7000 soci sparsi in tutto il mondo, 600 a Milano, tre archivi computerizzati che contengono i materiali relativi a 700.000 casi".

Preferiscono l'anonimato

Insomma un vero e proprio esercito di "avvistatori" che si prende sul serio, tanto da sfidare le risate degli scettici comparendo nel nuovo cabaret demenzial-televisivo "Lupo solitario".

Settimanalmente un gruppo di soci si ritrova nella sede di via Madonnina a Bresso, a due passi dal Campo di volo, in riunioni che, viene sottolineato, sono aperte a tutti. Nonostante ciò i componenti de Le Pleiadi qualche precauzione la prendono, si sentono un po' assediati dall'indifferenza e dallo scetticismo e, presidente a parte, preferiscono l'anonimato "per poter parlare a nome del gruppo e non personale", si giustificano. Nelle riunioni discutono, si scambiano informazioni, progettano le numerose attività: "Abbiamo diviso il cielo di Milano — dice una giovane signora che ha un negozio di parrucchiera — in molti settori affidati a diversi gruppi. Ognuno deve essere pronto a precipitarsi nella sua zona in caso di avvistamento, perciò stabiliamo dei turni per tenere sotto osservazione tutto il cielo. Siamo affiliati al Wwf e al Centro pilota della Protezione civile europea e collaboriamo con alcune Croci disponibili per eventuali pattugliamenti ed emergenze: possiamo contare su una rete molto efficiente dal punto di vista organizzativo".

Gli interlocutori si rivelano essere due bancari, un informatico, un magistrato, uno studente di ingegneria spaziale, tre commercianti, due liberi professionisti ed un tassista. Sono piuttosto orgogliosi di poter dire che nella media i soci hanno tutti una cultura medio-superiore, che lavorano nei più disparati settori, che le loro idee non hanno età: entrambi milanesi sono il più anziano affiliato (77 anni) e il più giovane che ne ha 18. "La gente talvolta ci prende per matti", dice un bancario quasi rassegnato, "perché in fondo ha paura. Eppure non più di un mese fa una serissima agenzia come la Associated Press ha riportato la dichiarazione dell'Aviazione civile statunitense che per la prima volta riconosce ufficialmente la natura extraterrestre degli Ufo".

Fra i tanti soci c'è anche un simpatizzante, lontano cugino del fisico Ettore Maiorana, alla cui misteriosa scomparsa Sciascia ha dedicato un fortunato pamplet: "Non ho abbastanza tempo" dice, "per seguire il gruppo però ho stima di questi amici che conosco da molto tempo. Siccome sono credente trovo che quanto si dice non possa che confermare un ragionamento di tipo religioso".

Al contrario di altri ufologi alle Pleiadi pensano infatti che nella casistica rientrino anche le apparizioni della Madonna e con un tono un po' misterioso una giovane signora bruna afferma decisa accendendosi l'ennesima sigaretta: "Sembrerà strano ma tutti i nostri discorsi sono provati scientificamente; non è però ancora giunto il momento di svelare tutto". Di fronte alle perplessità si rilancia allora con una ricca casistica fatta di antiche testimonianze, di riletture in una diversa chiave di libri sacri indiani e della stessa Bibbia, di popolazioni primitive in possesso di conoscenze astronomiche molto sofisticate. Le fonti privilegiate sono i libri di Kolosimo ("Usava una buona tattica, riportava i fatti senza giudicarli lasciando al lettore le conclusioni") e il *Dizionario Ufo, glossario di preastronautica* di Ulrich Dopatka ma anche *Sky sentinel*, bollettino mensile ciclostilato del gruppo.

Milano è considerata il centro principale di attività: qui in un futuro imminente si allestirà una mostra permanente sugli Ufo con fotografie, filmati e videotape, qui è previsto nel prossimo mese il 2° Congresso europeo di ufologia organizzato proprio da Le Pleiadi Arcadia che prevede di aprire una nuova e ampia sede avendo lasciato alla Protezione civile quella precedente di Quarto Oggiaro.

Intanto funziona un centralino telefonico al cui numero 3551419 arrivano giornalmente segnalazioni e nuove testimonianze, "ma sono molti anche i dispacci Ansa che parlano di avvistamenti e che la stampa continua a censurare", dicono polemicamente.

Tre extraterrestri a Quarto Oggiaro

"Il caso più clamoroso verificatosi recentemente a Milano risale al luglio scorso — dice Claudio Naso, che il 13 agosto di due anni fa afferma di avere avuto un incontro ravvicinato con tre extraterrestri a Quarto Oggiaro — quando una coppia di muti dalla nascita ha riacquistato la parola dopo l'incontro con un alieno alto tre metri materializzatosi da una palla di fuoco". Chi vuole sentire la testimonianza diretta potrà vedere prossimamente i due a "Lupo solitario" la trasmissione di Italia 1 che dà spazio a Naso e al suo gruppo per illustrare a ogni puntata un caso.

VIAGGI A UFO

Vorrei sapere come mette mi in contatto con gli extrater restri. (Mirella Calvairati Cinisello Balsamo - Milano)

Francamente non ti so dire come puoi contattare gli alieni che viaggiano sugli UFO. Se però ti riferisci al gruppo di ufologi milanesi che va sotto il nome di «Le Pleiadi Arcadia», eccoti il loro numero telefonico: 02/3551419.

Scrivete a: POSTA E RISPOSTA - Intrepido Sport - Casella Postale 133, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Ecco gli UFO sono tra noi

Presso la libreria Omodeo di Vigevano si è svolta la conferenza: "Incontro con gli Ufo". Ecco la sintesi.

di TULLIO BOLOGNA

Sabato 4 giugno, presso la sala conferenze della libreria Omodeo (via G. Silva 12) si è tenuta una conferenza dal titolo "Incontro con gli UFO", nel quadro d'un sempre più diffuso approccio con le materie "di frontiera" (ufologia, parapsicologia e metapsichica, esoterismo).

La nostra provincia non è immune da avvistamenti di Oggetti Volanti non Identificati (cioè U.F.O. dall'inglese *Unidentified Flying Objects*) come nel caso di Pavia ('54, come buona parte d'Italia, e '74), di Stradella ('62 e '67), di Voghera ('73) e della stessa Vigevano (febbraio e luglio '74, con UFO in direzione Cattabrega- Novara), non è immune da misteriosi fenomeni collegabili con la volta celeste (vedi il "buco" — ad angolo retto! — di Tromello nel '57) e addirittura non è immune da incontri ravvicinati di terzo tipo (oggetto volante più entità vivente sbarcata o in movimento nelle vicinanze), come nel caso di Varzi dell'83.

Gli organizzatori dell'incontro (il gruppo *Le Plejadi Arcadia* di Milano) sono qualificati come interlocutori. Mezz'ora prima dell'ora d'inizio, abbiamo chiesto delucidazioni ai tre ospiti della serata.

La donna, Rosalba Fazio, moglie del presidente, è slanciata ed elegante e per di più assai carina: un tocco di femminilità che assolutamente non stona.

Uno dei due uomini, Vincenzo Di Lucca, taciturno e riservato, funge in pratica da accompagnatore e raramente interverrà nel dibattito. L'altro, il rag. Claudio Naso, presidente e unico rimasto dei quattro fondatori dell'Associazione, ha senza dubbio le caratteristiche del mattatore. Non usa un linguaggio forbito: proprio per questo riesce a farsi meglio capire (forse in ciò l'aiuta la sua professione di pubblicista) e a dare l'impressione che ciò che è capitato a lui possa succedere a chiunque altro.

La sera del 13 agosto 1985, mentre stava per abbandonare l'orto vicino a casa sua, a Quarto Oggiaro, scoprì che era atterrato silenziosamente un UFO lungo qualche decina di metri e che da esso erano scesi tre umanoidi, alti meno di un metro e rivestiti di una tuta verde-pallido. Mentre due di questi "stranieri" si guardavano, il terzo saltò e toccò sulla fronte l'osservatore; questi, dopo un capogiro, chiuse gli occhi. Quando si ridestò, erano passate due ore: gli alieni e la loro astronave erano spariti ma in compenso era presente una feroce emicrania che sarebbe durata per quattro giorni. Per farla passare definitivamente, cedette all'esortazione che gli si era formata nella mente ed il 30/11/85 scrisse 13 lettere — identiche di contenuto — a tutti i capi di stato e delle principali organizzazioni (CEE, ONU) affinchè venissero interrotti gli esperimenti nucleari, pena il divieto d'accesso nello spazio. Le attuali difficoltà americane e la presente situazione favorevole per i sovietici deriverebbero dalle differenti risposte date in merito dalle due super- potenze.

Per Claudio Naso — ufologo "arrabbiato" per il problema dei testimoni (che debbono sopportare la derisione dei colleghi di lavoro) e sostenitore, grazie agli oltre 150.000 casi schedati, del motto *UFO sì, fino a prova contraria* gli alieni a bordo di oggetti volanti provengono "dallo spazio e da altre dimensioni" e si distinguono in tre categorie: "buoni", "oppositori" (ai primi) ed "osservatori" (neutrali). I primi, chiamati anche col suggestivo epiteto di *creatori*, avrebbero posto le attuali razze umane sulla Terra come esperimento e ci sorvegliano quasi senza intervenire per vedere l'evoluzione di questo tentativo.

Quale atteggiamento assumere di fronte al problema UFO? Anzitutto si devono distinguere i visitatori "buoni" (portatori di civiltà secondo i miti, le leggende, la preastronautica e la stessa Bibbia) da quelli "cattivi" (negatori di civiltà); contro questi ultimi ci si deve preparare, psicologicamente e militarmente, per un'eventuale invasione della Terra. A tale scopo il gruppo de *Le Plejadi Arcadia* — assicura Naso — ammontante a poco più di 7.000 iscritti, intende fondersi nell'ICUFON (la più grande associazione mondiale ufologica che sta allestendo un vero esercito). Nei riguardi dei "buoni" i terrestri dovrebbero soddisfare il loro desiderio di non vedere distrutto questo pianeta, pena la cancellazione per indegnità del genere umano.



Claudio Naso, a sinistra, Rosalba Fazio, al centro e Vincenzo Di Lucca durante la conferenza.

Fin qui, chiarimenti riassunti per sommi capi. Il resto della serata è stato un vero e proprio fuoco d'artificio: dal contattismo alle apparizioni (ufologiche?) della Santa Vergine, dalla "congiura del silenzio" delle grandi potenze al falso allunaggio di Armstrong del 21/7/69 dal numero delle lune che circondano la Terra alla serie di episodi raccapriccianti in cui furono trovati cadaveri umani scuoiati (a Milano) e membi di pelle umana lunghi anche mezzo metro dentro a bare (a Roma).

Il tutto trasformato in un botta-e-risposta col pubblico cui Naso e la sua bella consorte hanno aderito volentieri, senza mai perdere la calma e senza mai cadere nel banale. In chiusura di serata sono state infine mostrate decine di fotografie (tra cui quelle nel presente servizio) inerenti a casi ufologici.

Naso ha promesso di tornare, vista la calda accoglienza e l'interesse suscitato; nel frattempo chi volesse contattarlo per avvistamenti, per richieste di informazioni o per l'iscrizione al gruppo *Le Plejadi Arcadia*, può telefonargli allo 02/3551419. □

Secondo gli ufologi anche in cucina c'è lo zampino degli alieni

Focacce, roba da marziani

Che sia sangue a questo punto è sicuro. Ma che si tratti proprio di sangue d'alieno è un piccolo particolare ancora da accertare. E' il dato saliente emerso domenica durante il secondo «Congresso europeo di ufologia» indetto dal gruppo di amici degli extraterrestri di Quarto Oggiaro «Le Pleiadi-Arcadia».

La storia è quella dei due fidanzatini di Biella che, temendo un'aggressione, spararono nel cuore della notte lungo un sentiero di montagna vicino ad Oropa ad un uomo. Almeno così credevano loro. In realtà, si trattava d'un bell'esemplare di alieno, probabilmente donna, che si aggirava da quelle parti in compagnia della famigliola. Dell'episodio rimase poco perché il fidanzato morì suicida qualche tempo dopo, la ragazza finì in manicomio e gli alieni tornarono al paese loro. Restò, per la verità, un fiotto di sangue del marziano ferito.

E gli ufologi lo han fatto analizzare in tre diversi laboratori per accertare il primo caso al mondo di sangue d'alieno. Responso: è sangue, ma un po' strano. Così la Ussl di Mantova, incerta sul da farsi, ha chiesto il parere del patologo legale. Ma ci vorrà ancora tempo prima di comunicare al mondo questa clamorosa scoperta.

Forti della convinzione che quella è materia organica di marziani, gli ufologi riuniti in congresso hanno raccontato altre curiosità di argomento extraterrestre.

Claudio Naso, presidente delle «Pleiadi», per esempio, ha narrato il suo incontro ravvicinato con l'astronave che, con gesto davvero carino, aveva scelto come punto d'atterraggio proprio Quarto Oggiaro dove l'ufologo abita. Era il 13 agosto 1985.

I marziani con tanto di disco volante si avvicinano a Naso, il terrestre va in trance (crede che il colloquio con gli alieni duri due minuti, in realtà sono due ore) e raccoglie il messaggio alieno per l'umanità. Il succo è che o gli uomini la finiscono con gli esperimenti atomici o guai a loro. Naso, zelante, spedisce lettere di ammonimento ai big della terra: da Gorbaciov (con lettera Milano-Mosca che ha impiegato 48 ore) a Reagan, dal Papa al presidente della Cina.

Chi ha seguito i consigli dell'ufologo s'è salvato, chi ha trasgredito (come il perfido Reagan) ha avuto i suoi problemi, tipo Challenger. E qualche problema l'ha avuto anche Naso che dal giorno dell'incontro e sino al 17 novembre dello stesso anno ha sofferto continuamente d'emicrania (e poi continua a dire che gli alieni son brave persone).

Dopo aver proiettato due filmini a sfondo ufologico e un centinaio di diapositive che ritraevano oggetti volanti più o meno identificati (c'era persino un'astronave lunga 18 chilometri, non un centimetro di meno) la parola è ripassata ai cosiddetti ufo-testimoni.

Come quei due muti di Cesano Boscone che, dopo essersi casualmente imbattuti in marziani o affini hanno riacquistato la parola. O come l'altro signore che, grazie all'energia marziana è stato capace di muovere senza sforzo un autobus con il motore fuso. Un gruppo di «vecchi» ufo-testimoni ha invece raccontato per l'ennesima volta le sue avventure.

Non sono mancati neppure gli scienziati, veri o presunti, che hanno esposto una loro teoria rivoluzionaria. In breve, poiché gli uomini hanno impiegato tre milioni di anni per imparare a fare le focacce con il grano, significa che qualcuno ha insegnato loro come fare. Certo, questi cavernicoli che fino ad allora (più o meno diecimila anni fa) sapevano utilizzare a malapena la clava e gli aghi di osso, da soli non sarebbero stati in grado di cucinare le focaccine.

E allora, chi diede loro la ricetta? Gli ufologi non hanno dubbi: furono gli abitanti della non meglio identificata Sirio B che, caritatevolmente, insegnarono agli umani (più precisamente alla tribù africana dei Dogon) i piccoli piaceri della tavola.

Raffaella Rietmann

GIORNALE 30.6.87

GIORNO 23.1.95

GIO
30,

VIAGGI A UFO

Vorrei sapere come mettermi in contatto con gli extraterrestri. (Mirella Calvairati - Cinisello Balsamo - Milano)

Francamente non ti so dire come puoi contattare gli alieni che viaggiano sugli UFO. Se però ti riferisci al gruppo di ufologi milanesi che va sotto il nome di «Le Pleiadi Arcadia», eccoti il loro numero telefonico: 02/3551419.

Scrivete a: POSTA E RISPOSTA - Intrepido Sport - Casella Postale 133, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Singolare esposizione con fotografie e frammenti di fantomatiche astronavi

Incontri ravvicinati in municipio A Peschiera atterrano Ufo e alieni

Le testimonianze sono solo fotografiche, anche se cimeli concreti, come frammenti di lamiere, di terreni contaminati dall'atterraggio di astronavi e di tute d'extraterrestri esistono, ma sono troppo preziose e chi le possiede se le custodisce con estrema cura in cassaforte. Parliamo della mostra «Gli Ufo sono tra noi» che si è aperta ieri nella ex Sala consiliare del Municipio di Peschiera Borromeo e che si potrà visitare fino alle 19 di oggi.

Alle 15,30 ci sarà anche un convegno che gli organizzatori della singolare rassegna, Alfredo Lissoni, bibliotecario di Peschiera, Nunzio Labranca, traduttore e Daniele Iannotti, grafico, assicurano di particolare interesse. Viene garantita la partecipazione di Angelo Crosignani, presidente del Centro Ricerche Italiano di Ummologia e di Claudio Naso, del gruppo Pleiadi di Milano, che dovrebbe arrivare a Peschiera con un nutrito entourage di testimoni «di incontri ravvicinati, anche del IV tipo», ossia di persone rapite da alieni, trasportate forzatamente a bordo di astronavi e quindi rilasciate.

Si ricorda a questo proposito il caso, riportato anche nei quotidiani, dei coniugi veronesi Angelo e Grazia Ricci, «avvicinati e sequestrati da extraterrestri» la notte del 15 agosto 1986 ai margini di un bosco del Cadore. «L'idea della mostra — dice Alfredo Lissoni — ci è venuta dopo i recenti episodi di Voronezh in URSS dove ai primi di ottobre un'astronave è atterrata su un prato a pochi metri dalle case della cittina e alcune persone, bambini e persino un giornalista, hanno visto chiaramente alieni con tre occhi scendere dalla navicella che aveva impresso sulla fiancata un simbolo per noi inconfondibile, una specie di H con tre linee verticali tagliate da una linea centrale orizzontale, già presente su un Ufo fotografato nitidamente in Spagna il primo giugno del '67».

Una semplice coincidenza fantasiosa? Gli ufologi di Peschiera dicono di no anche perché mettono in mostra il disegno fatto dai bambini russi che riporta chiaramente lo stesso simbolo. Del resto sembra che gli spagnoli siano tra i più scrupolosi studiosi del fenomeno extraterrestre. Nella Penisola Iberica è nato nel secondo Dopoguerra, con Antonio Ribera, un centro misticoscientifico.

Della «scuola» di Ribera c'è in mostra a Peschiera una fitta «corrispondenza» con gli alieni comprendenti disegni di dischi volanti con descrizioni dei particolari in lingua ignota e una piantina di Ummo, la patria degli Ummiti il cui mondo sarebbe la Stella Wolf 424 rotante nell'universo attorno ad un sole di nome Iumma.

Siro Marziali



I commercianti cercano di far salire prima del previsto la febbre del regalo e

In anticipo le luminarie del

di CARLO CASTELLANETA

Il tempo corre via rapido, lo sappiamo, sempre più rapido col passare degli anni, e non facciamo niente per trattenerlo. Anzi, è appena finita la stagione delle vacanze, e sotto con il Natale, come fanno i sarti che d'inverno presentano le collezioni dell'autunno.

Infatti manca più di un mese, ma già stanno arrivando le luminarie. Subdole e striscianti, come sempre sponsorizzate dai negozianti, si sono installate con enorme anticipo in alcune strade del centro. Per ora questi archi e festoni sono a luci spente, ma si intuisce che aspettano solo un pretesto (magari qualche fiocco di neve, oppure un'offerta speciale nelle vetrine) per mettersi a lampeggiare e risplendere fino alla Befana e fino alla nausea.

Non ho niente di personale contro l'illuminazione in sé (le nostre vie di notte non sono certo tra le più sfolgoranti d'Europa) ma contro questo spreco di energia elettrica che ha il solo fine di rispondere alle esigenze del marketing.

Secondo la moderna filosofia del vendere, l'acquirente deve essere stimolato a comprare. Anche artificialmente, anche se non ne sente il bisogno. Dunque quale migliore occasione delle prossime festività per indurlo a metter mano al portafoglio, anche se la tredicesima è ancora lontana?

Così tra poco assisteremo alla progressiva trasformazione della metropoli in grande luna-park, in immenso sagrato da fiera paesana, finché si insedieranno a ingombrare i marciapiedi filari di abeti e di pini e bancarelle.

Povero Natale, sempre più degradato da ricorrenza religiosa a festival del tacchino. E povera Milano, costretta a subire per due mesi le ghirlande e i posticci che le vengono imposti (per la maggior parte di pessimo gusto) con la scusa di voler creare l'atmosfera. Quando, a imitazione dei Paesi nordici e degli Stati Uniti (ri- dei film di F piede da noi, questa tradizi l'addobbo allo lizio. Ora i te col risultato d ogni significat

Mentre pr stradali e dei soltanto in ce del centro st cartolaio di p suo gran pave le e stelline, F li muniti di r fossimo abita

Non ci sar questo (orma tutti i campi prova di quei ha sopraffatt stria. In que cantile si dir tanto il prod e poco impo viene da Hor

12-11-89 CdS

GIORNO 12-10-92

Emozione tra gli ufologi milanesi per l'avvio di un programma mondiale di ricerche della Na

Si apre la stagione della caccia al disco volan

di RICCARDO CECCHELIN

Sembra quasi un presagio. Il 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo scoprì l'America cambiando il volto della storia. Oggi 12 ottobre 1992 comincia per conto della Nasa (l'ente spaziale americano) la più grande ricerca sistematica e razionale di eventuali esseri viventi intelligenti extraterrestri. Il programma denominato «Seti» prevede una mezza dozzina di telescopi puntati verso il cielo in attesa di un messaggio dei «fratelli dell'infinito».

Anche a Milano sono molti quelli che trascorrono le notti con il naso all'insù aspettando magari l'incontro ravvicinato del terzo tipo con una bella venusiana. Un vero e proprio esercito di «avvistatori» che si prende sul serio, tanto da sfidare le risate degli scettici.

Claudio Naso, presidente delle «Pleiadi Arcadia», un gruppo milanese che si occupa di ufologia, ha avuto un'esperienza diretta. «Il 13 agosto 1985 - racconta - nei prati dietro casa mia, a Quarto Oggiaro, vidi tre extraterrestri, alti circa un metro, con la testa eccessivamente grossa rispetto al corpo. Rimasi impietrito, non sapevo cosa fare. Uno di loro si avvicinò e mi toccò la fronte. Provai una sensazione strana. Il mio cervello aveva captato un messaggio che in seguito si rivelò esatto. Ma non è finita - incalza Naso -: c'è una vicenda che merita di essere ricordata. A Cesano Boscone verso la fine del 1982 una coppia di muti dalla nascita riacquistò la parola dopo l'incontro con un alieno materializzatosi da una palla di fuoco».

Parole che lasciano perplessi, ma liquidare la faccenda degli Ufo con un «non esistono» sarebbe semplicistico. Tra coloro che li hanno visti, infatti, ci sarà pure qualche mitomane, ma molti sono personaggi al di sopra di ogni sospetto, buona gente più seccata che entusiasta nel descrivere gli strani fenomeni. Ogni volta però che «oggetti non identificati» intensificano i passaggi sui nostri cieli, il cartesiano che sonnecchia in noi si sveglia di soprassalto e si ribella. In nome di empirismo e razionalità non vuole accettare l'inesplicabile.

Claudio Naso, che nell'87 ha partecipato con il suo gruppo alla trasmissione di Italia 1 «Lupo solitario», parla con voce pacata, senza alzare mai il tono. «Quando io e Peter Kolosimo (lo scrittore di «archeologia spaziale» scomparso da qualche anno, ndr) fondammo Le Pleiadi - ricorda - non speravamo di raggiungere le attuali dimensioni: settemila soci sparsi in tutto il mondo, settecento a Milano, tre archivi computerizzati che contengono almeno un milione e mezzo di casi. Proprio per questo credo che diamo fastidio a qualcuno. Nel 1987 agenti dei servizi di sicurezza del ministero della Difesa si presentarono al teatro "Rosetum", dove stavamo tenendo un convegno, diffidandoci, con modi tutt'altro che amichevoli, di parlare degli alieni».

Anche Milano ha avuto il suo caso clamoroso e inesplicabile. «Nella primavera dell'84 - continua Naso - un oggetto sigariforme lungo circa duemila metri sorvolò per tre minuti la città. I testimoni furono centinaia, compresi numerosi tassisti. La gente talvolta ci prende per matti - aggiunge non nascondendo un pizzico di amarezza - perché in fondo ha paura dell'ignoto».

Il problema, comunque, non è quello di stabilire se i dischi volanti ci sono o no, se li hanno visti alla Nasa o in un prato di periferia, far la conta dei creduloni e degli scettici. Il fatto è che l'uomo li vuole. Ci spera.

L'uomo aspetta sempre qualcosa, specialmente nei momenti di disagio sociale. C'è chi attende ancora il Messia, chi la fine del mondo, il Giudizio Universale, l'arma totale che cambierà le sorti della guerra, la morte dello zio ricco, la giustizia sociale, la distribuzione puntuale della posta, il treno in orario. In sostanza, aspetta lo straordinario. Perché? E' semplice: l'uomo è stufo.

Allora alza gli occhi al cielo. Qualcuno prima o poi arriverà.



Un Ufo dal libro «Contatti dalle Pleiadi» di Riz

GIORNO 12-10-92

e tra gli ufologi milanesi per l'avvio di un programma mondiale di ricerche della Nasa

re la stagione della caccia al disco volante

LIN

gio. Il
o Co-
cam-
a. Og-
nincia
(l'ente
a più
tica e
seri vi-
rrestri.
ninato
a doz-
verso
essag-
ito».
molti
e notti
ttando
cinato
lla ve-
roprio
che si
da sfi-
ci.
sidente

delle «Pleiadi Arcadia», un gruppo milanese che si occupa di ufologia, ha avuto un'esperienza diretta. «Il 13 agosto 1985 – racconta – nei prati dietro casa mia, a Quarto Oggiaro, vidi tre extraterrestri, alti circa un metro, con la testa eccessivamente grossa rispetto al corpo. Rimasi impietrito, non sapevo cosa fare. Uno di loro si avvicinò e mi toccò la fronte. Provai una sensazione strana. Il mio cervello aveva captato un messaggio che in seguito si rivelò esatto. Ma non è finita – incalza Naso –: c'è una vicenda che merita di essere ricordata. A Cesano Boscone verso la fine del 1982 una coppia di muti dalla nascita riacquistò la parola dopo l'incontro con un alieno materializzatosi da una palla di fuoco».

Parole che lasciano perplessi, ma liquidare la faccenda degli Ufo con un «non esistono» sarebbe semplicistico. Tra coloro che li hanno visti, infatti, ci sarà pure qualche mitomane, ma molti sono personaggi al di sopra di ogni sospetto, buona gente più seccata che entusiasta nel descrivere gli strani fenomeni. Ogni volta però che «oggetti non identificati» intensificano i passaggi sui nostri cieli, il cartesiano che sonnecchia in noi si sveglia di soprassalto e si ribella. In nome di empirismo e razionalità non vuole accettare l'inesplicabile.

Claudio Naso, che nell'87 ha partecipato con il suo gruppo alla trasmissione di Italia 1 «Lupo solitario», parla con voce pacata, senza alzare mai il tono. «Quando io e Peter Kolosimo (lo scrittore di «archeologia spaziale» scomparso da qualche anno, ndr) fondammo Le Pleiadi – ricorda – non speravamo di raggiungere le attuali dimensioni: settemila soci sparsi in tutto il mondo, settecento a Milano, tre archivi computerizzati che contengono almeno un milione e mezzo di casi. Proprio per questo credo che diamo fastidio a qualcuno. Nel 1987 agenti dei servizi di sicurezza del ministero della Difesa si presentarono al teatro "Rosetum", dove stavamo tenendo un convegno, diffidandoci, con modi tutt'altro che amichevoli, di parlare degli alieni».

Anche Milano ha avuto il suo caso clamoroso e inesplicabile. «Nella primavera dell'84 – continua Naso – un oggetto sigariforme lungo circa duemila metri sorvolò per tre minuti la città. I testimoni furono centinaia, compresi numerosi tassisti. La gente talvolta ci prende per matti – aggiunge non nascondendo un pizzico di amarezza – perché in fondo ha paura dell'ignoto».

Il problema, comunque, non è quello di stabilire se i dischi volanti ci sono o no, se li hanno visti alla Nasa o in un prato di periferia, far la conta dei creduloni e degli scettici. Il fatto è che l'uomo li vuole. Ci spera.

L'uomo aspetta sempre qualcosa, specialmente nei momenti di disagio sociale. C'è chi attende ancora il Messia, chi la fine del mondo, il Giudizio Universale, l'arma totale che cambierà le sorti della guerra, la morte dello zio ricco, la giustizia sociale, la distribuzione puntuale della posta, il treno in orario. In sostanza, aspetta lo straordinario. Perché? E' semplice: l'uomo è stufo.

Allora alza gli occhi al cielo. Qualcuno prima o poi arriverà.



Un Ufo dal libro «Contatti dalle Pleiadi» di Rizzoli.

CORRIERE d SERA 25-06-87

Congresso di ufologi

Extraterrestri in arrivo all'auditorium

Batterie di extraterrestri si stanno dirigendo a spron battuto su Milano e domenica mattina atterreranno nell'auditorium del Centro Rosetum di via Pisanello 1 per partecipare al II Congresso europeo di Ufologia indetto dall'Associazione Le Plejadi Arcadia. Filmati e diapositive di apparizione aliene nel cielo meneghino e nel resto del globo verranno serviti come aperitivo per mettersi in sintonia e assaporare nel loro giusto ambiente gli interventi non-stop (dalle 10 alle 20) di una dozzina di addetti ai lavori.

Studiosi di fama internazionale anonimi «contattisti» si daranno il cambio ai microfoni portando teorie, formule ed esperienze personali. A Walter Cassani, cosmologo e fisico, già assistente di Rubbia, darà il cambio Dario Spada, scrittore specializzato in fate e folletti. Italo Zoratto, fondatore dei volontari del Centro pilota della Protezione civile europea anticiperà gli interventi di due «miracolati» che hanno avuto incontri ravvicinati con E.T.: Walter Rizzi e Carlo Rota che, da quel momento, si dice sia in grado di «mummificare» con l'energia radiante delle mani. A tenere le fila del seminario (gratuito e aperto a tutti) sarà il presidente delle Plejadi, Claudio Naso.

Il congresso promette anche momenti di «suspense». Naso ha infatti accennato a un thrilling cosmico iniziato con il ritrovamento di presunto sangue alieno in una grotta di Biella. Domenica la storia, in anteprima assoluta, verrà divulgata assieme ai reperti medici riguardanti le analisi chimiche e tossicologiche. Se vi fosse un'Agatha Christie tra i nostri lettori non manchi dunque all'appuntamento.

G. L.

GAZZETTA di MANTOVA 20-06-87

QUESTA SERA AL «BAR SPORT» CLAUDIO NASO PARLERÀ DI UFO

Avete mai visto gli Ufo? Loro sì. Non si accontentano di vederli nei films, ma li vanno a scovare negli angoli più incredibili della terra e dello spazio raccogliendo prove su prove. Quelli delle «Pleiadi esperienze», stasera alle 22 e 30 al Bar Sport alla festa nazionale dell'Unità, non solo ci credono, ma hanno anche riempito un traboccante archivio di casi, avvistamenti strani da far venire i brividi. Protagonisti della serata saranno Claudio Naso, l'avvistatore d'Ufo di «Lupo Solitario» che, oltre a tracciare una breve storia dell'Ufologia, esibirà documenti fotografici, filmati inediti e prove concrete da sbalordire. Sembra anche che porti con sè il sangue di un alieno recentemente ucciso in provincia di Vercelli. Rosalba Fazio, articolista di «Sky Sentinel», tratterà i «Visitors», Frediano Mondi, vicepresidente delle «Pleiadi Arcadia», parlerà dei frequenti avvistamenti d'Ufo sopra le basi militari.